Scheda ambito di paesaggio. ALTA PIANURA PORDENONESE

AP 7

SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

7

ALTA PIANURA PORDENONESE

COMUNI DI:

ARBA, AVIANO (parz.), BUDOIA (parz.), CORDENONS (parz.),
FONTANAFREDDA (parz.), MANIAGO (parz.),
MONTEREALE VALCELLINA (parz.), ROVEREDO IN PIANO (parz.),
SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA, SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO,
SAN QUIRINO, SPILIMBERGO, VAJONT, VIVARO

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da Archivio partecipato PPR-FVG
Foto di pag. 1 Valcellina, Toni Nicolini, Archivio CRAF

SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

7

ALTA PIANURA PORDENONESE

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG

Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione generale

ELABORAZIONI DI:

Sara Bensi
Anna Carpanelli
Lucia De Colle
Chiara Piano
Roberta Petrucco
Giuliana Renzi
Laura Sgambati
Lucio Taverna
Antonella Triches
Giuliano Veronese
Pierpaolo Zanchetta

ERPAC- Servizio catalogazione formazione ricerca (Rita Auriemma, Paolo Tomasella, Roberto Del Grande, Giorgia Gemo, Lucia Sartor)

Analisi e gestione dell'informazione territoriale

Alberto De Luca
Massimo Rollo
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso

Martina Vidulich

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero

Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio

Direttore Direzione generale Caterina Bon Valsassina

Servizio V tutela del paesaggio del Ministero

Dirigente Roberto Banchini

Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale

Direttore Ilaria Ivaldi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio

Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio SABAP FVG

Stefania Casucci
Annamaria Nicastro

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG

Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

ELABORAZIONI DI:

Franca Battigelli
Alma Bianchetti
Andrea Guaran
Mauro Pascolini
Lucia Piani
Maurizia Sigura
Gian Pietro Zaccomer
Luca Cadez
Nadia Carestiato
Luca Di Giusto
Elena Maiulini
Enrico Michelutti
Mirko Pellegrini
Sandra Petris
Marta Taborra
Agnese Di Lena
Matilde Sabidussi
Monica Sbrugnera

Consulenze esterne

Serena Marcolin

Hanno contribuito :

Biblioteca civica "Bernardino Partenio", Spilimbergo
Civici Musei di Udine
CRAF, Centro di ricerca e archiviazione della fotografia, Spilimbergo
Diocesi di Concordia-Pordenone
ERPAC, Servizio catalogazione, formazione e ricerca, Passariano di Codroipo
Pro Spilimbergo, Spilimbergo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Società Filologica Friulana, Udine
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, Udine
Stefano Fabian, Collezione privata, Udine
Virgilio Tramontin, Collezione privata, San Vito al Tagliamento

comuni di:

ARBA (1.490,07 ha), AVIANO (parz., 4.172,46 ha), BUDOIA (parz., 613,99 ha), CORDENONS (parz., 1.936,59 ha), FONTANAFREDDA (parz., 885,16 ha), MANIAGO (parz., 4.864,87 ha), MONTEREALE VALCELLINA (parz., 3.521,29 ha), ROVEREDO IN PIANO (parz., 722,62 ha), SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA (4.821,95 ha), SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO (1.786,63 ha), SAN QUIRINO (5.116,27 ha), SPILIMBERGO (7.237,04 ha), VAJONT (158,42 ha), VIVARO (3.752,98 ha)

Superficie dell'Ambito di paesaggio:

41.080,35 ha

7. Alta pianura pordenonese

INDICE

INTRODUZIONE ..... pag. 7

1. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DELL'AMBITO ..... pag. 9

1.1 CARATTERI IDRO – GEOMORFOLOGICI ..... pag. 9

1.1.1 Vulnerabilità ambientali ..... pag. 10

1.2 CARATTERI ECOSISTEMICI E AMBIENTALI ..... pag. 16

1.2.1 Vulnerabilità ambientali: ..... pag. 19

1.3 CARATTERI EVOLUTIVI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE ..... pag. 26

1.4 SISTEMI AGRO-RURALI ..... pag. 30

1.4.1 Caratterizzazione ..... pag. 30

1.4.2 Elementi strutturali ..... pag. 31

1.4.3 I paesaggi rurali storici: i Magredi di Vivaro ..... pag. 33

1.5 ASPETTI ICONOGRAFICI, IMMATERIALI, IDENTITARI ..... pag. 34

1.6 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ LOCALI ..... pag. 42

1.6.1 Aspetti socio-economici ..... pag. 42

1.6.2 Il coinvolgimento delle comunità locali ..... pag. 45

2. INTERPRETAZIONE ..... pag. 50

2.1 INVARIANTI STRUTTURALI ..... pag. 50

2.1.1 Per gli aspetti idro-geomorfologici ed ecosistemici-ambientali e per la costruzione della rete ecologica ..... pag. 50

2.1.2 Per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali ..... pag. 54

2.2 DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE ..... pag. 57

2.3 AREE COMPROMESSE O DEGRADATE E ALTRE AREE A VULNERABILITÀ AMBIENTALE/IDROGEOLOGICA ..... pag. 59

2.4 VALORI E CRITICITÀ SWOT ..... pag. 62

2.5 MORFOTIPI ..... pag. 66

3. OBIETTIVI DI QUALITÀ ..... pag. 70

3.1. OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE ECOLOGICA ..... pag. 70

3.2 OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE DEI BENI CULTURALI ..... pag. 71

3.3. OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE DELLA MOBILITÀ LENTA ..... pag. 71

4. DISCIPLINA D'USO ..... pag. 72

4.1 NORME DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE ..... pag. 72

4.1.1 Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica ..... pag. 72

4.1.2 Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali ..... pag. 76

4.1.3 Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della mobilità lenta ..... pag. 78

4.2 ABACO DEI MORFOTIPI ..... pag. 79

4.3 ABACO DELLE AREE COMPROMESSE O DEGRADATE E ALTRE AREE A VULNERABILITÀ AMBIENTALE/IDROGEOLOGICA ..... pag. 104

Introduzione

Il paesaggio dei magredi caratterizza le terre di questo ambito che si distende tra la linea pedemontana e il grande fiume del Friuli, il Tagliamento.

Terre magre, praterie e ghiaie sono gli elementi che costituiscono quel particolarissimo e imponente materasso che funge da cerniera fra la bassa pianura e la montagna. Qui, nell'alta pianura della Destra Tagliamento, i magredi rappresentano la più vasta formazione prativa di tipo steppico dell'Italia settentrionale, compresi nel tratto medio dei torrenti Cellina e Meduna, che forma il caratteristico conoide alluvionale di forma triangolare.

Gli ambienti tipici dei magredi sono costituiti dalle brulle lande che, unitamente agli altri habitat, sono pervasi da una eccezionale biodiversità di specie botaniche, in ragione della posizione geografica della pianura friulana, a stretto contatto con il mondo alpino e mediterraneo e soggetta anche agli influssi provenienti dalle zone continentali centroeuropee.

I paesaggi dei magredi, che possono contare su estesi spazi liberi e quindi su ampie vedute, non sono ancora molto conosciuti e valorizzati, anche se, nel recente passato, sono stati oggetto di massicci interventi di irrigazione per renderli produttivi per la viticoltura e la frutticoltura, ad integrazione della tradizionale destinazione a pascolo.

Inoltre, proprio per scarsa e rada antropizzazione sono diventati anche luogo in cui localizzare alcune attività da tenere discoste dai centri abitati, in particolare servitù ed esercitazioni militari e percorsi e piste destinate alle scorribande in auto e moto fuoristrada.

Queste terre sono profondamente segnate a oriente anche da altre terre magre, quelle delle ampie ghiaie del Tagliamento che qui raggiunge la sua massima larghezza creando dei particolarissimi ed originali paesaggi.

Roberto Salbitani, Magredi , Friuli 1996 (Archivio CRAF)

Introduzione

Criteri di delimitazione

a) I fenomeni di territorializzazione affermati nella storia di cui permangono i segni	● ● ○
b) I caratteri dell'assetto idro-geomorfologico	● ● ●
c) I caratteri ambientali ed ecosistemici	● ● ●
d) Le figure territoriali di aggregazione dei morfotipi	● ○ ○
e) Gli aspetti identitari e storico culturali	● ● ○
f) L'articolazione amministrativa del territorio e i relativi aspetti gestionali	● ○ ○

I limiti di questo ambito, come quelli degli altri ambiti della pianura regionale, fanno riferimento alla suddivisione classica tra alta e bassa pianura determinata dalla linea delle risorgive che taglia a metà, da ovest a est con andamento obliquo, la pianura. L'altra linea di demarcazione verticale è data dal medio e basso corso del fiume Tagliamento.

La conformazione geologica di quest'ambito, in destra Tagliamento, di *lâ da l'aghe*, risulta omogenea con la peculiare singolarità della zona dei magredi, l'imponente materasso ghiaioso che funge da cerniera tra la bassa pianura e l'area pedemontana, e che costituisce la più vasta formazione prativa di tipo steppico dell'Italia settentrionale. Caratterizzata da una povertà d'acqua in superficie, determinata dalla notevole permeabilità dei terreni, gran parte di quest'area magredile fa parte del vasto conoide alluvionale, a forma triangolare, dei torrenti Cellina e Meduna.

Uno degli aspetti di maggior valore dei magredi è sicuramente l'eccezionale biodiversità di specie botaniche di cui sono portatori in ragione della loro posizione geografica a stretto contatto con il mondo alpino e mediterraneo e soggetta anche agli influssi provenienti dalle zone continentali centroeuropee. Per questa peculiarità il territorio è ricompreso nella Zona di Protezione Speciale (ZPS) dei Magredi di Pordenone che ricomprende al suo interno anche quattro siti Natura 2000.

I tredici comuni che costituiscono l'ambito sono compresi, proprio per le caratteristiche dei confini sopra indicate, anche nell'ambito della Bassa pianura pordenonese o in quello della Pedemontana e fanno parte di quattro diverse UTI (Unioni Territoriali Intercomunali).

La rarefazione degli insediamenti nell'area dei magredi e la localizzazione dei borghi storici ai piedi dell'asse viario pedemontano identificano la struttura insediativa nel sistema reticolare dei borghi e delle ville suburbane in stretto rapporto con il tessuto rurale che, specie nella parte settentrionale, è stato posto a cultura con massicci interventi d'irrigazione a favore della viticoltura e della frutticoltura. Inoltre lungo l'asse viabilistico pedemontano è presente quello a pettine alterando centri insediativi di diversa dimensione, nodi di collegamento con la rete delle valli trasversali che risalgono i versanti pedemontani.

Alcuni luoghi fortemente simbolici per l'identità culturale friulana hanno contribuito a mantenere vitale la cultura tradizionale anche se nella parte meridionale l'influenza di importanti centri urbani e della vicina area veneta hanno determinato una sua progressiva debolezza e scarsa vitalità.

Magredi del conoide Cellina-Meduna (Foto di Riccamboni)

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.1 Caratteri idro – geomorfologici

Le peculiarità geomorfologiche e naturalistiche di quest'ambito sono essenzialmente determinate dall'evoluzione dei conoidi del sistema Cellina-Meduna e la loro interazione con il conoide del fiume Tagliamento.

Infatti il sovralluvionamento dovuto al notevole trasporto solido concomitante con il sollevamento orogenetico, passando dalle pendenze dell'area montana a quelle di pianura, genera gli apparati deposizionali a ventaglio. Fra questi, nella nostra Regione, il più imponente è quello del sistema Cellina-Meduna, la cui limitata distanza tra gli sbocchi in pianura del Cellina e del Meduna (10-12 chilometri) fa sì che i due conoidi di deiezione si sormontino e si interdigitino, così da poter parlare di un unico conoide, ampio circa 30 km, che si estende, dal limite delle Prealpi, a quote di 250-300 metri, fino a Fontanafredda e Pordenone, con quote di circa 40 m. Il limite meridionale del conoide è caratterizzato da una brusca diminuzione della pendenza (da 1,5% a 0,5%) e, nel settore orientale del conoide, viene a coincidere con la Linea delle risorgive (Muscio, 2015).

In particolare l'aggradazione e la dispersione finale, datata all'Ultimo Massimo Glaciale , del torrente Cellina è verosimilmente da relazionare al concomitante generale peggioramento climatico, quando il conoide già esistente fu ricoperto da sedimenti prevalentemente ghiaiosi spessi fino a 30 m. L'abbondanza dei detriti ed il loro angolo di dispersione determinarono un'imponente aggradazione ed espansione del conoide terminata, almeno localmente, solo alla fine del Pleistocene.

Più complessa l'evoluzione del Meduna: per questo torrente la presenza delle colline nei dintorni di Sequals ha rappresentato un ostacolo che ha deviato le sue acque ad est, verso Travesio, lobo che è stato attivo dal pleniglaciale all'inizio dell'Olocene. Solo successivamente il Meduna ha alimentato la porzione più occidentale del suo conoide (lobo di Arba).

In questo quadro geomorfologico si inseriscono i torrenti Còlvera e Cosa che, allo sbocco in pianura, hanno impostato il loro alveo nelle zone depresse formatesi rispettivamente tra i conoidi del Cellina e del Meduna e tra quelli del Meduna e del Tagliamento (Avigliano et alii, 2008).

I cambiamenti climatici olocenici hanno poi determinato, per entrambi i torrenti, una progressiva diminuzione degli apporti solidi, anche se non simultanea, con conseguente approfondimento dell'alveo all'interno dei conoidi precedentemente deposti, la formazione di terrazzi e la deposizione di materiali in una posizione più meridionale.

Movimenti neotettonici, per alcuni autori, o cambiamenti climatici, per altri, di questo settore delle Prealpi hanno poi portato alla progressiva deviazione verso ovest dei corsi d'acqua con conseguente dissimmetria tra i terrazzi in riva destra e in riva sinistra.

Attualmente il torrente Cellina e il fiume Meduna scorrono incassati di alcune decine di metri all'interno di potentissime conoidi ghiaiose calcareo-dolomitiche caratterizzate da elevata permeabilità, anche i loro alvei si presentano ghiaiosi e molto ampi. A pochi chilometri dallo sbocco in pianura, nel tratto di alta pianura, l'elevatissima permeabilità dell'alveo determina che le portate di magra uscenti dai tratti montani siano velocemente assorbite, per cui i loro letti rimangono asciutti per gran parte

dell'anno. Durante le piene ordinarie, il torrente Cellina e il fiume Meduna assumono uno stile a canali intrecciati che generalmente mantengono fino alla loro confluenza a Rauscedo, mentre solo durante le piene maggiori i loro alvei vengono occupati per l'intera sezione.

In particolare, confinati a settentrione dalla confluenza tra i torrenti Colvera e Cellina ed a meridione da quella tra il Cellina ed il Meduna si estendono i magredi, il cui significato è terreni magri, geologicamente più rappresentativi. Infatti, in questa zona, la marcata pendenza del conoide collegata all'elevatissima permeabilità intrinseca dell'alveo aumenta significativamente la velocità di dispersione delle acque creando una vasta distesa di ghiaie aride.

Magredi del conoide Cellina-Meduna (foto Riccamboni).

I grandi conoidi alluvionali dei torrenti Cellina e Meduna sono, quindi, sede di una falda freatica molto potente, con apporti principalmente derivati dalle acque di subalveo dei due torrenti; tale corrispondenza è ben evidenziata dall'andamento omologo dei regimi fluviali con quello sotterraneo, con uno sfasamento quasi mensile e con velocità di propagazione di 3~4 km/giorno durante le piene.

Tale falda freatica si sviluppa a profondità notevoli nella parte settentrionale (125 m dal piano campagna a S. Martino di Campagna) per poi via via venire alla luce nella fascia delle risorgive. L'andamento delle direzione di deflusso, per quanto variabile da E a SSE a seconda dei periodi di rilievo, indica sia l'apporto principale del Cellina-Meduna, sia un apporto secondario legato agli apporti del bacino imbrifero carbonatico del Cansiglio-Cavallo (Cucchi et alii 1999; AAVV 2006).

In quest'ambito inoltre sono presenti le strutture tettoniche più meridionali del fronte miocenico superiore quaternario della catena Sudalpina orientale e dell'avampaese pliocenico-quaternario, il primo costituito da sovrascorrimenti sudvergenti in prevalenza ciechi e con direzione tra NE-SO e ENE-OSO ed il secondo in sottoscorrimento verso nord, ovvero sotto il fronte sudalpino orientale e svincolato a est dal sistema trascorrente destro di Idrija (Zanferrari et alii, 2008).

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.1 Caratteri idro – geomorfologici

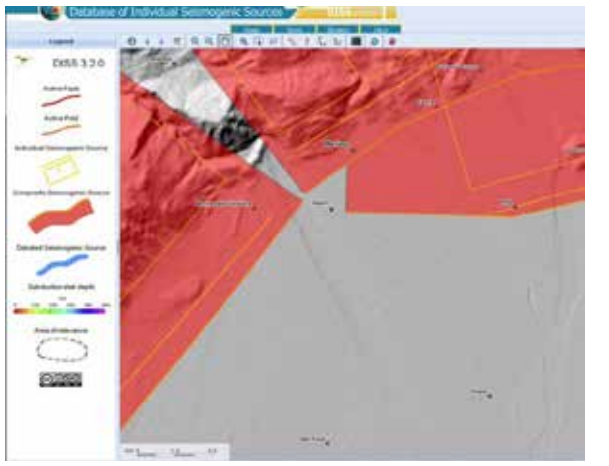
1.1.1 Vulnerabilità ambientali

Tra le vulnerabilità naturali presenti in quest'area si evidenziano:

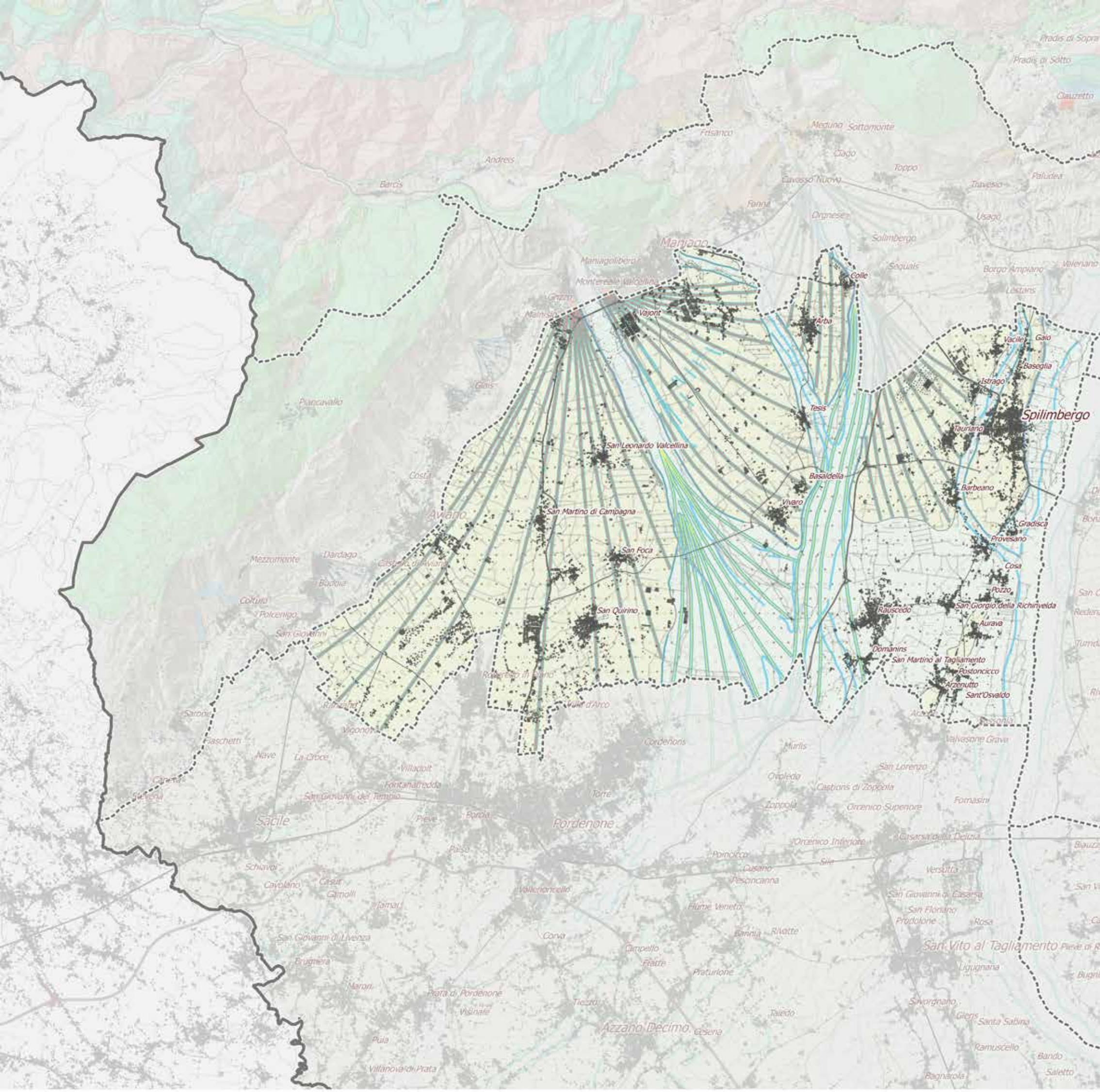
- l'alta ed elevata vulnerabilità intrinseca degli acquiferi dovuta sia all'altissima permeabilità sia all'esigua copertura e quindi all'assenza di mitigazione dei terreni ed in particolare dei suoli, sia allo scarso ricambio idrico della falda freatica, i cui notevoli tempi di permanenza aumentano il rischio di contaminazioni antropiche provenienti dalla superficie. Nei bacini idrogeologici del Pordenonese tutti questi motivi, collegati alla forte pressione antropica ed all'elevatissimo rischio per l'alta conducibilità,furono causa in passato di eventi di inquinamento da nitrati e desetilatrazina.

- Il rischio sismico dovuto all'assetto tettonico precedentemente descritto dove vengono riconosciute le seguenti sorgenti sismogenetiche (tratte da DISSS – INGV): la Maniago-Sequals (Burrato, 2005) e la Polcenigo-Montereale (Burrato e Galadini, 2005) .

- il dissesto idrogeologico è modesto e dovuto per lo più al fatto che le scarpate fluviali dei principali corsi d'acqua dell'alta pianura sono alte alcune decine di metri e caratterizzate da pareti subverticali di materiale sciolto o scarsamente cementato o da scarpate molto inclinate, spesso inerbite, dove sono comuni gli smottamenti a cui si può aggiungere lo scalzamento al piede operato dai corsi d'acqua che produce l'arretramento progressivo delle scarpate stesse.

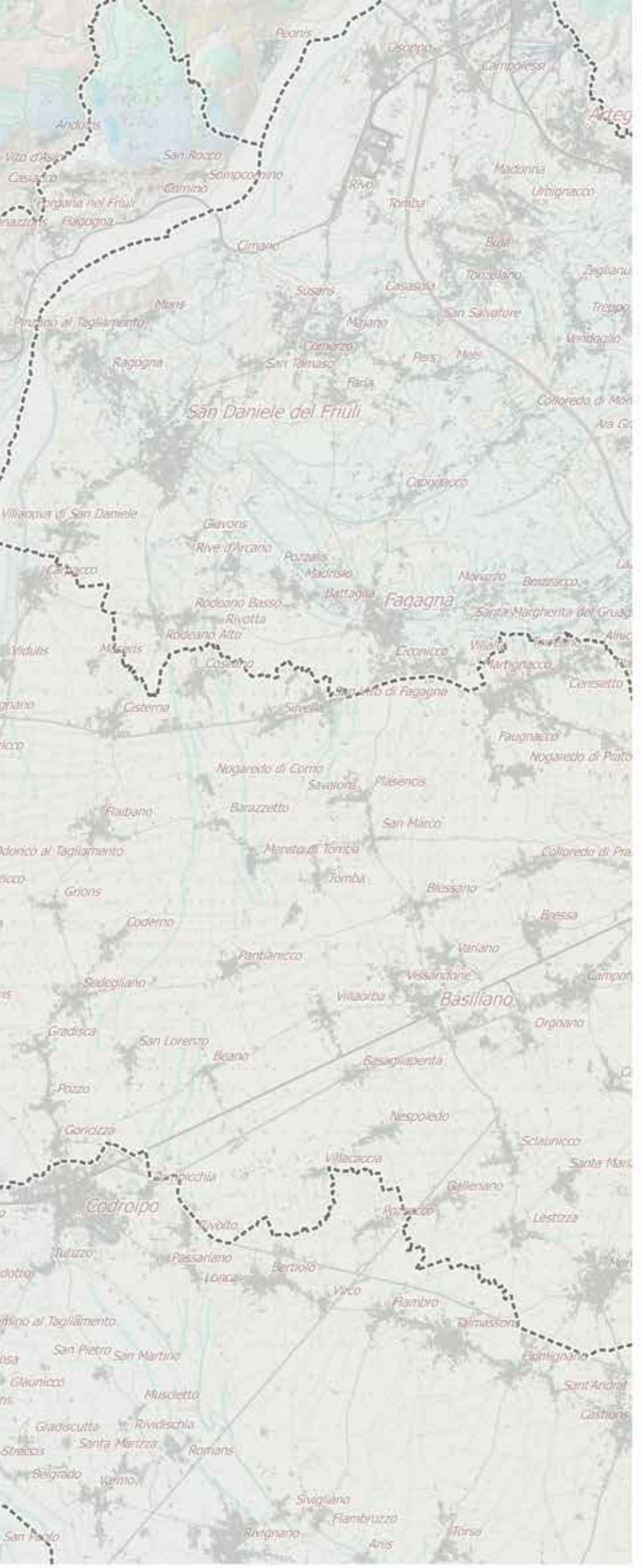


Database of Individual Seismogenic Sources (DISS).



Pradis di Sopra
Pradis di Sotto
Clauzetto
Meduno
Sottomonte
Frisanco
Andreis
Barcis
Ciago
Toppo
Cavasso Nuovo
Travesio
Paludea
Fanna
Orgnese
Usago
Solimbergo
Maniago
Maniagolibero
Montereale Valcellina
Sequals
Borgo Ampiano
Valeriano
Colle
Lestans
Grizzo
Malnisio
Vajont
Arba
Vacile
Gaio
Baseglia
Istrago
Glais
Piancavallo
Tesis
Spilimbergo
Tauriano
San Leonardo Valcellina
Costa
Basaldella
Barbeano
Vivaro
Aviano
San Martino di Campagna
Gradisca
Provesano
Mezzomonte
Dardago
San Foca
Cosa
Budoia
Pozzo
Colfuto
Polcenigo
San Quirino
Rauscedo
San Giorgio della Richinvelda
San Giovanni
Aurava
Domanins
San Martino al Tagliamento
Postoncicco
Arzenutto
Sant'Osvaldo
Villa d'Arco
Sarone
Vigonovo
Cordenons
Murlis
Valvasone Grava
Flaschetti
Nave
La Croce
Villadolt
San Lorenzo
Ovoledo
Castions di Zoppola
Fontanafredda
Torre
Zoppola
Orcenico Superiore
Fornasini
Sacile
Pieve
Borola
Pordenone
Orcenico Inferiore
Casarsa della Delizia
Paise
Poincicco
Cusano
Sile
Versutta
Schiavoi
Cavolano
Casut
Camolli
Vallenoncello
Pescincanna
San Giovanni di Casarsa
Tamai
Fiume Veneto
San Floriano
Prodolone
Rosa
San Giovanni di Livenza
Corva
Bannia
Rivatte
San Vito al Tagliamento
Brugnera
Campello
Fratte
Praturlone
Ligugnana
Marori
Prata di Pordenone
Tiezzo
Savorgnano
Visinale
Taiedo
Gleris
Santa Sabina
Azzano Decimo
Cesena
Puia
Ramuscello
Bando
Villanova di Prata
Bagnarola
Saletto

Caratteri idro-geo-morfologici



Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Linee Morfologiche

- Conoidi
- Orlo Terrazzo maggiore di 2 m
- Linee Morene Anfiteatro
- Linea delle Risorgive

Tessiture

- Sedimenti limoso-argillosi talora con sabbie e ghiaie subordinate
- Sedimenti ghiaioso-sabbiosi talora con limi subordinati
- Sedimenti sabbioso-limosi talora con ghiaie subordinate
- Sedimenti ghiaiosi talora con sabbie e limi subordinati
- Sedimenti sabbiosi talora con ghiaie e limi subordinati
- Sedimenti ghiaiosi, con sabbie e limi in percentuali varie, spesso inglobanti blocchi

Unita Lito-Crono-Stratigrafiche

- FR - FR
- PF - PF
- 12b - Dolomie cariate - Triassico sup.
- 13a - Fm. del Monticello - Triassico sup.
- 13c - Dolomia Principale Laminiti di Rio Resartico - Triassico sup.
- 15a - Calcari grigi del Friuli Calcare di Stolaz Calcari a Crinoidi - Giurassico inf.
- 15b - Calcare di Chiampomano Fm. di Soverzene Encrinite di Fanes Encrinite del Monte Verzegnis Fm. di Igne - Triassico sup. p.p. - Giurassico inf.
- 15c - Calcare del Vajont - Giurassico medio
- 16a - Calcari di Polcenigo Calcari ad Ellipsactinie - Giurassico sup.
- 16b - Fm. di Fonzaso Rosso Ammonitico superiore Biancone o MaiolicaCalcare di Soccher - Giurassico sup. - Cretacico inf.
- 17a - Scaglia rossa selcifera e variegata Breccie di Grignes Calcare di Volzana Calcari del fadalto Calcari di Andreis - Cretacico inf. - Eocene inf.
- 17c - Calcari di M. Cavallo Calcareniti del Molassa Calcari di Aurisina Fm. dei calcari del Carso triestino p.p. Calcari di M.te San Michele - Cretacico sup.
- 20a - Brecce di Peonis Arenaria di Preplans Fm. di Val Tremugna Marna di Bolago Gruppo di Cavanella Arenaria di San Gregorio Marna di Monfumo Fm. del M. Baldo - Oligocene sup. - Eocene medio
- 21 - Conglomerati alluvionali poligenici ed eterometrici ad abbondante matrice e cemento carbonatico - Pleistocene inf. e medio
- 23 - Depositi glaciali el settore meontano e dell'anfiteatro morenico del Tagliamento - Pleistocene sup.
- 24 - Sedimenti fluvioglaciali ed alluvionali della pianura - Pleistocene sup.
- 25 - Sedimenti alluvionali del settore montano - Plestocene sup. - Olocene
- 26 - Sedimenti alluvionali del settore montano della pianura e litoranei - Olocene - Attuale
- 27 - Sedimenti palustri e lacustritalora torbosi - Olocene - Attuale
- 28 - Detriti di falda recenti d attuali - Olocene - Attuale

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.2 Caratteri ecosistemici e ambientali

Caratteri generali: L'ambito è caratterizzato da comunità floristiche e faunistiche molto ricche di specie provenienti da quattro diverse regioni biogeografiche: centroeuropea, illirico-balcanica, alpina e mediterranea. Le biocenosi che caratterizzano l'ambito sono quelle legate ai magredi, praterie aride ad elevata biodiversità, concentrati soprattutto lungo le golene e i conoidi di deiezione dei fiumi Tagliamento, Cellina e Meduna su substrati fluvio-glaciali ed alluvionali sciolti ad elevata permeabilità dell'alta pianura.

Le comunità vegetali naturali e seminaturali sono costituite prevalentemente da prati stabili distinti in magredi, praterie aride in tutto simili alle steppe dell'Europa orientale e dell'Asia centrale e prati concimati-arrenatereti, formazioni secondarie la cui conservazione è legata alla gestione antropica.

I magredi, cioè le praterie magre dei suoli carbonatici della fascia planiziale e collinare del Friuli Venezia Giulia, trovano in questo ambito di paesaggio la massima espansione. Si tratta di formazioni erbacee ascrivibili all'habitat di interesse comunitario "formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale" e sono estremamente ricche di specie vegetali in particolare di gravitazione balcanica che si sono spinte verso occidente nelle fasi di ricolonizzazione postglaciale. In base all'evoluzione del substrato su cui vegetano si distinguono in: formazioni prative glareicole primitive, magredi primitivi e magredi evoluti.

Le formazioni glareicole primitive sono praterie primarie che si sviluppano sulle ghiaie rimaneggiate dall'acqua dei greti fluviali e sono caratterizzati da una cotica lacunosa con muschi, specie pioniere come *Matthyola valesiaca,* specie endemiche come *Euphorbia kerneri*, *Centaurea dichroantha* e *Leontodon berinii* nonché specie a spalliera tipiche di ambienti montani e subalpini fluitate a valle e rinnovate dalle alluvioni fluviali come il camedrio alpino *Dryasocto petala* e le vedovelle celesti *Globularia cordifolia.*

Sui suoli ferrettizzati via via più evoluti dei terrazzi fluviali si sviluppano i magredi primitivi e i magredi evoluti secondari che presentano una cotica semicompatta e compatta e sono caratterizzati dalla prevalenza di alcune graminacee come *Chrysopogon gryllus*, il lino delle fate *Stipa eriocaulis* e *Bromopsis condensata*, con la presenza di alcuni endemismi come il cavolo friulano *Brassica glabrescens*, il fiordaliso giallo *Centaurea dichroantha* nonché da numerose specie di orchidacee tra le quali di particolare pregio sono quelle del genere *Ophrys*.

In quest'area assumono importanza i prati stabili concimati-arrenatereti che sono habitat mantenuti con lo sfalcio e la concimazione moderata che nell'ambito si concentrano soprattutto lungo la fascia pedemontana occidentale.

Tutte le formazioni prative sopra descritte sono tutelate in regione dalla LR 9/2005 "norme per la tutela dei prati stabili naturali".

Fra le altre tipologie vegetazionali si citano le formazioni arboreo-arbustive di latifoglie miste, che si sviluppano soprattutto lungo corsi d'acqua ma anche in boschetti sparsi e di piccole dimensioni o in siepi situate al margine dei campi coltivati (campi chiusi), spesso però contaminate dalla presenza di specie vegetali esotiche invasive come *Robinia pseudoacacia*.

Nelle aree golenali, sulle ghiaie dei principali fiumi a regime torrentizio, vegetano formazioni arboree composte prevalentemente da pioppo nero e saliceti di greto costituiti da salice ripaiolo *Salix eleagnos*, salice rosso *Salix purpurea* e, limitatamente al Tagliamento, olivello spinoso *Hippophae ramnoides*. Queste formazioni sono spesso contaminate da specie esotiche invasive come *Robinia pseudacacia* e, dove prevale il substrato limoso, *Amorpha fruticosa* e *Reynoutria japonicache*, formando popolamenti monospecifici, alterano la biodiversità e banalizzano il paesaggio.

La **flora di interesse conservazionistico** dei magredi comprende specie incluse negli allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE come *Gladiolus palustris*, l'endemita *Brassica glabrescens*, che vive esclusivamente nei magredi di Pordenone e l'alta crucifera *Crambe tataria*, di origine steppico orientale che nei magredi pordenonesi ha l'unica stazione italiana. Presenti anche numerose specie comprese nelle liste rosse regionali e nazionali come le numerose orchidacee tra le quali si ricorda *Orchis morio, Orchis ustulata, Orchis simia, Orchis tridentata, Gymnadenia conopsea, Orchis piramidalis, Ophrys sphegodes/sphegodes*.

La **comunità faunistiche** sono quelle tipiche degli spazi aperti con pochi alberi e arbusti e sono costituite soprattutto da uccelli, rettili e specie di invertebrati legate alle praterie aride.

Tra i rapaci diurni nidificanti si segnala l'albanella minore *Circus pygargus*, il gheppio *Falco tinnunculus* e il lodolaio *Falco subbuteo*, mentre durante il periodo invernale o di passo si riscontra la presenza dell'albanella reale *Circus cyaneus* e del falco di palude *Circus aeruginosus*. Presenti inoltre individui di aquila reale e biancone *Circaetus gallicus* che utilizzano le ampie praterie quali zone di caccia. Si rileva inoltre la presenza stagionale o migratoria del falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, del falco cuculo *Falco vespertinus* e dello smeriglio *Falco columbarius*. La specie nidificante sulle ghiaie dei magredi per eccellenza è l'occhione *Burhinus oedicnemus*. Negli arbusti nidificano i passeriformi come l'averla piccola *Lanius collurio* e l'averla cenerina *Lanius minor* mentre nell'erba alta lo strillozzo *Emberiza calandra* e l'allodola.

Tra i rettili che si possono incontrare su queste aride prateria magredili si annovera il ramarro occidentale Lacertabilineata, la lucertola campestre Podarcis sicula

Fiume Tagliamento tra Pinzano e Dignano (Foto di AirPhoto)

qui presente con una delle più interne popolazioni nord-orientali che nell'ambito coabita con popolazioni di lucertola muraiola *Podarcis muralis* e di biacco *Hierophis carbonarius*. Gli anfibi possono sopravvivere solo nelle rare pozze presenti, tra questi il rospo smeraldino *Bufotes viridis* e la raganella italica *Hyla intermedia*.

Tra gli invertebrati si ricordano molte farfalle tra cui il *Lycaenadispar*, il macaone *Papiliomacaon* e *Pseudophilotes schiffermuelleri* al suo limite occidentale di distribuzione.

Aree protette: 9.497 Ha di territorio, pari a circa il 23% della superficie totale dell'ambito, sono sottoposti a tutela; sono presenti 1 ZPS e 3 ZSC istituite ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE; 1 biotopo istituito ai sensi della L.R.42/96, 2 ARIA recepite nei PRGC e 3.899 Ha di prati stabili tutelati ai sensi della LR 9/2005, per buona parte inclusi in altre aree protette.

Nome	Superficie in ambito (ha)
ZPS IT3311001 Magredi di Pordenone (parte)	7.830
ZSC IT3310009 Magredi del Cellina	4.372
ZSC IT3310008 Magredi di Tauriano	369
ZSC IT3310007 Greto del Tagliamento (parte)	991
Biotopo di San Quirino	20,91
ARIA n.7 Fiume Meduna e Torrente Cellina (parte)	2.612,26
Prati stabili tutelati (LR 9/2005)	3.899

Tab. 1: superfici delle aree protette presenti nell'ambito di paesaggio. Le diverse tipologie di aree sono parzialmente sovrapposte

La superficie dell'ambito è stata attribuita alle seguenti categorie di uso del suolo rappresentate in Fig. RE1 – Uso del suolo della rete ecologica regionale:

Categorie d'uso del suolo – AP 7		
Categoria	Sup. ha	%
A1-aree naturali e seminaturali	9.254	22,53
A2- tessuto rurale di tipo estensivo	1.352	3.29
A3- tessuto rurale semiestensivo	7.837	43.60
A4- tessuto rurale semintensivo e intensivo	17.911	43.60
A5- aree antropizzate	4.726	11.50
Superficie totale ambito	41.080	100%

Tab.2: superfici occupate dalle 5 categorie di uso del suolo e loro percentuale sulla superficie totale dell'ambito di paesaggio

Sono di seguito descritte la consistenza e distribuzione nell'ambito delle categorie d'uso del suolo sopra citate al fine di illustrare la struttura ecologica del mosaico paesaggistico; vengono inoltre individuati alcuni elementi antropici, con misure ed indici per rendere possibile il confronto tra i 12 ambiti di paesaggio:

Aree ed elementi di origine antropica (fig. RE2 - Barriere infrastrutturali potenziali della rete ecologica regionale).

Con 4.726 ha, pari all' 11,5% della sua superficie, l'ambito ha una percentuale di aree antropizzate in linea con la media regionale che è del 10%. Le aree antropizzate dell'ambito costituiscono lo 0,6% del valore complessivo regionale.

La densità delle aree antropizzate è in alcune parti più elevata del valore medio regionale poiché una parte consistente dell'ambito comprende il cuore delle aree magredili e della pianura arida pordenonese che costituiscono i più ampi spazi planiziali naturali della regione. I vasti spazi aperti scarsamente infrastrutturati raccolti in questo ambito sono stati considerati nel secondo dopoguerra luogo ideale per l'insediamento di infrastrutture militari, civili e industriali. Da un punto di vista insediativo l'ambito è tripartito: la fascia orientale è costituita dall'area compresa tra i letti paralleli del Tagliamento e del Meduna. Qui gli insediamenti si susseguono con andamento nord-sud in sponda destra del Tagliamento e si concentrano con una certa densità nella porzione nord est attorno al centro di Spilimbergo, servito dalla SS 464 che attraversa il fiume, e con gli abitati circostanti la città che seguono il corso del torrente Cosa in sponda destra. Rauscedo si colloca esternamente a questa direttrice nella parte Sud-Ovest; da qui a Sequals la sponda ovest del Meduna si configura fra le aree meno antropizzate della Regione. Questa porzione dell'ambito è attraversata, parallelamente al torrente Meduna, dalla ex SP 177 "Cimpello Sequals". La parte centrale dell'ambito comprende le aree a sud degli insediamenti della pedemontana nel triangolo della confluenza Cellina e Meduna; comprende la vasta zona industriale di Maniago e i centri abitati in sponda destra del Meduna solo recentemente collegati con ponti a sostituzione dei guadi. La parte ovest dell'ambito è costituito dalle campagne comprese tra gli abitati della pedemontana (compresi nell'A4), la conurbazione pordenonese e il torrente Cellina; in tale ambito i centri abitati non si saldano ancora in strutture che determinano frammentazione e l'area urbanizzata di maggior estensione appare la base militare USAF di Aviano. L'entità della progressiva suddivisione delle aree a maggior naturalità può essere espressa dall'indice IFI (Infrastuctural Fragmentation Index) che tiene conto della lunghezza e dell'effetto barriera che le diverse tipologie di strade creano nei confronti delle componenti della fauna terrestre. Nel caso in dettaglio l'individuazione dei tratti di infrastrutture da utilizzare nel calcolo dell'IFI ha qui depurato il valore dello sviluppo ferroviario complessivo (IRDAT, 28,03 km) dalle parti presenti in aree urbane. La misura del livello di interferenza ecologica espressa dall'IFI è qui pari a 0,25 Km/Kmq, nettamente inferiore alla media regionale che è 0,36 Km/Kmq. Nella composizione dell'indice hanno rilevanza, nell'ordine, le numerose strade (ex) provinciali, le statali e la ferrovie; poco presenti le strade comunali e assente l'autostrada. La densità dell'insieme delle infrastrutture viarie considerate nell'ambito è 0,43 km/kmq al di sotto della media regionale che è di 0,63 km/kmq .

Elementi lineari	km	km/ mq	IFI	ID
Ferrovie*	19.34	0.05	0.25	043
Strade*	156.33	0,38		
Autostrade*	-	-		
Strade Forestali	1	-		
Rete elettrica	447.00	1.08		
Alta altissima	125.91	031		
Medio bassa	321.80	0,78		

*Tab. 3 Elementi lineari di origine antropica considerati, *valori ri- calcolati a fine IFI, IFI e indici di densità*

Visto l'altissimo valore avifaunistico dell'area, le linee elettriche che attraversano trasversalmente il sistema fluviale Cellina Meduna in più punti costituiscono una tipologia di barriera infrastrutturale da valutare in quanto possono incidere sulla mortalità di alcune specie per folgorazione e per collisione contro i cavi. L'ambito è attraversato in direzione nord-sud da linee elettriche ad alta ed altissima tensione (220 kV) per complessivi 125,91 Km e da linee a media e bassa tensione per 321,80 Km.

Rete idrografica. Il territorio è compreso nel bacino idrografico del Tagliamento e del Livenza. Gli alvei dei corsi d'acqua dell'ambito si presentano frequentemente asciutti in quanto le acque allo sbocco in pianura si infiltrano nel materasso alluvionale alimentando la falda sotterranea; le portate sono in molti casi ridotte per le numerose opere di captazione che alimentano canali e rogge irrigue . Il Cellina ed il Meduna caratterizzano con le loro ampie pertinenze la porzione centrale del territorio assieme al torrente Colvera, mentre la parte orientale è percorsa dai torrenti Rugo e Cosa, compresi nel bacino idrografico del Tagliamento, il cui corso delimita ad est l'ambito. Nella porzione orientale scorrono, lungo la fascia pedemontana, i torrenti Cavrezza ed Artugna, compresi nel bacino del Livenza.

La lunghezza complessiva degli elementi che compongono la rete idrografica (rii, torrenti, rogge e fiumi) è di 166 Km, equivalente a 0,40 Km/Kmq.

Il sistema di canali irrigui, la cui lunghezza complessiva misura circa 94 Km, attraversa principalmente la parte di territorio coltivata in modo intensivo, compresa fra il Cellina ed il Cavrezza. I canali possono costituire una trappola ed un ostacolo al movimento delle specie terrestri sensibili, in particolare in presenza di forte artificializzazione degli elementi costituenti quali le sponde in calcestruzzo ripide e rilevate dal piano di campagna, recinzioni, passaggi sporadici ed inadeguati.

Nel territorio sono presenti circa una decina di piccoli specchi d'acqua di origine artificiale, isolati in un contesto agricolo di tipo intensivo. La vegetazione ripariale di alcuni di essi è stata lasciata alla libera evoluzione; l'estensione complessiva è circa 10 ha.

Tessuto rurale (RE1 – Uso del suolo della rete ecologica regionale). L'ambito è compreso all'interno dell'estesa pianura pordenonese i cui suoli grossolani sono caratterizzati dall'abbondante presenza di ciottoli e ghiaie, e da una marcata aridità pedologica che ha contraddistinto gli assetti colturali.

Il territorio è stato interessato da rilevanti opere di bonifica irrigua che hanno determinato un significativo incremento dei seminativi ed una forte riduzione delle praterie magredili e delle zone coltivate in modo estensivo. Attualmente il 62,70 % del territorio, compreso nelle categorie A3 e A4 di uso del suolo, è occupato da seminativi o colture specializzate in aree povere di elementi naturali favorevoli alla conservazione delle popolazioni animali o vegetali originarie; solamente il 3,30 % della superficie totale è interessata da tessuto rurale estensivo (categoria A2 di uso del suolo) nel quale le colture agricole coesistono con siepi, filari e boschetti. Queste aree svolgono una funzione di cuscinetto ecologico attenuando i forti contrasti ecologici esistenti fra gli ambienti a maggiore grado di naturalità ed i coltivi, contribuendo al contempo alla conservazione di una maggiore diversità biologica. Le aree agricole di tipo estensivo sono ancora presenti in alcuni comuni tra i quali Budoia, Montereale Valcellina, Maniago, Arba e Vivaro .

Ambienti naturali e seminaturali (RE3 - Densità degli ambienti naturali della rete ecologica regionale). I suoli sono caratterizzati dalla presenza di sedimenti alluvionali molto permeabili costituiti da una frazione abbondante di ciottoli e ghiaie calcaree, in corrispondenza dei grandi conoidi , i quali verso sud si arricchiscono delle componenti più fini. Gli alvei sono quasi sempre in secca, tranne durante le piene maggiori, sia a causa del forte drenaggio esercitato dai sedimenti alluvionali sia dalle captazioni ed opere di regimazione presenti a monte. Gli effetti causati dalle captazioni non sono irrilevanti, in quanto la conservazione a lungo termine di habitat e specie golenali dipendono dai regimi naturali di deflusso delle acque e dalle specifiche condizioni ecologiche collegate.

Gli ambienti naturali e seminaturali, inclusi nella categoria A1 di uso del suolo, coprono 9.254 Ha, pari a circa il 22,53% della superficie dell'ambito .

Gli ambienti con maggior grado di naturalità sono localizzati soprattutto nelle piane alluvionali dei principali corsi d'acqua (Cellina, Meduna, Cosa, Tagliamento, Colvera, Cavrezza). In particolare si distribuiscono con continuità sugli ampi conoidi formati dal Cellina e Meduna, nella estesa golena del Tagliamento ed in quella dei corsi d'acqua minori. Sono inoltre rinvenibili piccole superfici seminaturali isolate all'interno di aree agricole intensamente coltivate, fa eccezione una estesa e continua area a prato stabile (160 ha) prossima a Tauriano ed il triangolo di territorio ricco di prati stabili compreso tra Tesis, Arba e Sequels.

La tipologia ambientale che contribuisce maggiormente a comporre il raggruppamento degli ambienti naturali e seminaturali è data dai prati stabili (3.581 ha , 39% categoria A1 uso del suolo) ed in particolare dalle praterie magre che vegetano su substrati drenanti e calcarei. Esse si localizzano nelle golene e sui terrazzi fluviali, secondo tipologie diversificate in funzione del grado di evoluzione del suolo; questi ambienti sono habitat di interesse comunitario; una porzione pari a 51% è compresa in aree di tutela. Le superfici prative complessivamente più estese sono distribuite nei comuni di Maniago, Vivaro, Cordenons, San Martino al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo ed Arba.

Sono inoltre ben rappresentati i prati da sfalcio che si distinguono dai precedenti per essere sottoposti a cure colturali ad indirizzo maggiormente produttivo ma al contempo conservano una significativa diversità biologica (574 ha, 6% categoria di uso del suolo A1); essi vegetano su terreni concimati posti all'esterno delle aree golenali, a volte in contesti agricoli di tipo estensivo (Arba, Maniago, Vivaro, Budoia) . Ulteriori superfici sono inoltre presenti nel comune di Aviano e Spilimbergo, isolati in aree intensamente coltivate. Questi ambienti apportano un rilevante sostegno per la conservazione e miglioramento della biodiversità qualora le concimazioni non alterino la composizione della comunità vegetale originaria. Una porzione pari a 11% di questi prati è

compresa in aree tutelate ed è habitat di interesse comunitario.

Gli ambienti arbustivi golenali conservano un grado rilevante di naturalità, la loro evoluzione è controllata dalle dinamiche fluviali che, come accennato in precedenza, sono state alterate; essi concorrono a costituire una parte considerevole della categoria in esame (959 ha, 10% categoria di uso del suolo). La quasi totalità degli habitat è compresa in aree tutelate ed è habitat di interesse comunitario.

Nell'ambito sono presenti alcune piccole superfici boschive collegate in modo differenziato alle acque fluviali di esondazione di alcuni corsi d'acqua (Cavrizza, Colvera, Cosa, Cellina e Meduna). L'estensione di queste formazioni, limitate dalle arginature oppure dai coltivi limitrofi, è stata severamente ridotta (136 ha) a favore di una maggiore disponibilità di terreno agricolo; una parte di questi ambienti sono attribuibili a due habitat di interesse comunitario rari (92A0-91F0), caratterizzati da ecologia diversa. La superficie complessiva è pari a 136 ha (1,5 % categoria di uso del suolo) di cui il 45% compresi in aree di tutela.

Emergenze ambientali

- Sistema delle grandi aree magredili

- Le piante endemiche Brassica glabrescens, che vive esclusivamente nei magredi di Pordenone e l'alta crucifera Crambe tataria, di origine steppico orientale che nei magredi pordenonesi ha l'unica stazione italiana

- specie rare legate ai magredi incluse negli allegati della Direttive Uccelli, Habitat e nelle liste rosse regionali e nazionali;

- Sistema ecologico fluviale del fiume Tagliamento e degli altri principali corsi d'acqua (Cavrezza, Cellina, Meduna, Colvera, Cosa): boschi ripariali, vegetazione arbustiva golenale e ripariale, formazioni glareicole, prati stabili, specie legate agli ambienti delle ghiaie;

- Aree agricole estensive caratterizzate dalla presenza di elementi dell'agroecosistema come prati concimati, siepi, filari e boschetti (campi chiusi).

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.2 Caratteri ecosistemici e ambientali

1.2.1 Vulnerabilità ambientali:

- Matrice agricola che ha portato alla riduzione e frammentazione degli habitat prativi;

- tendenza alla conversione a seminativo o alla concimazione dei prati stabili e dei prati da sfalcio o al loro abbandono gestionale;

- area utilizzata per il pascolamento di grandi greggi di ovicaprini con rischio di danneggiamento dei magredi;

- presenza di un sistema di regolamentazione idraulica dei bacini montani che determina una modifica del regime idrico dei fiumi e torrenti di pianura con effetti negativi sulla conservazione dei magredi primitivi;

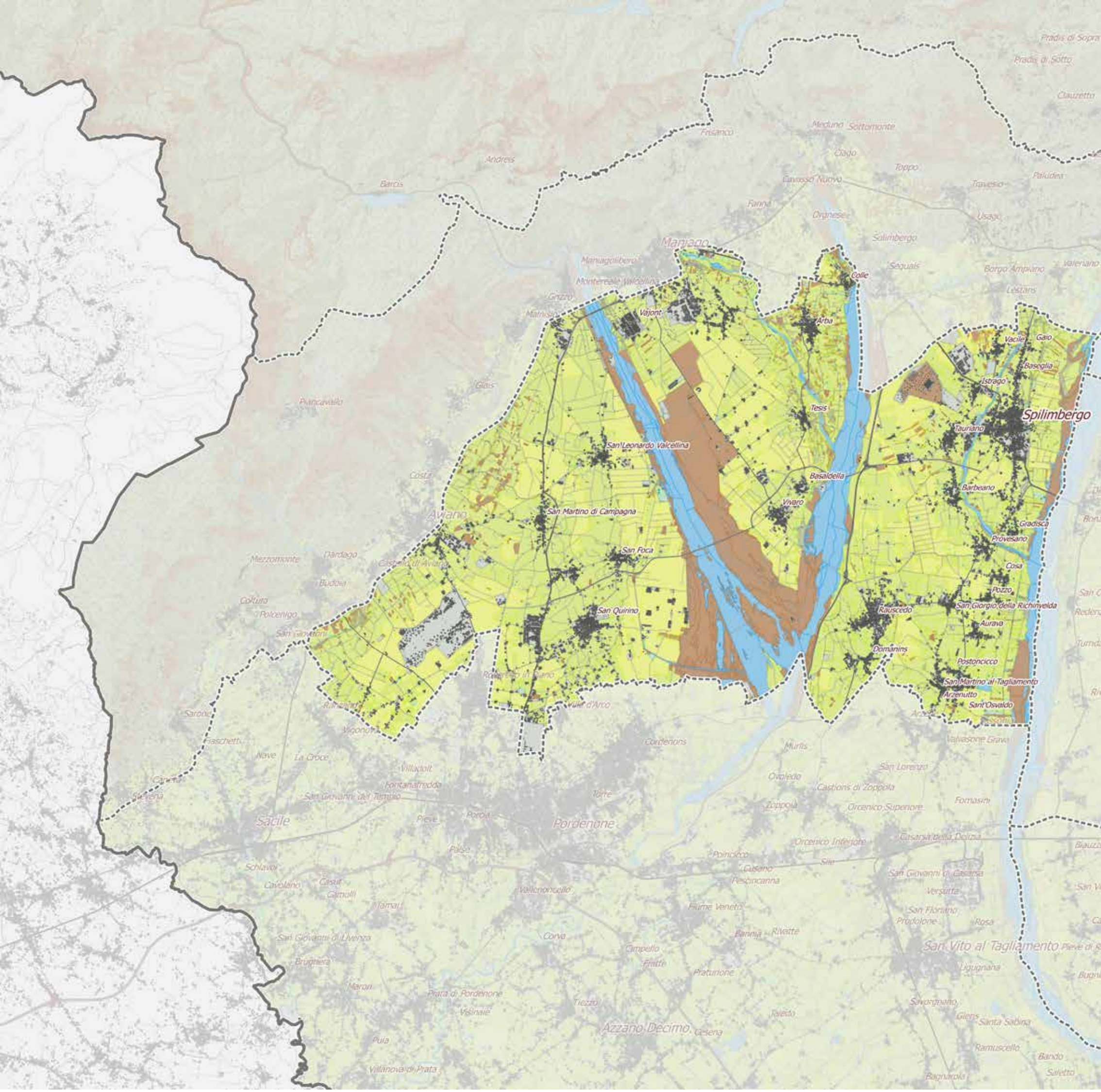
- presenza di vasti sistemi insediativi urbani ed extraurbani che determinano una frammentazione del territorio;

- area storicamente utilizzata per lo svolgimento di esercitazioni militari con il rischio di intensivizzazione delle attività.

Magredi del Dandolo (Foto di S. Fabian)

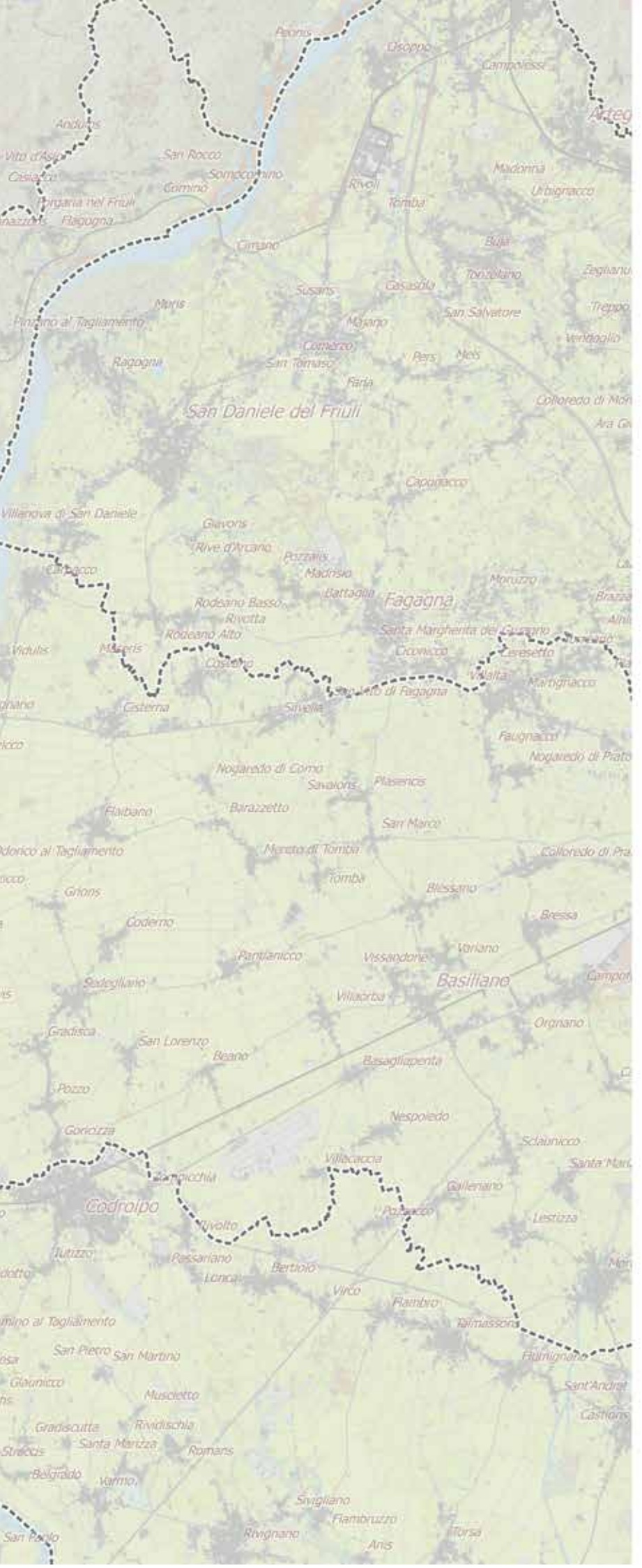
Magredi di San Quirino (Foto di S. Fabian)

Crambe tataria (Foto di S. Fabian)



Pradis di Sopra
Pradis di Sotto
Clauzetto
Meduno
Sottomonte
Frisanco
Ciago
Toppo
Andreis
Barcis
Cavasso Nuovo
Travesio
Paludea
Fanna
Orgnese
Usago
Solimbergo
Maniago
Maniagolibero
Montereale Valcellina
Sequals
Borgo Ampiano
Valeriano
Colle
Lestans
Grizzo
Malnisio
Vajont
Arba
Vacile
Gaio
Baseglia
Istrago
Glais
Piancavallo
Tesis
Spilimbergo
Tauriano
San Leonardo Valcellina
Costa
Basaldella
Barbeano
Vivaro
Aviano
San Martino di Campagna
Gradisca
Provesano
San Foca
Mezzomonte
Dardago
Cosa
Budoia
Pozzo
Cortuta
Polcenigo
San Quirino
Rauscedo
San Giorgio della Richinvelda
Aurava
San Giovanni
Domanins
Postoncicco
San Martino al Tagliamento
Arzenutto
Sant'Osvaldo
Sarone
Villa d'Arco
Vigonovo
Cordenons
Valvasone Grava
Fiaschetti
Nave
La Croce
Murlis
Villadolt
San Lorenzo
Ovoledo
Fontanafredda
Castions di Zoppola
Torre
Stevena
San Giovanni del Tempio
Zoppola
Orcenico Superiore
Fornasini
Sacile
Pieve
Porcia
Pordenone
Orcenico Inferiore
Casarsa della Delizia
Palse
Poincicco
Cusano
Sile
Schiavoi
Pescincanna
San Giovanni di Casarsa
Cavolano
Casut
Camolli
Vallenoncello
Versutta
Tamai
Fiume Veneto
San Floriano
Prodolone
Rosa
San Giovanni di Livenza
Corva
Bannia
Rivatte
San Vito al Tagliamento
Campello
Brugnera
Fratte
Pratunone
Ligugnana
Maron
Prata di Pordenone
Tiezzo
Savorgnano
Visinale
Taleto
Glens
Santa Sabina
Azzano Decimo
Cesena
Puia
Ramuscello
Bando
Villanova di Prata
Bagnarola
Saletto

Caratteri ecosistemici ambientali e agrorurali

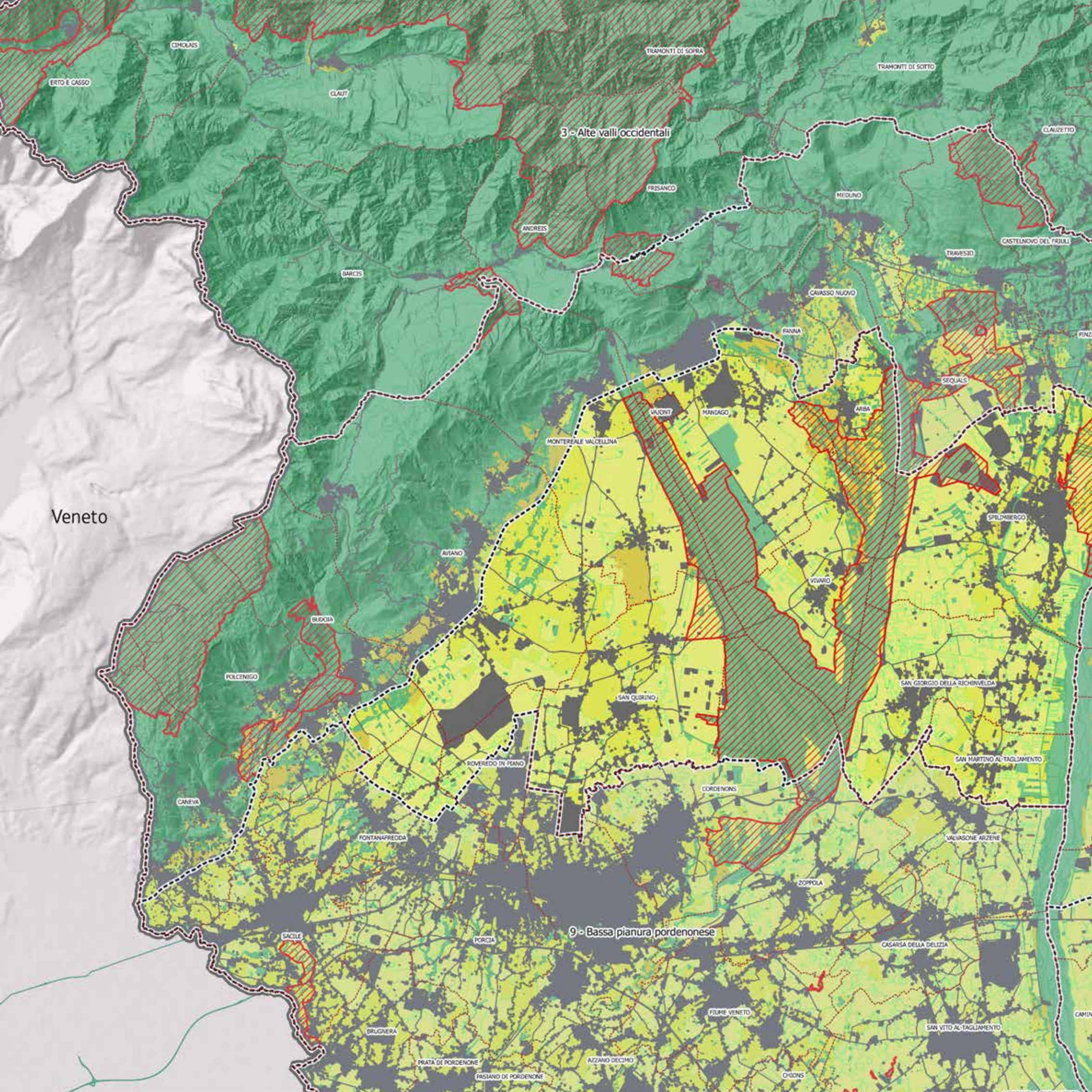


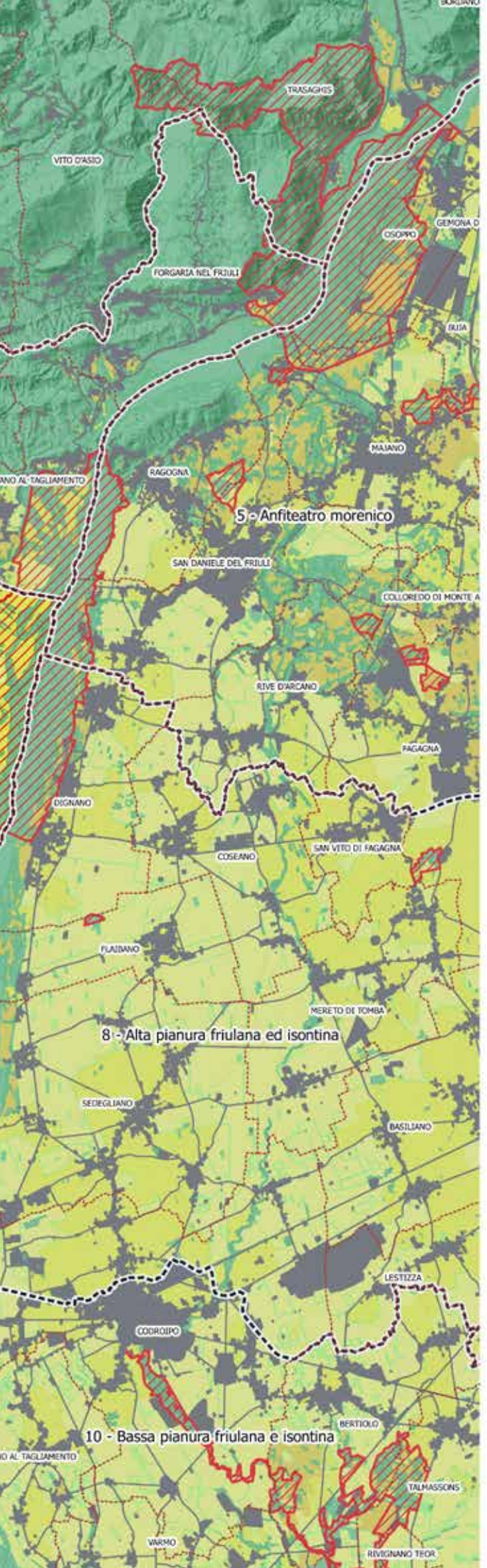
Uso suolo

- Acqua
- Antropico
- Agricolo intensivo, riordino
- Agricolo
- Formazioni forestali mature
- Altre formazioni forestalii
- Naturale
- Seminaturale

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km


3 - Alte valli occidentali
9 - Bassa pianura pordenonese
Veneto
CIMOLAIS
ERTO E CASSO
CLAUT
TRAMONTI DI SOPRA
TRAMONTI DI SOTTO
CLAUZETTO
FRISANCO
MEDUNO
ANDREIS
CASTELNOVO DEL FRIULI
TRAVESIO
BARCIS
CAVASSO NUOVO
FANNA
SEQUALS
ARBA
VAJONT
MANIAGO
MONTEREALE VALCELLINA
SPILIMBERGO
AVIANO
VIVARO
BUDOIA
POLCENIGO
SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
SAN QUIRINO
SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
ROVEREDO IN PIANO
CORDENONS
CANEVA
FONTANAFREDDA
VALVASONE ARZENE
ZOPPOLA
SACILE
PORCIA
CASARSA DELLA DELIZIA
FIUME VENETO
BRUGNERA
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
PRATA DI PORDENONE
AZZANO DECIMO
PASIANO DI PORDENONE
CHIONS



Uso del suolo della Rete ecologica regionale (RER)

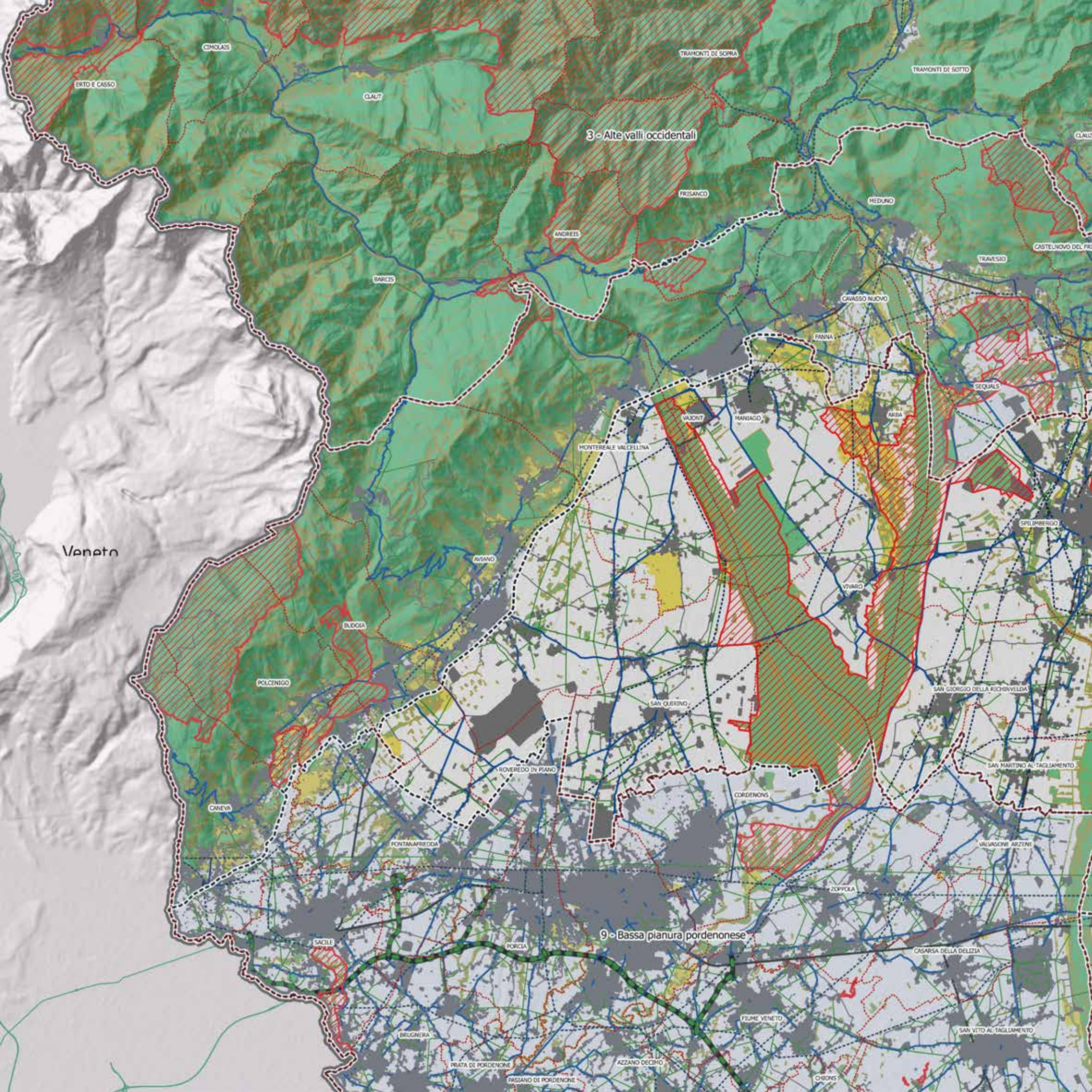
Categorie strutturali

- A1 - Aree naturali e seminaturali
- A2 - Tessuto rurale estensivo
- A3/A4 - Tessuto rurale semiestensivo, intensivo, semintensivo e altre coltivazioni
- A5 - Aree urbanizzate / Antropizzate
- Aree tutelate
- Limite Ambiti di paesaggio
- Limite Comuni

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Categorie di Uso del suolo della Rete ecologica regionale (RER) - A7 Alta Pianura pordenonese


3 - Alte valli occidentali
9 - Bassa pianura pordenonese
Veneto
CIMOLAIS
ERTO E CASSO
CLAUT
TRAMONTI DI SOPRA
TRAMONTI DI SOTTO
FRISANCO
ANDREIS
MEDUNO
BARCIS
TRAVESIO
CAVASSO NUOVO
FANNA
SEQUALS
ARBA
VAJONT
MANIAGO
MONTEREALE VALCELLINA
AVIANO
VIVARO
BUDOIA
POLCENIGO
SAN QUIRINO
SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
ROVEREDO IN PIANO
CANEVA
CORDENONS
FONTANAFREDDA
VALVASONE ARZENE
ZOPPOLA
SACILE
PORCIA
CASARSA DELLA DELIZIA
FIUME VENETO
BRUGNERA
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
PRATA DI PORDENONE
AZZANO DECIMO
PASIANO DI PORDENONE
CHIONS

Barriere infrastrutturali potenziali della RER

Viabilità e ferrovia :

- Autostrada
- Strada statale, ex provinciale, comunale
- Ferrovia

Elettrodotti :

- Altissima e alta tensione : 380 kV - 220 kV - 120 kV
- Media e bassa tensione

- Aree tutelate
- Aree urbanizzate / Antropizzate
- Ambienti naturali e seminaturali
- Tessuto rurale estensivo
- Altree aree agricole
- Limite Comuni
- Limite Ambiti di paesaggio

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Relazioni tra viabilità, insfrastrutture, aree urbanizzate e ambienti naturali, seminaturali e tessuto rurale estensivo
A7 Alta Pianura pordenonese

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.3 Caratteri evolutivi del sistema insediativo e infrastrutturale

L'area comprende la maggior parte dell'Alta pianura friulana connotata in prevalenza da tessiture agrarie di tradizione medievale e bassomedievale. Il paesaggio, uno fra i più tipici della regione, è caratterizzato dalla presenza del peculiare ambiente magredile, il quale si protende verso la pianura agricola e appare affiancato dall'esistenza diffusa di villaggi compatti e lineari oggi in contrasto con il conurbamento pordenonese in preoccupante fase di espansione lungo le direttrici di Roveredo in Piano e Cordenons. Nella zona centro settentrionale dell'ambito le colonizzazioni agrarie antiche risultano ancora sufficientemente leggibili nelle tessiture di tradizione medioevale, con villaggi nucleati e l'originario frazionamento dei campi aperti nei settori prossimi all'abitato, mentre le aree più distanti dal paese si presentano con forme create dalle privatizzazioni dei beni pubblici. Nell'alta pianura di Aviano, tra il Livenza ed il Meduna, si sono meglio conservati i caratteri del paesaggio agrario caratterizzato dall'associazione tra le colture avvicendate, i suoli prativi e una densa rete di siepi a segnare i confini, con insediamenti stabili limitati ad aziende agricole disposte in modo sparso.

A partite da Ovest, a Sud dell'insediamento pedemontano di Aviano, fin dall'inizio del secolo scorso era riconoscibile una grande pianura magredile utilizzata in consorzio da più comunità limitrofe, detta delle Forcate.

L'area fu colonizzata in età recente con un appoderamento organizzato secondo due direttrici, strutturato su strade campestri, lunghe diverse chilometri, con centri abitati collocati ai margini dell'area, che non prevedeva insediamenti permanenti bensì lotti estesissimi, progettati per l'aratura meccanica.

A Sud di Sequals, lungo la riva del Meduna, nei magredi di Tauriano e Barbeano fino alla fine del XIX secolo era riconoscibile un'estesissima pianura arida utilizzata in comune da diversi abitati. La grande prateria era percorsa da una roggia diretta a Rauscedo e a Domanins. Questo paesaggio fu completamente cancellato da un grande riordino fondiario finalizzato alla costruzione di aziende agricole di grandi dimensioni. In questo contesto il particellare non è fitto ma tende piuttosto a caratterizzarsi quasi come una rigida centuriazione moderna. A seconda delle vocazioni agricole delle diverse grandi aziende si alternano seminativi o grandi impianti di vigna, entrambi caratterizzati da forme legate alla meccanizzazione delle fasi lavorative.

Nei riordini fondiari comunali della Destra Tagliamento, lungo il settore mediano, la colonizzazione agricola fu rallentata dalle particolarità geomorfologiche del corso d'acqua. Il fiume pensile esondava rovinosamente sui territori contermini e solo dopo la costruzione degli argini una porzione dell'originario letto attivo divenne disponibile all'uso agricolo. Seguì un progetto di parcellizzazione e privatizzazione che alienò le terre, fino ad allora pubbliche, costruendo un sistema insediativo disegnato su frazionamenti perpendicolari all'argine, che permettevano di sfruttare gli ampi pascoli e prati privati presenti in area golenale.

La colonizzazione di queste nuove terre vide un'alternanza di vigne e prati e la costruzione di grandi aziende agricole dotate di consistenti annessi rustici. Questi edifici, posti in fregio all'argine, permettevano di sfruttare gli ampi pascoli e i prati privati presenti nelle aree golenali.

Tra gli ultimi ambiti dell'alta pianura magredile ad essere colonizzati e riconvertiti all'agricoltura intensiva furono quelli inseriti nel grande riordino fondiario lungo il Cellina, ricompresi nelle campagne di Vivaro e Maniago e ricadenti sull'appoderamento delle praterie che la famiglia veneziana dei Dandolo aveva acquistato dalla Repubblica nel XVII secolo.

Si tratta di un grande riordino creato con l'appoderamento di estesissime praterie. Un rettifilo stradale taglia in due la grande campagna parallelamente al corso del Cellina, mentre i terreni hanno un andamento trasversale con un passo piuttosto fitto. Quasi tutta la superficie dell'area è coltivata in modo intensivo grazie a forme di irrigazione artificiale. Prevalgono i seminativi attrezzati per le lavorazioni meccaniche e di conseguenza questo territorio si caratterizza per la presenza di grandi campi aperti, con vedute amplissime, soprattutto d'inverno, che tendono a richiamare le atmosfere di prateria delle terre magre.

La struttura fondiaria dell'insediamento agricolo dei profughi giuliani e dalmati del Dandolo, assieme a quello di Villotte, costituisce un modello di pianificazione agraria per le procedure tecniche impiegate, oltre che per il risultato estetico-paesaggistico raggiunto.

Si tratta di due insediamenti agricoli unitari, sorti dal riordino di terre marginali, pascoli e prati magri che, frazionati, modellati e irrigati artificialmente, divennero aziende agricole esemplari, poste all'interno di lottizzazioni disegnate su una maglia stradale ortogonale e distribuite in corrispondenza degli incroci con aggregazioni di quattro residenze, ciascuna dotata di relativi annessi di pertinenza.

In genere ben conservati nei caratteri dell'architettura tradizionale dell'Alta pianura pordenonese sono anche gli insediamenti tra Tagliamento e Colvera, collocati prevalentemente lungo una fascia parallela al Tagliamento, percorsa anche dalla sede ferroviaria e da alcuni insediamenti industriali (ad es. Lestans). Permane in quest'area la tradizione insediativa caratterizzata da villaggi nucleati compatti e distanti gli uni dagli altri, circondati da settori che presentano ancora l'originario frazionamento dei campi aperti. Tali insediamenti conservano ancor oggi la torre campanaria, quale suggestiva emergenza di centri storici che mantengono nel loro complesso l'architettura tradizionale della casa a corte.

Frequenti sono tuttavia le consuete situazioni di proliferazione diffusa dell'edificato recente nelle parti periferiche degli abitati e in aree libere destinate alle grandi aziende agricole isolate (ad es. Arba).

Senza dubbio uno degli ambienti fra i più straordinari e studiati dell'alta pianura friulana è rappresentato dai magredi di San Quirino. Il carattere geopedologico dei luoghi, segnato da suoli poverissimi frutto di alluvioni recenti, ha influito in modo determinante nel creare un ambiente floristico assolutamente peculiare.

A fianco di tale prezioso e protetto ambiente, già ampiamente descritto nelle pagine dedicate agli aspetti naturalistici dell'ambito, si riconosce, per contro, una

Castelliere di Gradisca di Spilimbergo (Foto di F. Oriolo)

Castello di Spilimbergo (Foto di A. Triches)

Torre di Spilimbergo (Foto di A. Triches)

vasta area di riordini di recente costruzione, attrezzata per insediare uno dei centri di allevamento più grandi della regione. Si tratta di una vastissima azienda, impegnata nell'allevamento industriale di maiali, che ha ridisegnato i luoghi producendo un paesaggio assolutamente moderno. I grandi capannoni per l'allevamento emergono all'interno di vasti appezzamenti di seminativo privi di siepi o alberature sparse, producendo un enorme contrasto con i magredi limitrofi.

La maggior concentrazione abitata dell'area si riconosce tuttavia al margine meridionale del conoide, dove si

avverte un certo disordine edilizio, mentre nella restante parte d'ambito è diffusa la presenza di piccoli centri agricoli con le caratteristiche insediative tipiche dell'alta pianura.

Lungo la SS 13 lo sviluppo urbano pordenonese, spesso disordinato, si dilata a monte verso Roveredo in Piano e Cordenons. Questa rete d'insediamenti e strade, per lo più agricole, è divenuta la maglia strutturale per la grande urbanizzazione dell'ultimo dopoguerra, stimolata dalla nascita e dallo sviluppo della Zanussi e dall'infrastrutturazione della strada stessa come asse produttivo di espansione. Il riempimento del territorio con residenze sparse ed edilizia industriale, senza una precisa distinzione di funzioni, ha creato sequenze edilizie che hanno progressivamente soffocato l'originaria arteria di grande scorrimento della strada Statale Pontebbana. La costruzione della strada, derivata dai progetti di viabilità austriaca del 1804, percorre l'area intermedia tra l'alta pianura e la zona delle risorgive, da Sacile a Pordenone.

Lungo la Pordenone-Fontanafredda, confinante con la zona delle risorgive del Livenza, l'insediamento lineare consolidato nel tempo ed in parte assorbito dall'espansione del capoluogo provinciale, ha conservato tratti ancora riconoscibili, soprattutto fra Fontanafredda e Polcenigo. In questo contesto gli abitati sparsi si distribuiscono dilatandosi lungo la strada principale, con frazionamenti antichi e riservati alle colture più pregiate, ove sono a prevalere i campi aperti a monte della viabilità. Questa struttura medioevale, composta da masi a volte unitari segnati da case distanti le une dalle altre, è pervenuta ad una saldatura con il costruito più recente, quando la strada nel tempo ha cominciato ad assumere il ruolo di spina dorsale per nuove espansioni.

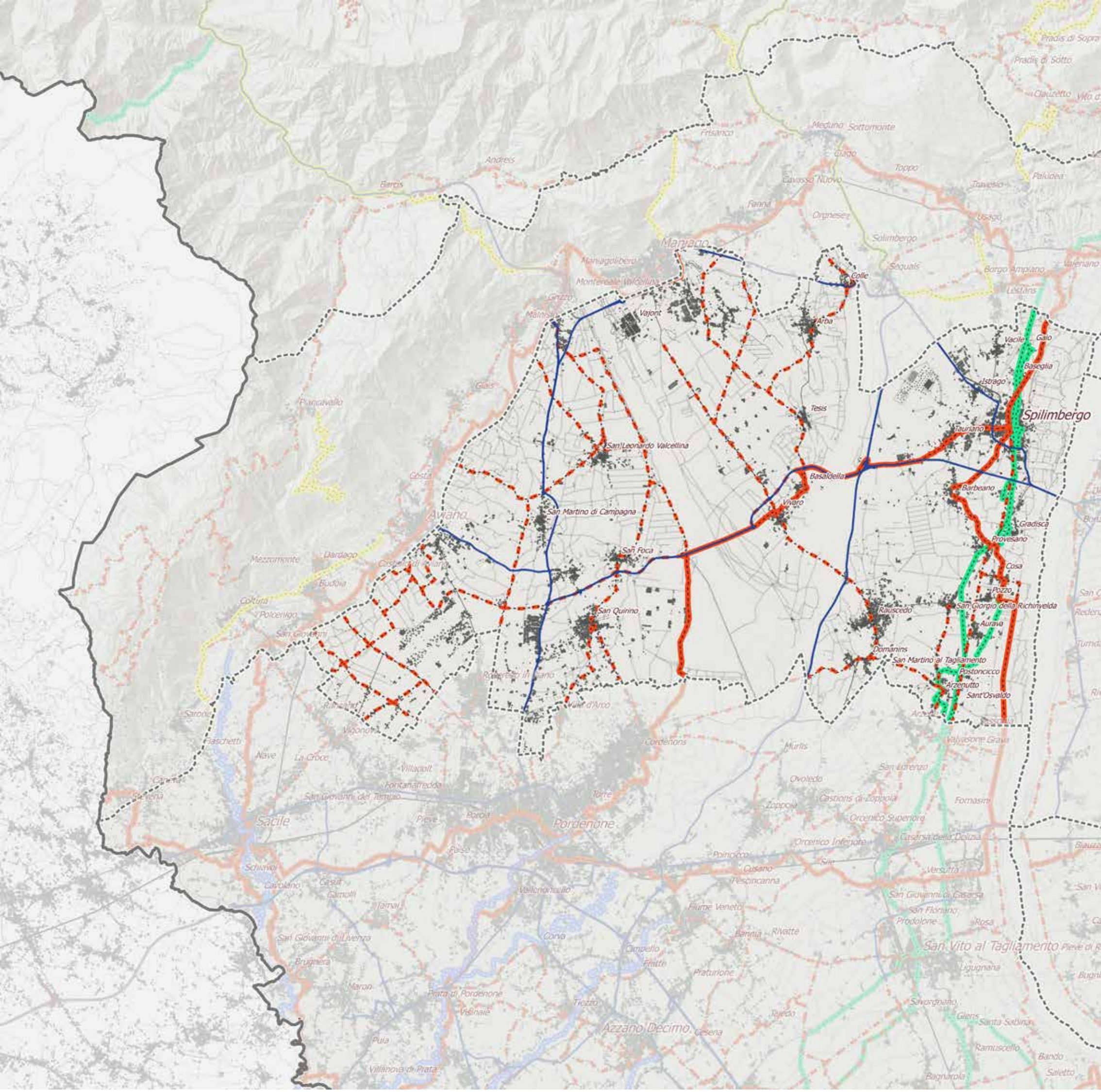
Un caso isolato costituisce il piccolo comune di Vajont, nato in seguito alla tragedia dell'omonima diga, al fine di offrire sistemazione ai sopravvissuti del disastro i quali furono costretti ad abbandonare il proprio paese d'origine. L'impianto del centro abitato, di ridotte dimensioni, si configura come un esempio applicato delle teorie moderniste derivate dai caratteri delle città ideali del XX secolo, in questo caso tradotto in termini razionalisti seguendo un modello rinascimentale esasperato dal rigore geometrico della pianta, organizzata su di un reticolo ortogonale di strade e file di case a schiera. La maglia strutturale disegnata dal tracciato viario risulta riempita con residenze di edilizia industriale in modo quasi indifferente. Nonostante l'operazione non sia stata condivisa dagli sfollati, il costruito costituisce un esempio di struttura fondiaria unitaria e si presenta come un modello urbanistico di New Town.

Le reti infrastrutturali

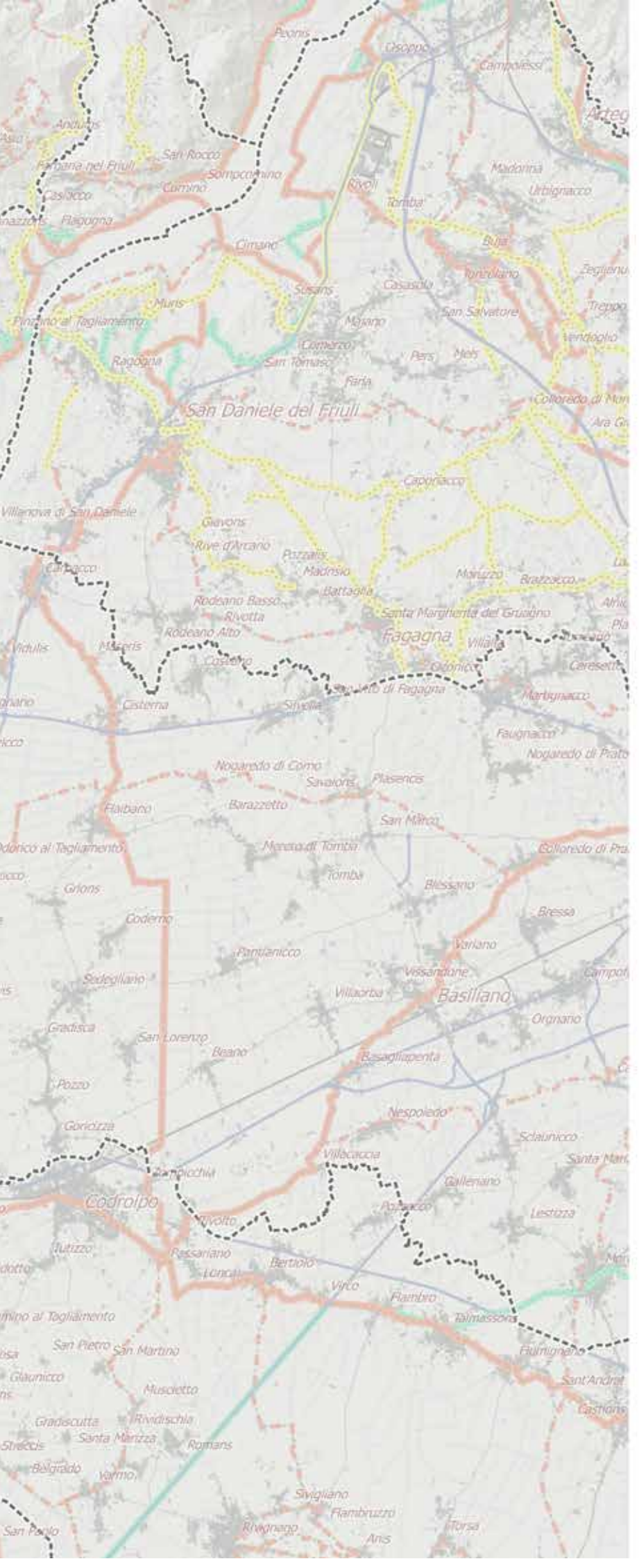
La distribuzione tutto sommato abbastanza rarefatta dei centri abitati in tutta la vasta fascia magredile che interessa l'ambito di paesaggio comporta anche una presenza di una rete non particolarmente fitta di arterie stradali. Di una certa rilevanza sono unicamente la SS 251, che dal capoluogo Pordenone sale a Maniago, e la SR 177 (ai più conosciuta come Cimpello-Sequals) che connette l'autostrada A28, Portogruaro-Conegliano, con i tracciati di alta pianura e pedemontani, in particolare la SS 464 che da Spilimbergo raggiunge Maniago. Proprio la decisione di superare gli ostacoli posti dai numerosi guadi che caratterizzavano l'attraversamento degli ampi greti del Meduna e del Cellina, limitandone la percorribilità in caso di precipitazioni abbondanti, ha comportato la costruzione di vari lunghi ponti che hanno modificato il profilo paesaggistico delle aree attraversate, in particolare per quanto concerne la possibilità di traguardare dalla piana al pedemonte e viceversa. Analogo il riferimento al nuovo ponte sul Cellina (2001), tra Maniago e Montereale V., in sostituzione del precedente Ponte Giulio (1875): un manufatto imponente che non può che aver modificato l'intervisibilità lungo l'ampio letto del torrente Cellina.

Di interesse, soprattutto in prospettiva di una possibile riconversione in tracciato ciclo-pedonale, è il sedime, in parte ancora armato, della ex ferrovia Casarsa della Delizia-Spilimbergo-Pinzano al Tagliamento.

Per quanto concerne le reti tecnologiche di natura energetica, nell'ambito dell'Alta pianura pordenonese i campi fotovoltaici sono soprattutto ubicati in comune di Spilimbergo (area ex caserma e nei pressi dell'area industriale di Vacile). Sono presenti inoltre delle reti energetiche dall'alto impatto paesaggistico, in particolare nei tratti delle linee ad alta tensione Cordignano-Udine e Somplago-Pordenone.



Pradis di Sopra
Pradis di Sotto
Clauzetto
Meduno
Sottomonte
Frisanco
Andreis
Barcis
Ciago
Toppo
Cavasso Nuovo
Travesio
Paludea
Fanna
Orgnese
Usago
Solimbergo
Maniago
Maniagolibero
Montereale Valcellina
Sequals
Borgo Ampiano
Valeriano
Lestans
Colle
Grizzo
Malnisio
Vajont
Arba
Vacile
Gaio
Baseglia
Istrago
Glais
Piancavallo
Tesis
Spilimbergo
Tauriano
San Leonardo Valcellina
Costa
Basaldella
Barbeano
Vivaro
Aviano
San Martino di Campagna
Gradisca
Provesano
Mezzomonte
Dardago
San Foca
Cosa
Budoia
Pozzo
Coltura
Polcenigo
San Quirino
Rauscedo
San Giorgio della Richinvelda
Aurava
San Giovanni
Domanins
San Martino al Tagliamento
Postoncicco
Arzenutto
Sant'Osvaldo
Villa d'Arco
Sarone
Vigonovo
Cordenons
Murlis
Valvasone Grava
Fiaschetti
Nave
La Croce
Villacolt
San Lorenzo
Ovoledo
Fontanafredda
Torre
Castions di Zoppola
Fornasini
Zoppola
Sacile
Pieve
Porcia
Pordenone
Orcenico Superiore
Orcenico Inferiore
Casarsa della Delizia
Paise
Poincicco
Cusano
Sile
Versutta
Schiavoi
Cavolano
Casut
Camolli
Pescincanna
Vallenoncello
San Giovanni di Casarsa
Tamai
Fiume Veneto
San Floriano
Prodolone
Rosa
Corva
Bannia
Rivatte
San Giovanni di Livenza
Campello
San Vito al Tagliamento
Brugnera
Fratte
Praturlone
Ligugnana
Maron
Prata di Pordenone
Tiezzo
Savorgnano
Visinale
Teledo
Giens
Santa Sabina
Azzano Decimo
Cesena
Puia
Ramuscello
Bando
Villanova di Prata
Bagnarola
Saletto



Infrastrutture viarie e mobilita lenta

- Vie d'acqua
- Percorsi panoramici
- Ciclovie rilevanza d'ambito
- Ciclovie rilevanza regionale
- Itinerari escursionistici - cammini
- Ferrovie
- Strade regionali di I livello

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.4 Sistemi agro-rurali

1.4.1 Caratterizzazione

L'AP7 interessa 14 comuni della provincia di Pordenone; sette di questi (Arba, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, Spilimbergo, Vivaro, Vajont) ne sono interamente compresi; quattro spartiscono il proprio territorio con l'AP4 Pedemontana pordenonese: Aviano (37% della superficie comunale in AP7), Budoia (16%), Maniago (70%) e Montereale Valcellina (52%), mentre i rimanenti dividono il proprio territorio con l'AP9 Bassa pianura pordenonese: Cordenons (34% in AP7), Fontanafredda (19%) e Roveredo in Piano (45%).

Il territorio dell'AP7 si trova alla destra del fiume Tagliamento ed è racchiuso a nord dai primi rilievi della pedemontana pordenonese e a sud dalla fascia delle risorgive. Si tratta di un territorio pianeggiante attraversato dai torrenti Cellina e Meduna, fortemente caratterizzato dalle loro aree di espansione magredili.

In generale l'alta pianura pordenonese è caratterizzata da ampi depositi fluviali con suoli ghiaiosi e aridi dove la scarsità di acque ha contraddistinto e influenzato il rapporto tra uomo e ambiente. Importanti porzioni di territorio sono state sottoposte nel secolo scorso a operazioni di riordino fondiario e a opere di infrastrutturazione irrigua, talvolta modificando l'originale paesaggio e la trama particellare. Il risultato dal punto di vista paesaggistico è che in alcune aree dell'AP si ritrova una trama fondiaria con appezzamenti di dimensioni medio-grandi e di forma regolare, mentre in altre rimane evidente una organizzazione dei campi tradizionale, caratterizzata da una maggior frammentazione del parcellare e dalla presenza di siepi, quasi sempre nei dintorni degli abitati, ma non solo.

L'AP mostra una forte vocazione rurale: complessivamente le superfici agricole rappresentano più del 60% della superficie dell'ambito e il 10% circa della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) della regione.

In generale si può dire che il territorio ha conservato gli spazi agricoli e tale aspetto si riflette positivamente sull'occupazione nel settore primario, che è tra le più alte a livello regionale con un trend positivo nel periodo tra il 1990 e il 2010.

Le aziende agricole, al contrario, diminuiscono di numero, in linea con la tendenza a livello regionale, segnando una riorganizzazione strutturale nel settore primario. A una forte contrazione (superiore al 60%) delle aziende di piccole dimensioni, al di sotto dei 5 ha, corrisponde infatti un incremento consistente di quelle di grandi dimensioni, maggiori di 50 ha.

La variazione dimensionale verificatasi nelle aziende agricole si ritrova anche nel settore zootecnico con una percentuale di riduzione nel numero di allevamenti presenti nei comuni dell'AP, che tra il 1990 e il 2010 si aggira attorno all'80%. Un fenomeno che si ripercuote, anche se in maniera meno drastica, nel numero di capi che si riducono di un quarto per quanto riguarda i bovini, di circa il 6% per i suini e di più del 10% per gli avicoli: questi dati denotano un incremento della dimensione media degli allevamenti. Permane comunque una quota importante del patrimonio zootecnico regionale: all'incirca il 20% dei bovini, il 30% dei suini, il 16% degli avicoli, il 22% dei capi ovini/caprini. Gli allevamenti si concentrano soprattutto nei comuni di Spilimbergo, Aviano, Cordenons, Fontanafredda, San Giorgio della Richinvelda, Maniago, San Quirino e Montereale Valcellina, mostrando una presenza diffusa.

La SAU è in prevalenza interessata da terreni a seminativo con una presenza importante di superfici vitate (quasi il 9% della SAU nel 2010), che hanno visto nell'ultimo periodo un importante incremento; se si confrontano i dati del 2004 e del 2016 l'incremento nei comuni dell'AP è di circa il 30% con più di 1000 ha di nuovi impianti. La coltivazione della vite consente una produzione di buona qualità (vini DOC delle Grave), grazie alla particolare posizione dell'alta pianura, protetta dalle montagne e influenzata in modo benefico dal mare, e al particolare tipo di terreno che favorisce le escursioni termiche. Di grande importanza è anche la produzione vivaistico-viticola conosciuta in tutto il mondo. Ad oggi i 250

Campi chiusi a Budoia (Foto di W. Coletto)

Vivaio di piante madri a Rauscedo (Foto di P. Sivilotti)

soci dei "Vivai Cooperativi di Rauscedo" coltivano circa 1500 ha a piante madri marze, 1000 ha a piante madri portinnesti e più di 1000 ha a vivaio, con la produzione di 60 milioni di barbatelle all'anno.

Una parte delle superfici agricole è inoltre interessata da frutteti specializzati, concentrati soprattutto nei comuni di Maniago e di Spilimbergo; infine risulta di una certa rilevanza anche la presenza di prati e pascoli (13% della SAU nel 2010). Si tratta di prati permanenti in molti casi alternati a colture avvicendate e a siepi e boschetti e di prati collocati nell'area dei magredi, che in alcuni casi rischiano la rinaturalizzazione a bosco e che subiscono la pressione delle coltivazioni di tipo intensivo.

Andando a caratterizzare il territorio in relazione alla sua ruralità si possono distinguere:

- **"territorio agricoltura"**: si tratta di aree vocate all'agricoltura che in parte sono state sottoposte a interventi di riordino fondiario indirizzato ad aumentare la produttività e in parte conservano ancora i segni di un'antica colonizzazione agraria. In queste zone il rapporto tra SAU e superficie comunale è molto elevato e raggiunge il 68% nel comune di San Giorgio della Richinvelda. Anche la percentuale di occupati impegnati nel settore è piuttosto alta, a conferma del valore di questa attività nel contesto dell'AP;

- **"agricoltura-vino-mele-paesaggio"**: sono quelle aree, soprattutto nei comuni più orientali dell'AP, in cui si trovano colture avvicendate associate a prato stabile e a vigneto e frutteto specializzati (es. Rauscedo e Tauriano), e in cui persistono ancora macchie di arbusti, boschetti, siepi, filari, ecc. In queste aree l'agricoltura affianca alla funzione produttiva quella di mantenimento di un paesaggio storico caratterizzato da varietà, soprattutto se paragonato alla monocoltura, e quella ecologica;

- **"rurale naturalistico"**: sono le aree in cui l'agricoltura può svolgere ancora un'importante funzione ecologica e ambientale. Se infatti l'agricoltura e il pascolo intensivi, ad alto input, praticati a ridosso e all'interno dei magredi possono costituire una minaccia importante per gli habitat e le specie presenti, dall'altro anche il completo abbandono del pascolo, dello sfalcio dei prati e il mancato prelievo del legname possono determinare l'imboschimento di tali territori e quindi la perdita di tale tipo di paesaggio.

(I dati utilizzati per la caratterizzazione dell'agricoltura dell'AP si riferiscono, principalmente, ai censimenti ISTAT dell'agricoltura 1990 e 2010).

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.4 Sistemi agro-rurali

1.4.2 Elementi strutturali

L'AP appare fortemente caratterizzato dalla matrice agricola che si esprime attraverso situazioni diversificate strutturalmente e funzionalmente:

- **campi chiusi, siepi, boschetti, filari, fossati e strade rurali** (morfotipo Mosaici agrari a campi chiusi): il territorio dell'AP presenta ancora aree in cui sono riconoscibili tessiture agrarie di tradizione medievale e bassomedievale, le stesse che caratterizzano tutta l'alta pianura friulana, con forme di paesaggio agrario che sfumano dall'intensivo all'estensivo allontanandosi dall'abitato. Si possono individuare due aree in cui i caratteri del paesaggio assumono particolari connotazioni e che si collocano a destra e a sinistra dei bacino del Colvera Meduna. Una è la zona verso il fiume Tagliamento (comuni di Arba, Spilimbergo, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, in parte Vivaro) caratterizzata da avvicendamento colturale associato a prato stabile e a vigneto e frutteto specializzati (Rauscedo e Tauriano). Quest'area mostra la compresenza di strutture fondiarie a maglia larga e a maglia stretta, con una fitta rete di canali di bonifica e rogge artificiali, in cui permangono sistemi di macchie e corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati, ecc. La seconda zona comprende l'alta pianura verso il bacino del Livenza (comuni di Aviano, Budoia, Cordenons, Fontanafredda, Maniago, Montereale Valcellina, Roveredo in Piano, San Quirino, Vajont, Vivaro) marcata da ampi depositi fluviali. La copertura vegetale è caratterizzata in prevalenza dall'avvicendamento colturale associato al prato stabile con presenza diffusa di siepi arboree segna-confine, spesso di impianto artificiale. La maglia delle siepi è particolarmente ben conservata nel settore centrale e più prossimo ai rilievi montani, dove si alternano seminativi, piccoli boschi e prati, scanditi dalla presenza di siepi (costituite principalmente da carpino, farnia, acero, olmo, nocciolo o robinia e platano) che si dispongono, nell'assetto

originario, lungo i confini dei campi. Si tratta di porzioni vitali di territorio che rappresentano uno dei modi in cui la produzione agricola convive con la tutela del paesaggio e il mantenimento di una certa biodiversità;

- **l'orientamento e la dimensione del reticolo fondiario** in cui si possono riconoscere eventi importanti che hanno caratterizzato questi territori, ad esempio lungo il settore mediano del Tagliamento, dove alcune aree furono interessate dalla privatizzazione delle terre collettive che portò ad un importante progetto di parcellizzazione, determinando un sistema insediativo disegnato su frazionamenti perpendicolari all'argine del fiume e privi di siepi;

- **riordini fondiari e agricoltura industrializzata** (morfotipo Riordini fondiari): si tratta di interventi che risalgono al secolo scorso e rispondono all'esigenza di razionalizzare la coltivazione dei terreni a fini produttivi per favorire la meccanizzazione dell'agricoltura. La ricomposizione fondiaria e l'introduzione di sistemi irrigui per le colture hanno cancellato i segni dell'antico particellare e le corrispondenti forme paesaggistiche, semplificando le forme del reticolo idrografico. Si possono osservare così ampi appezzamenti coltivati a seminativo e talvolta a frutteti specializzati con una generale assenza di siepi e di vegetazione spontanea. Il paesaggio "industrializzato" di tali aree appare in contrasto con il paesaggio del passato, ancora leggibile in altre parti dell'ambito, caratterizzato da una vegetazione magredile ricchissima di specie endemiche, alberature, siepi, boschetti. Nell'AP, i cui comuni fanno tutti parte interamente o parzialmente (Aviano Budoia, Maniago, Montereale Valcellina) del Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna, si possono segnalare diversi esempi di riordini e sistemazioni fondiarie. L'area di Forcate, situata a sud dell'abitato di Aviano, ha subito nel secolo scorso interventi di appoderamento realizzati su quella che era un'ampia prateria magredile; il risultato è riconoscibile per la presenza oggi di una spianata di lotti molto estesi coltivati per lo più a seminativo. Il riordino fondiario dei Magredi di Tauriano e Barbeano, a sud di Sequals, lungo la riva sinistra del Meduna, ha cancellato un'estesissima pianura arida utilizzata in comune da diversi villaggi fino all'Ottocento. Questo grande riordino fondiario è stato finalizzato alla costruzione di aziende agricole di grandi dimensioni e ha prodotto un paesaggio organizzato in appezzamenti ampi e regolari, oggi interessati da seminativi o da grandi impianti di vigna. Anche la campagna di Vivaro e Maniago è stata interessata da un riordino realizzato con l'appoderamento delle praterie lungo il Cellina, tra Vivaro e Maniago, e caratterizzato da grandi campi aperti, privi completamente di siepi, boschi e altre componenti di biodiversità, con vedute amplissime. Quasi tutta la superficie dell'area è coltivata in modo intensivo grazie all'irrigazione artificiale. Il recente riordino dei magredi di San Quirino, che si trova accanto a ciò che rimane di uno degli ambienti più straordinari e studiati dell'alta pianura friulana, è stato realizzato per insediare uno dei centri aziendali più grandi della regione per l'allevamento industriale di maiali. La presenza di grandi capannoni e di vasti appezzamenti a seminativo, privi di siepi o alberature sparse, disegna un paesaggio in netto contrasto con i magredi limitrofi. Inoltre negli ultimi due secoli l'antico sistema di praterie (Peraria, Ombulat, Partidor) esistente a sud di Montereale Valcellina si è via via ridotto per effetto di continui appoderamenti, frazionamenti e cessioni, e recentemente l'area è stata sottoposta a un nuovo riordino che ha prodotto lotti allungati trasversali alla pendenza del conoide del Cellina. Infine gli insediamenti agricoli dei profughi giuliani e dalmati delle Villotte e del Dandolo, sono stati frutto di attività di riordino e appoderamento in zone di bassissimo valore immobiliare, costituite da pascoli e prati magri, che, frazionati, modellati e irrigati artificialmente, divennero aziende agricole modello. In queste zone si possono ancora osservare i segni di una sorta di centuriazione moderna, che in corrispondenza degli incroci prevedeva la presenza di quattro residenze e i loro annessi;

- **mosaico delle colture legnose di pianura** (morfotipo Mosaico delle colture legnose di pianura): di tipo prevalentemente intensivo, con alternanza di seminativi e colture legnose (prevalentemente vigneti e frutteti specializzati) e rara presenza di marginature con filari, siepi o loro residui;

- **i magredi** (morfotipo Magredi/Terre magre): originati dall'allargamento verso la bassa pianura dei depositi ghiaiosi prevalentemente del Cellina e del Meduna, corrispondono alle parti dell'alta pianura caratterizzate per la grande aridità, dovuta alla grande permeabilità del suolo, che ha costituito un grande problema per gli agricoltori nelle diverse fasi di colonizzazione di queste terre. Per tali limiti i magredi rappresentano una porzione agraria marginale sotto il profilo produttivo ma di grande valore ecologico (la ricchezza biologica con presenza di specie endemiche e l'importante funzione di corridoio ecologico tra i boschi e i prati delle aree collinari e le risorgive) e paesaggistico (ampia visibilità, spazi vasti e aperti). Il loro utilizzo è legato alla disponibilità di acqua e quindi parte di questi terreni vengono conservati con una destinazione d'uso a prato stabile. L'agricoltura intensiva rappresenta un rischio per tali ambienti perché porta a una loro trasformazione. Anche l'abbandono completo delle attività di pascolo, sfalcio e prelievo del legname danneggiano tali territori favorendone l'imboschimento.

(Per la parte strutturale ci si è avvalsi, in parte, degli scritti prodotti nell'ambito del PTRS 2003 - Quadro conoscitivo del paesaggio regionale a cura di M. Baccichet) e del PTR, L.R. 23 febbraio 2007 n. 5 - Schede degli Ambiti Paesaggistici).

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.4 Sistemi agro-rurali

1.4.3 I paesaggi rurali storici: i Magredi di Vivaro

Le terre magre di Vivaro, ossia i magredi, si estendono per circa 6052 ha nei comuni di Vivaro, Maniago, Vajont, Montereale Valcellina, San Quirino, Cordenons, Zoppola, San Giorgio della Richinvelda e Spilimbergo.

La significatività dei magredi risiede nella unicità e nella persistenza storica di un paesaggio che rappresenta una indiscussa particolarità del territorio regionale. L'area è caratterizzata da distese di sassi e di erba, con vaste praterie naturali e sporadici arbusti e alberi che si sviluppano mano a mano che ci si allontana dal greto del fiume. In queste terre, come in tutti i magredi, vi si facevano pascolare liberamente gli animali minuti e grossi, in un processo controverso e concomitante che contribuiva alla concimazione e, con il progressivo aumento del numero dei capi allevati, alla distruzione delle lande. Al bestiame proprio delle popolazioni locali, si univa poi quello transumante, proveniente da settentrione e da occidente. I magredi presentano ancora caratteristiche di integrità. Per quanto riguarda la vulnerabilità, uno dei fattori di rischio per queste aree un tempo era legato all'ampia porzione destinata a servitù militare, ma con la progressiva dismissione delle esercitazioni si è avuta un'inversione di tendenza, con il passaggio da un'area preclusa allo sviluppo a uno spazio tutelato dal suo inutilizzo. Oltre a questo, la presenza delle due aree della rete Natura 2000 si dimostra in questo contesto particolarmente utile, proteggendo l'area dei magredi dall'altrimenti inevitabile trasformazione di questi terreni in coltivazioni estensive.

(*Catalogo nazionale dei paesaggi storici rurali*)

Il riordino delle Villotte (Ortofoto AGEA 2014)

I magredi di Vivaro (Foto di A Guaran)

Vigneto nelle terre magre (Foto di L. Piani)

Le terre magre (Foto di W. Coletto)

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.5 Aspetti iconografici, immateriali, identitari

Lande incolte di terreno ghiajoso…

Così vengono definite, ma pure percepite, queste terre, ricomprese tra i conoidi calcarei dei torrenti Cellina e Meduna, solcati dai loro grandissimi greti che congiungendosi formano la ben nota enorme "V" larga quasi cinque chilometri, visibile e riconoscibile in tutte le cartografie, fin dai primi documenti, e pure dalle immagini satellitari ed aeree di oggi.

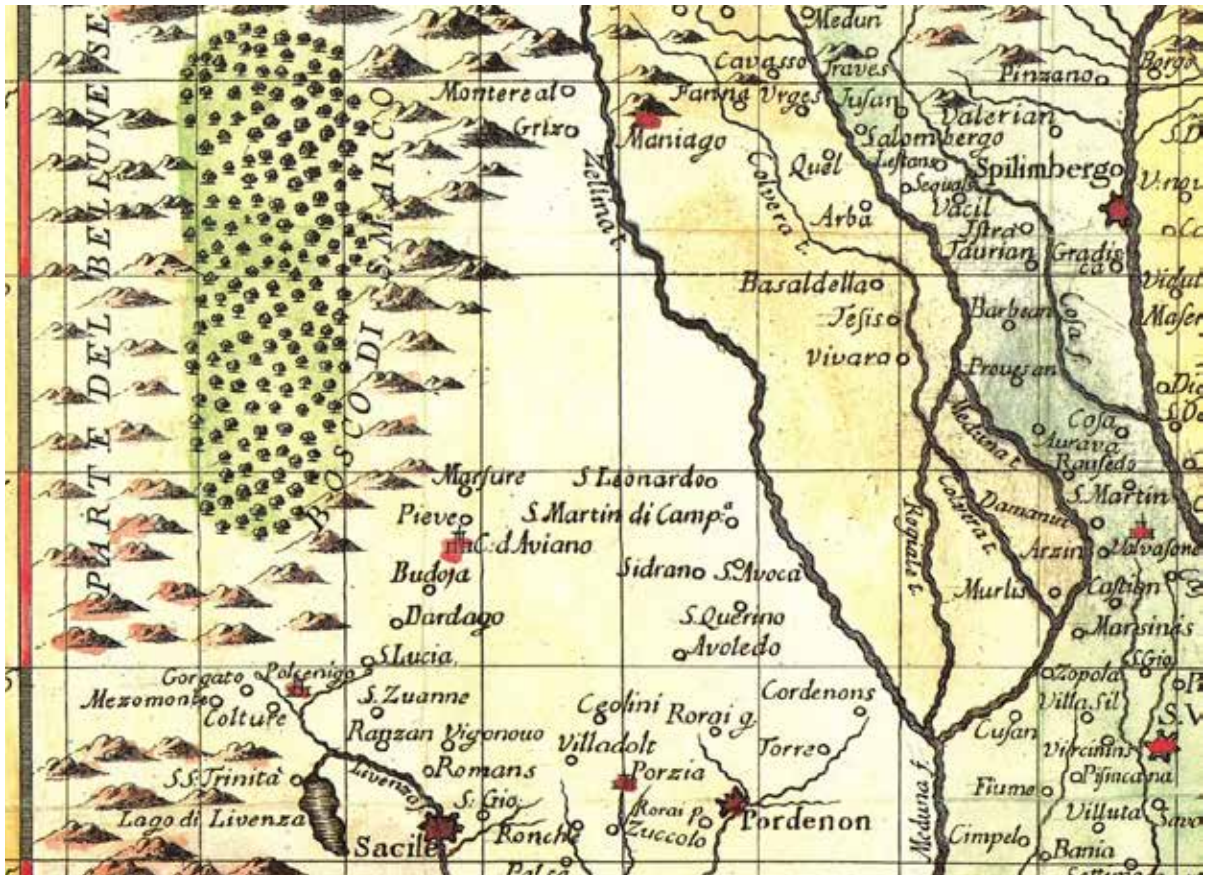
Terre magre quindi, che proprio per questa specifica loro natura danno il nome a tutto il territorio: i "Magredi". Un toponimo quanto mai evocativo che deriva dall'aggettivo latino *macrus* 'arido', 'magro', ripreso anche dal friulano *magrêt* con il significato di zona alluvionale interfluviale caratterizzata da un paesaggio arido e desolato, fatto di molta ghiaia (*grave* in fr.) e di una sottile copertura vegetale che fin dall'antichità era destinata ad essere fruita come pascolo per gli ovini.

«La Grava.
Compaiono, nella discesa della grava
frantumati i monti.
E cantano le vene dell'acqua,
limpide o torbide,
la litania della roccia
che si affalda e si distrugge,
nel fluire dei millenni.
Travolge il Tagliamento
le ere trascorse che si raccontano
da pietra a pietra
nel mosaico della Grava».

(Novella Cantarutti, *La Grava*, in *L'oro delle parole*, 2010)

I magredi sono pertanto un imponente materasso ghiaioso che funge da cerniera fra le basse pianure e la montagna alpina. Quelli presenti in regione, in particolare nell'alta pianura della Destra Tagliamento, tra i comuni di Zoppola, Cordenons, San Quirino, Montereale Valcellina, Maniago, Arba, Vivaro e San Giorgio della Richinvelda, costituiscono la più vasta formazione prativa di tipo steppico dell'Italia settentrionale e sono caratterizzati da una quasi continua mancanza d'acqua in superficie, determinata dalla notevole permeabilità del terreno, e non dalle ridotte precipitazioni che qui sono invece particolarmente abbondanti.

Uno degli aspetti di maggior valore dei magredi è l'eccezionale biodiversità di specie botaniche di cui sono portatori in ragione della posizione geografica della pianura friulana, a stretto contatto con il mondo alpino e mediterraneo e soggetta anche agli influssi delle zone continentali centroeuropee. Particolarmente degne di nota sono le specie endemiche, cioè quelle che vivono solo in aree molto limitate della regione. Numerose anche le specie floristiche di origine alpina che hanno colonizzato queste terre magre, e assai varia è pure la fauna selvatica e molteplici sono le specie di uccelli che vi nidificano.



L'alta pianura tra ghiaie e praterie (Silvio Fantuz, dipinto a olio, 1970, Collezione della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia)

Ponte sul fiume Meduna (Foto Stabilimento Malignani, 1890 ca., Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)

Le ghiaie del Tagliamento (Angelo Giannelli, dipinto a olio, 1955, Collezione privata Pro Spilimbergo)

I magredi, soggetto privilegiato dei fotonaturalisti (Foto di S. Fabian)

Particolare della "Carta Geografica della Patria del Friuli" di Francesco Berretta, Venezia 1753

Tali specificità che di fatto hanno creato dei paesaggi unici e di eccezionale valore naturalistico non sono ancora molto conosciute ai più e spesso i magredi, inadatti alla coltivazione, nonostante in alcune parti, grazie a interventi massicci di irrigazione siano produttivi, soprattutto per la viticoltura e la frutticoltura, sono diventati anche uno spazio in cui localizzare servitù militari per svolgere esercitazioni e luoghi prediletti per auto e moto fuoristrada.

Tali caratteristiche e i paesaggi da esse generati sono stati il filo condutture sia delle narrazioni poetiche che delle descrizioni che hanno accompagnato gli interventi di bonifica e di valorizzazione fondiaria. Poche le testimonianze iconiche che hanno riportato i loro tratti essenziali nel tempo, anche se negli ultimi anni si è sviluppato un forte interesse da parte del mondo dei fotografi naturalisti.

Affidiamoci ora a una selezione di testi:

«Lande incolte di terreno ghiaioso vi attendono, più bisognose di qualunque altra regione, il beneficio di un poco d'acqua che le irrighi. Vaste estensioni di piano infecondo, quasi disabitato, ove non pure le eriche attecchiscono e le gramigne sembrano riarse, dando l'idea del deserto, specialmente quando la bora, non trovando ostacolo in alcuna vegetazione arborea […] fischia impetuosa sul piano desolato, cacciandosi innanzi la polvere e piegando a terra le squallide poe ed i secchi steli del finocchio selvaggio».

(Torquato Taramelli, *Dei terreni morenici e alluvionali in Friuli*, 1875)

«Questi erano un tempo luoghi di maledizione, i cui nomi evocano immagini di siccità e di sete, di miseria, di solitudine e di abbondono, luoghi dove la vita, prima di migrare e morire lontano si aggrappava a pochi centimetri di humus per continuare a sperare e disperare; luoghi cari alla guerra e ai suoi giochi […] cacce a cavallo, al daino e alla volpe, si susseguono per tutto il secolo scorso e parte del'900, alternandosi alla manovre dei lancieri di Milano, del Genova, del Saluzzo; nel 1910 qui nasceva, per volontà e capitali pordenonesi, la Scuola di Aviazione della Comina, prima in Italia fra le scuole civili, e nell'estate del 1911 la "Scuola Militare di Aviazione" di Aviano; e infine vennero i soldati, i carri e i jet italiani della NATO, che qui hanno uno dei loro più importanti poligoni».

(Giosuè Chiaradia, *Una pianura sassosa e ingrata*, 1998)

Con un taglio di attenzione anche alle popolazioni che abitavano queste lande si riportano queste brevi narrazioni:

«E' cruccio inenarrabile che tante migliaia di abitanti nel cuore della provincia siano alimentati soltanto dalle acque stagnanti e putride o da pozzi profondi centinaia di piedi e che nella estiva stagione prive delle une e degli altri, siano costretti a cercarle alla distanza di molte miglia. […] Intere popolazioni, abbandonata ogni cura, raccolte a preghiera nei templi, invocar pioggia dal cielo con largo tributo di lagrime non già peri i campi inariditi, ove né foglia né stelo verdeggiava, ma per le loro vite, peregrinare infine uomini ed animali per dissetarsi e per vivere».

(Giovanni Battista Bassi, *Memoria sul Canal- Navigabile da Udine al mare*, 1829)

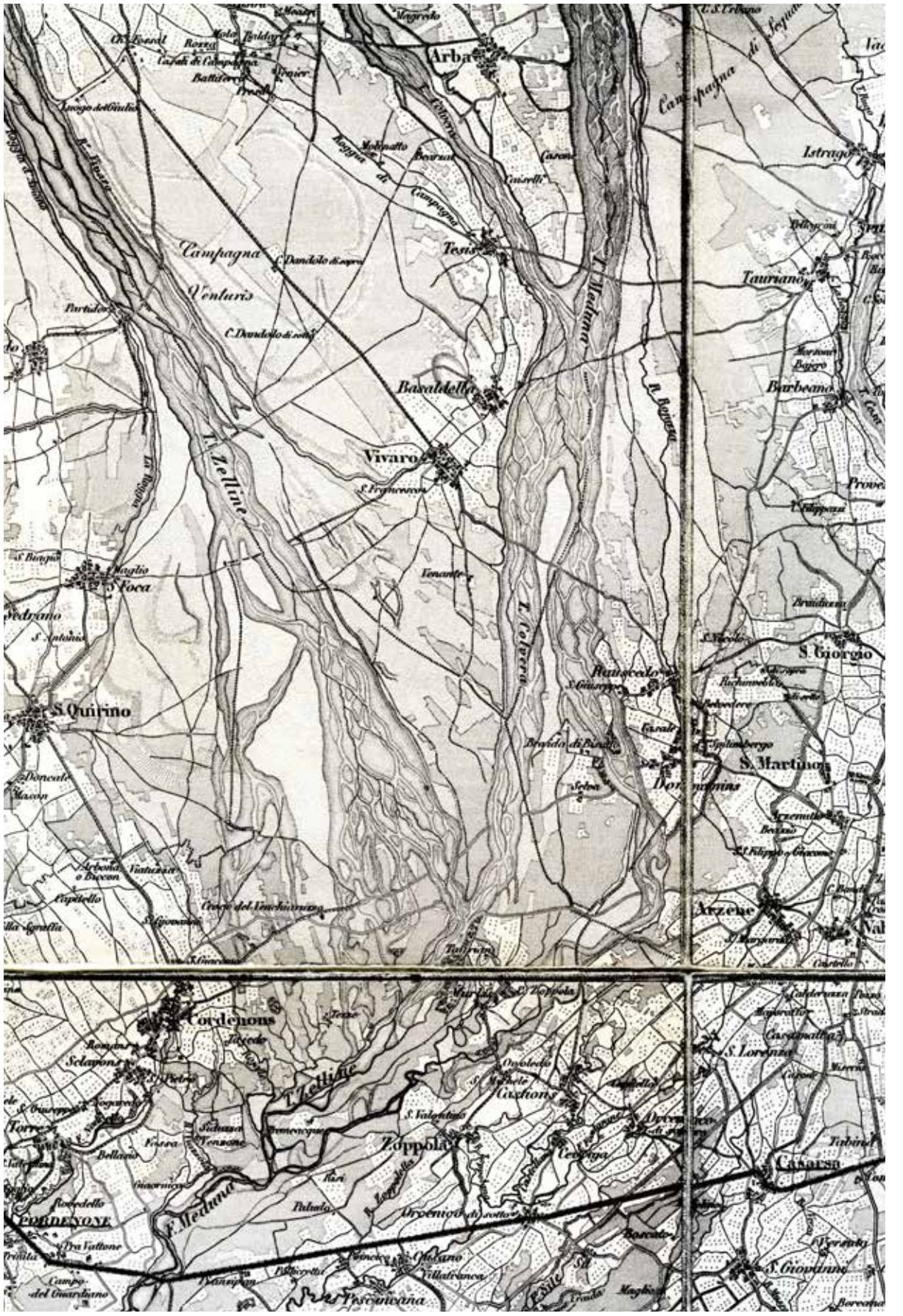
E cento anni più tardi la situazione non era cambiata di molto:

«Non c'era allora in Italia, anche sotto il profilo storico, contrada o regione più abbandonata o negletta di quella costituita dalla conoide del Cellina, lembo meridionale escluso, e da gran parte di quella del Meduna, ambedue più squallide del Tavoliere di Puglia […]; più nude delle distese a pascolo sarde, fra l'altro scapigliate di mirti, cisti e lentischi»

(Cesare Grinovero, *Direttive di massima del Piano di trasformazione fondiario-agraria da attuarsi nel comprensorio del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna*, 1933)

Una testimonianza poetica rende suggestivi questi particolarissimi paesaggi:

«Magredo
Pietre.
Mia vita, distratta, impietosa,
sono io che cammino qui, ora?
"Questo è il magredo.
Qui non ci sono rive alte, ma solo ciò che vedi.
Cercati qui. Trovalo qui un lineamento.
O guardati nella luna mattutina".
Il passo. Le pietre. Le acque lontane.
Non mi sei mai scivolata addosso, vita,
e pur di stringerti ti lascio andare.
Pietre, rimorsi
di vaghe colpe, vaghe, sì,
mi ha sorpreso il sonno, non so quando
forse in un giro di specchi mattutini quando ho visto
il mio volto che non sapevo
e poi ho guardato la mia povertà
che pure ha visto quel volto.
"Finirà prima di te il magredo, cammina"
E' che c'era tempo. C'era tempo.
Poi il risveglio. I riti. L'accecamento. Ma che lisce
le scale in discesa del tempo
che chiaro là in fondo quel suono di acque al buio.



Che limpido laggiù il tuo canto, Orfeo».

La inconfondibile V dei torrenti Meduna e Cellina nella "Carta Topografica del Regno Lombardo Veneto", pubblicata a Milano nel 1833

Paesaggio dell'Alta pianura (Giovanni Giordani, dipinto a olio, Collezione privata Pro Spilimbergo)

Campagna friulana con nucleo castellano sullo sfondo (Pietro da San Vito, dipinto murale a pittura a fresco, 1515, particolare, Arzenutto di San Martino al Tagliamento, Chiesa dei santi Filippo e Giacomo)

Spilimbergo e il Tagliamento (Dora Bassi, dipinto a olio, 1960, Collezione privata Pro Spilimbergo)

*(*Ida Vallerugo, *Stanza di confine*, 2013*)*

Altra caratteristica di questi paesaggi è la sporadica presenza di insediamenti e per questo i magredi sono luoghi dove si può godere di ampie visuali che spaziano da ponente ad oriente, da settentrione a meridione. In effetti, effettuando un ingrandimento di quest'area, si può cogliere come i margini del grande triangolo siano caratterizzati da altrettanti allineamenti di centri abitati, mentre tutta l'area interna ne sia in buona parte sprovvista. Il condizionamento da parte della natura risulta evidente: i suoli, magri e con uno scorrimento superficiale delle acque assai contenuto e il carattere di estrema irregolarità del regime dei due principali corsi d'acqua, Cellina e Meduna, contraddistinti da lunghi periodi di magra, interrotti da brevissime ma assai violente fasi di piena rovinosa, hanno storicamente frenato l'uomo nella decisione di costruirvi la sua abitazione. Non è casuale che gli aggregati insediativi più significativi si collochino nella fascia mediana tra i due alvei e a una certa distanza da entrambi.

Paesaggi narrati e raccontati cogliendo in profondità questa dimensione:

«E' cessata sulla Livenza la campagna dipinta da Palma il Vecchio e da Cima. Le montagne si sono scostate, a nord, e appiattite a colorare il cielo di un viola secco, con vene di ghiaioni e nero di boschi appena percettibile contro il gran velame; e il primo Friuli è tutto pianura e cielo. Poi si infittiscono le rogge, le file dei gelsi, i boschetti di sambuchi, di saggine, lungo le prodaie. I casolari si fanno meno rosei, sui cortili spazzati come per una festa, coi fienili tra le cui colonne il fieno si gonfia duro e immoto. Ma è specialmente l'odore – che fiotta dentro lo scompartimento svuotato – a essere diverso. Odore di terra romanza, di area marginale. Sulla dolcezza dell'Italia moderna c'è come il rigido, fresco, riflesso di un'Italia alpestre del sapore neolatino ancora stupendamente recente. Il vecchio poetico accelerato tocca così Sacile, con la sua misteriosa Livenza; e subito dopo Pordenone, bruno tra i verdi tenerelli del Noncello, e poi la Meduna, e poi Casarsa, e il Tagliamento. Incrociandosi con questo torrente gigantesco la ferrovia, che corrisponde poi alla linea delle Risorgive, taglia il Friuli in quattro settori. Quelli a nord non sono che sconfinati magredi. Tristi quanto immensi, ravvivati da qualche bosco ceduo, scompaiono giù verso i piedi delle Prealpi».

(Pier Paolo Pasolini, *Il Friuli*, in *Un paese di temporali e di primule*, a cura di Nico Naldini, 1993)

Al bordo di levante scorre il Tagliamento o meglio è presente quel vasto tratto ghiaioso che da Spilimbergo arriva fino a San Martino, cantato anche da Padre Davide Maria Turoldo.

«Il mio fiume.
Fiume del mio Friuli, povero
fiume, vasto, di ghiaia
ove appena qualche incavo d'acque
accoglieva, nell'estate, i nostri
bianchi corpi di fanciulli
simile ad un selvaggio battistero!
Ma più amato ancora è l'altro
fiume che dentro mi attraversa,
fiume di sicure acque lustrali,
dalle cui rive attendo, o Padre,
che la tua voce mi chiami
e dica: "O figlio!"
E' questo il mio Giordano
fiume del mio esilio
e della mia sete più vera:
fiume percorso da segrete
acque, come il fiume
della mia infanzia.
E se da un fiume d'infiniti
desideri e pianti del cuore,
una vita può sentirsi fiorire,
allora anche di me si canti
"come d'un albero alto
piantato sul fiume ..."

(Padre David Maria Turoldo, *O sensi miei*, 1990)

Ecco un'altra visione di questo fiume, quella di Ippolito Nievo: una delle più efficaci e appassionate descrizioni di un paesaggio fluviale del panorama letterario italiano, per la peculiare predisposizione dell'autore ad ascoltare il paesaggio e a farlo diventare protagonista:

«Nessuna cosa più mirabile al mondo di quel lucido orizzonte che fugge all'occhio per mille tinte diverse sulle sponde del Tagliamento, quando il sole imporporando il proprio letto cambia in tremulo argento i molti fili d'acqua scorrente come rete per le vaste ghiaie del torrente; ed ogni sassolino ed ogni crespolo d'onda manda una luce tutta sua, come ogni stella ripete un nuovo chiarore nell'azzurro della notte; e le praterie s'allargano d'ognintorno come il cielo si profonda nell'alto; e lungelunge si schierano illuminate dal tramonto le torri dei radi paeselli donde si parte un suono di campane cosí affiocato per la vastità e per la distanza, da sembrare un coro di voci né celesti né terrene, nel quale alle preghiere degli uomini si sposino arcanamente le benedizioni degli angeli. Cosí quel calmo sole vassi morendo, e la lontana cerchia dell'Alpi ne rinvergina l'ultimo bacio sulle vette nevose, e le falde meno rilevate, e la pianura e l'aere interposto assumono tali colori che mai non saranno ritratti con verità che dal pennello di Dio. Pure cotali regioni sono misera stanza di sterilità e di fatica; contorte e scapigliate le arborature, umili e cadenti le case, disadorne vi appaiono le chiese, meschini e quasi accozzaglie del caso i villaggi; ma sopra tanta apparente deformità si spande invisibile, e attragge l'animo senza passare pegli occhi, una cert'aria di pace serena che non abita le campagne più ubertose e fiorenti. Là pertanto dalla nitida ghiaia sprizzano ad ogni passo le limpide e perenni fontane, e di sotto alla siepe sforacchiata dal vento effondesi un profumo di viole più delizioso che mai, e per l'aria salubre e trasparente piove da mane a sera il canto giocondo delle allodole; là pascolano armenti di brevi membra e sottili che morrebbero mugolando innanzi alle colme mangiatoie della bassa, là vivono genti robuste, semplici, tranquille, abbarbicate da tenerissimo affetto a un suolo duro ed ingrato; là fra solco e solco cresce l'olmo nodoso e stentato, sul quale la vite lentamente s'arrampica: ma nei grappoli nereggianti ella solea già maturare d'anno in anno il vino più generoso del Friuli, ed ora restarono essi come due vecchi genitori abbracciati in un muto dolore dopo la morte dell'unico figlio; là infine, a dispetto di tutto, getta profonde radici la ricca pianta del gelso, sicché lo vedi per maraviglia sorgere dritto e lucente, e vestirsi in primavera di quella foglia sottile, venosa, levigata, donde natura ed arte dipanano la più bella seta del mondo».

(Ippolito Nievo, *Il Varmo*, 1856)

Ancora il Tagliamento protagonista:

«Non ci sono, almeno nella piccola Europa, altre acque estrose al pari di questa che richiama il greto striandolo di spazi verdi, quasi isole e penisole. Mio padre amava condurci, in qualche tardo pomeriggio d'estate, lungo li muculis, l'alto argine del fiume che permetteva di raggiungere la pieve antica di San Marco a Gaio che contempla, solare, la Grava. La raggiungevamo scendendo fino alla casa di Balìn che fu forse la prima ad essere costruita da gente che si fidò a piantare dimora in Tiliment, una vasta, animata solitudine. Più tardi, credo anni, comparve la casupola di Gùbar: ne rivedo I blocchi di cemento provando, a ripensarci, il senso del freddo che – ritenevo allora – dovesse aggredire d'inverno il singolare personaggio sicuro – per conto suo – che le acque si fossero definitivamente abituate a prediligere il corso lungo la riva opposta a Spilimbergo, da San Daniele a Dignano e oltre».

(Novella Cantarutti, *Tiliaventum, Taiament, Tiliment, in Cencia sunsur*, 2008)

E ancora il grande fiume è così descritto:

«Il Tagliamento scorre per questa pianura in un solco singolare di ghiaia. Largo talvolta fino quasi due chilometri, è di una bianchezza abbacinante, e i rari rami d'acqua verdognola che lo venano, hanno una segretezza, una frescura di antri alpestri. Corrono via imperturbabili, tra le nitide rive di sassi, raccolte nel loro mormorio appartato, immense nel fitto discorso sussurrato in una lingua straniera, non friulana, non veneta, non carnica – lingua senza confidenze, tutta presa dalla luce e dagli spazi».

(Pier Paolo Pasolini, *Di questo lontano Friuli*, in P.P. Pasolini. *Racconti e romanzi*. 1946-1961,1998)

Se l'aspetto caratterizzante è dato dalle ghiaie dei magredi e del Tagliamento l'altro punto di riferimento è sicuramente Spilimbergo che proprio per la sua particolarissima posizione, su un bastione sopra il grande fiume, assume una prospettiva paesaggistica fondamentale anche per la presenza del suo castello, o meglio dei suoi castelli. Infatti il toponimo racconta

Paesaggio con borgo fortificato (Pomponio Amalteo, pittura a fresco, 1544-1550, particolare del Cristo inchiodato alla croce, Baseglia di Spilimbergo, Chiesa di Santa Croce)

Veduta di Spilimbergo (Gianni Borta, dipinto a olio, 1967, Collezione privata Pro Spilimbergo)

Il Tagliamento fa da confine nella parte orientale dell'ambito, particolare della "Carta Topografica del Regno Lombardo Veneto", pubblicata a Milano nel 1833

Il Tagliamento a Spilimbergo, prima metà del 1900 (Archivio fotografico Soprintendenza per i BAPPSAE, Udine)

Campagna coltivata a San Giorgio della Richinvelda, 1963 (Foto di E. Ciol, Archivio CRAF, Spilimbergo)

di castelli in quanto *Spengenbergo Spielenberg* sono indizio di due insediamenti castellani (*berg* in tedesco medioevale) costruiti da feudatari tedeschi nel medioevo: l'uno con il nome di '*spinge*' (nome di uccello) o '*spengel*' (specie di falco); l'altro da un base germanica che si rifà al latino '*speculum*' (luogo di vedetta).

Il castello come punto di riferimento iconico e centrale della cittadina di Spilimbergo che così viene descritta:

«Borgo degli Stati Veneti, nel Friuli, capoluogo di distretto, presso la riva destra del Tagliamento, quasi al centro della provincia Friulana, i cui conti feudatari avevano una giurisdizione sopra 21 villaggi, i quali però non contenevano che circa 6,000 abitanti. Oggidì il distretto di Spilimbergo, essendo stato di molto esteso annovera più di 25,000. E' residenza di un giurisdicente e di un commissario politico; si tiene mercato al sabato, quattro fiere all'anno, in aprile, in luglio, in agosto ed in ottobre. La sua posizione, lungo la via che conduce in Germania, rende molto industriosi i suoi 3,700 abitanti, i quali gloriansi di avere comune la patria con la celebre pittrice nota col nome di Irene da Spilimbergo, discepola di Tiziano, il quale ne fece il ritratto. Sta a 18 miglia a ponente di Udine e a 9 borea da Valvasone».

(G. B. Rampoldi, *Corografia dell'Italia*, 1834)

Una significativa testimonianza del rapporto tra Spilimbergo e il Tagliamento è quella testimoniata in questo testo della poetessa e scrittrice Novella Cantarutti:

«Dell'alveo [...] gli Spilimberghesi si son fatti coltivatori in questo secolo e, in ogni tempo, malgrado i precisi divieti, vi hanno raccolto fascine e legna grossa, erbe

Casa rurale a Fontanafredda (Sergio Altieri, dipinto a olio, 1990, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Ancona sul Tagliamento a Spilimbergo, ante 1930 (Fondo cartoline, Società Filologica Friulana, Udine)

Il castello di Spilimbergo (Virgilio Tramontin, stampa acquaforte, 1943, Collezione Virgilio Tramontin)

Le architetture identificative di Spilimbergo organizzate attorno allo stemma di Spilimbergo e attorno a quello della Regione Friuli Venezia Giulia (Fred Pittino, decorazione musiva, 1976, Palazzo Lepido di Spilimbergo)

eduli e frutti spontanei, tutto quello che la Grava poteva offrire; hanno pescato nelle acque una volta ricche e, peri i ragazzi delle generazioni passate, il fiume d'estate offriva il refrigerio dell'acqua, del sole e della libertà».

(Novella Cantarutti, *Spilimbergo, paese sul fiume*, 1984)

La chiusura del racconto di questi paesaggi è affidata ad una canzoncina, raccolta nello spilimberghese, che accompagnava il rito del fuoco epifanico e nei cui versi si fa riferimento ai fiumi di queste terre:

«Ca pan, ca vin
ca lana, ca lin
ca purséi e ca vigéi
in grazia di Giò,
Signôr comandi encia ca di nos
Tantis i pieris tal Tiliment
Tantis i sachis di forment,
tantis pieri sta la Miduna
tanci nini sta la cuna.
Ca pan, ca vin
Ca lana, ca lin».

[tr. Qua pane, qua vino/ qua lana, qua lino/ qua porci e qua vitelli/ in grazia di Dio,/ il Signore comandi anche da noi/ tante pietre nel Tagliamento/ tanti sacchi di frumento,/ tante pietre nella Meduna/ tanti bimbi nella cuna./ Qua pane, qua vino/ qua lana, qua lino].

Filmografia

- (1927): *La Sentinella della Patria*, di Chino Ermacora (Istituto Luce).

- (1936-1942): *Il Friuli* (documentario), di Cine-GUF (Gruppi Universitari Fascisti).

- (20108): *Come dio comanda*, di Gabriele Salvatores (Colorado Film, Rai Cinema).

- 2009): *Il sole tramonta a mezzanotte*, di Christian Canderan (Sunfilms).

- (2008): Bottecchia, *L'ultima pedalata*, di Gloria De Antoni (Cineteca del Friuli, con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, di Euroleader e della Fondazione CRUP).

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.6 Aspetti socio-economici e coinvolgimento delle comunità locali

1.6.1 Aspetti socio-economici

L'analisi statistica riguarda una batteria di 23 indicatori comunali, calcolati unicamente sulla base di dati ufficiali, relativa alla finestra temporale 2010-11. Tale batteria contiene, oltre all'altimetria, 8 indicatori economici (legati a: superficie agricola utilizzata; occupati in attività agricole; aziende agricole con attività connesse; carico zootecnico; addetti in attività industriali; densità industriale; addetti in attività terziarie; sportelli bancari) e 14 indicatori sociali (legati a: densità abitativa; natalità; anziani per un bambino; vecchiaia; disoccupazione; stranieri; scuole dell'infanzia e primarie; possesso titoli universitari e terziari non universitari; spesa sanitaria; posti letto in esercizi alberghieri e complementari; volontari di istituzioni no-profit; partecipazione al referendum del 2011 sul quesito sull'acqua; popolazione residente che si sposta giornalmente per studio o lavoro; parco circolante ACI).

Tutti gli indicatori sono di tipo relativo, ossia sono rapporti statistici, tranne l'altimetria che è un indicatore di tipo assoluto. Si è quindi preferito utilizzare la mediana come statistica di posizione, ricordando che questa, a differenza della media, risulta robusta, ossia insensibile ai comportamenti estremi.

La caratterizzazione univariata degli ambiti viene eseguita sulla base dei quartili della distribuzione dei singoli indicatori: la caratterizzazione forte è quella individuata sulla base di due classi di quartili non opposte (prima e quarta) dell'indicatore sotto osservazione, mentre quella debole è frutto di una valutazione più mediata che tiene conto dell'estensione dell'ambito e con una presenza massima di tre classi di quartili. Infine, va segnalato che la caratterizzazione avviene prevalentemente sulla base dei soli comuni completamente contenuti in un ambito. Questo al fine di pesare diversamente i comuni a cavallo di più ambiti poiché talune unità territoriali possono avere comportamenti tipici di un ambito, ma non dell'altro.

L'analisi multidimensionale, che considera simultaneamente tutti gli indicatori, tiene conto delle relazioni incrociate tra gli stessi e, quindi, può far emergere una maggiore omogeneità territoriale anche quando questa non si manifesta in modo evidente nell'analisi per singolo indicatore. Tale analisi ha portato all'individuazione, su base regionale, di sette gruppi (o cluster) omogenei, rispetto alla batteria di indicatori prima citata, la cui distribuzione spaziale per ambito è riportata sul cartogramma.

Dato che ogni gruppo possiede diverse caratteristiche socio-economiche, si fornisce, al termine di questa descrizione d'ambito, una sintesi di quelle più significative.

L'AP7 Alta pianura pordenonese coinvolge 14 comuni, di cui la metà a cavallo di più ambiti. Secondo il Modello Digitale del Terreno dell'Istituito Nazionale di Statistica, interessa altimetrie medie comunali comprese tra circa 46 e 714 metri dal livello del mare, con un valore mediano di poco inferiore a 137 metri.

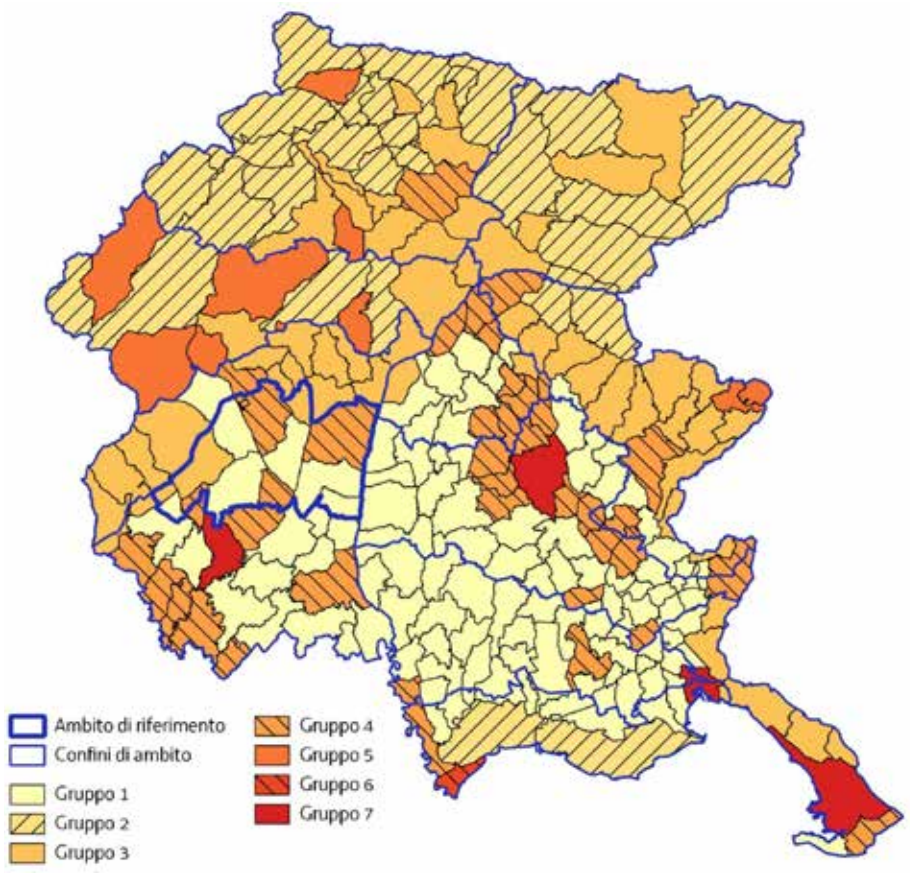
La popolazione dell'ambito al censimento 2011, al lordo degli effetti dei comuni a cavallo di più ambiti, è pari a 90056 abitanti, con un comune con più di 15000 abitanti (Cordenons), 3 comuni con più di 10000 (Spilimbergo, Maniago, Fontanafredda) e 2 comuni con più di 5000 (Aviano, Roveredo in Piano). Dal 1951, l'ambito ha incrementato la propria popolazione del 38,2%, di cui il 16,5% nei 30 anni considerati dai censimenti della popolazione dal 1981 al 2011.

Considerando gli indicatori sociali, la densità abitativa presenta valori comunali compresi tra i 37,1 e 1081 residenti per km2, con valore mediano di 89,8 residenti per km2, inferiore a quello regionale pari a 111 residenti per km2. In questo caso, il picco di densità non è legato ad una città, bensì al comune di Vajont che, per le sue caratteristiche storiche e territoriali, presenta spesso indicatori con valori elevati. Il secondo comune con densità abitativa più elevata è Roveredo in Piano, con 364,5 residenti per km2. La struttura demografica, che qui viene sintetizzata dal numero di anziani per bambino, presenta un indicatore che oscilla tra 1,9 e 5,2 con un valore mediano di 3,8 anziani per bambino, valore inferiore a quello regionale di 4,8.

Vagliando la formazione e il lavoro, l'indicatore mediano sul possesso di titoli universitari e terziari non universitari è pari al 7,8%, superiore al 6,7% regionale, mentre il tasso di disoccupazione mediano è del 6,9%, di poco superiore a quello regionale del 6,5%. Tale ambito emerge poi anche per la presenza degli stranieri in quanto fa registrare un valore mediano di quasi 98 stranieri per mille residenti, che risulta il più elevato tra gli ambiti considerati.

Per quanto riguarda gli indicatori economici, il settore primario presenta valori degli occupati in attività agricole per mille residenti tra 7,6 e 111 (quest'ultimo valore relativo a San Giorgio della Richinvelda) con valore mediano pari a 21,9 occupati sempre per mille residenti. La superficie agricola utilizzata, rispetto a quella comunale, presenta un valore mediano di 45,1 %, in linea con il valore mediano regionale di 41,7%. Sempre dal punto di vista del settore primario, l'ambito si fa notare per avere il valore mediano dell'indicatore relativo al carico zootecnico più elevato tra gli ambiti considerati, pari a 1,3 unità di bovino adulto per km2 di superficie agricola utilizzata, rispetto al valore regionale di 0,5. Passando ai settori secondario e terziario, il numero di addetti in attività industriali per mille residenti oscilla tra 19,9 e 287,3 (quest'ultimo valore registrato a San Quirino), mentre gli addetti in attività terziarie tra 34,4 e 169 (dove il valore massimo è relativo a Spilimbergo), facendo registrare valore mediani rispettivamente di 106,5 e 93,5 occupati per mille residenti. La densità industriale mediana è pari a 2,2 imprese industriali per km2, non troppo dissimile dal corrispettivo valore regionale pari a 2,5 imprese industriali per km2.

Dal punto di vista dell'analisi della distribuzione dei singoli indicatori, l'AP7 presenta caratterizzazioni forti solo per quanto riguarda due indicatori, il primo economico legato alla presenza di sportelli bancari, l'altro sociale legato alla presenza di stranieri sul proprio territorio. Tale ambito risulta invece altamente caratterizzato, in senso debole, da un molteplicità di indicatori socio-economici legati alla superficie agricola utilizzata, al carico zootecnico, agli addetti in attività industriali e terziarie, alla vecchiaia della popolazione e al numero



Distribuzione spaziale dei gruppi socio-economici

di anziani per bambino, al possesso di titoli universitari e terziari non universitari, alla presenza di posti letto in esercizi (alberghieri e complementari), al volontariato, alla partecipazione al referendum del 2011 sull'acqua e, infine, al parco circolante ACI. L'analisi per singolo indicatore permette quindi di affermare che in questo ambito esiste una certa omogeneità, in relazione alla situazione regionale, presentando un elevato numero di caratterizzazioni deboli.

L'analisi multidimensionale mette in evidenza come questa omogeneità si riscontra soprattutto a livello di indicatori sociali, mentre vi è una maggiore articolazione territoriale di quelli economici. L'analisi socio-economica complessiva classifica come comuni simili a quelli degli hinterland Spilimbergo, Maniago e Cordenons, mentre i restanti nel grande gruppo dei comuni di pianura ad eccezione di due comuni a cavallo con l'ambito della Pedemontana occidentale, ossia Aviano, Bordano, e Arba che vengono ritenuti simili ai comuni di montagna.

Per rendere più agevole la lettura del cartogramma, costruito su scala regionale, si illustrano di seguito le caratteristiche socio-economiche più significative. **I gruppi coinvolti nell'ambito sono evidenziati in grassetto.**

Gruppo 1: 91 comuni. Si tratta di un gruppo costituito da tutti i comuni di pianura che non corrispondono alle grosse realtà urbane regionali (Gruppo 7) o che non ne costituiscono il loro hinterland (Gruppo 4). Tale gruppo si evidenzia per i più elevati valori mediani degli indicatori relativi al settore primario, come quelli legati alla superficie agricola utilizzata e agli addetti in tale settore, e alti valori del carico zootecnico. Risultano poi buoni i valori mediani anche per quanto riguarda gli indicatori legati agli addetti industriali, alla densità industriale, alla densità abitativa, alla presenza di stranieri, e si registra anche il valore mediano minimo del tasso di disoccupazione e un basso valore mediano del numero di anziani per bambino.

Gruppo 2: 28 comuni. Si tratta di un gruppo costituito dai soli comuni montani meno disagiati rispetto a quelli appartenenti al Gruppo 5. La loro struttura demografica, in termini di densità abitativa, natalità e numero di anziani per bambino (che mostrano comunque gli effetti dello spopolamento montano) è sostanzialmente intermedia tra quelli dei comuni montani più disagiati del Gruppo 5 e quelli del Gruppo 3. Dal punto di vista degli altri indicatori sociali, questo gruppo non è nettamente separabile da quelli montani appena citati poiché la lettura degli indicatori risulta piuttosto articolata. Il Gruppo 2, rispetto al Gruppo 3, presenta: valori mediani più elevati degli indicatori legati agli occupati nel settore secondario e terziario e agli sportelli bancari, ma un maggiore tasso di disoccupazione, il valore mediano minimo della presenza degli stranieri e, infine, un basso valore dell'indicatore legato al parco circolante ACI, molto vicino a quello dei comuni montani disagiati del Gruppo 5. Infine, va segnalato che a tale gruppo vengono anche assimilati i due comuni lagunari di Grado e Marano Lagunare, che non possiedono né le caratteristiche del Gruppo 1 dei comuni di pianura, né quelle delle maggiori realtà urbane e dei loro hinterland. Lignano, come si vedrà, fa gruppo a parte.

Gruppo 3: 49 comuni. In tale gruppo rientrano i comuni montani, della pedemontana e del Carso. Se la struttura demografica fa emergere una situazione maggiormente abitata da una popolazione relativamente più giovane rispetto a quella del Gruppo 2, questo gruppo presenta un indicatore legato alla superficie agricola utilizzata maggiore, ma una percentuale di addetti nel settore primario molto simile. Per quanto riguarda gli addetti nel settore industriale e terziario, la loro presenza è inferiore rispetto al Gruppo 2, ma il Gruppo 3 possiede una maggiore densità industriale. Infine, tale gruppo si evidenzia anche per una maggiore presenza di stranieri e un maggiore grado di possesso di titoli universitari e terziari non universitari, ma una minore presenza di scuole dell'infanzia e primarie, sempre rispetto al Gruppo 2.

Gruppo 4: 35 comuni. Si tratta dei principali comuni dell'hinterland delle maggiori realtà urbane e di quelli ad essi associati, come quelli di medie dimensioni (vedi Tolmezzo, Maniago e Gorizia) e quelli legati ai distretti industriali (come Manzano o Brugnera). Si tratta quindi di buone realtà socio-economiche che si evidenziano per il valore mediano più elevato dell'indicatore legato agli addetti del settore industriale, e che si collocano dietro alle realtà urbane del Gruppo 7 per quanto riguarda gli indicatori legati alla densità abitativa, alla natalità, alla densità industriale, agli addetti nel terziario, alla presenza di stranieri. Tale gruppo possiede anche il valore mediano più basso relativamente al numero di anziani per bambino.

Gruppo 5: 9 comuni. Si tratta di un gruppo costituito dai comuni montani maggiormente disagiati dal punto di vista socio-economico, quali Drenchia, Grimacco, Preone, Rigolato, Andreis, Barcis, Cimolais, Clauzetto e Tramonti di Sopra. Si tratta di comuni che si evidenziano sia per una bassa densità abitativa e per la struttura demografica più anziana a livello regionale (alto valore del numero di anziani per bambino e bassa natalità) a cui è associata la più elevata spesa sanitaria, ma anche la massima presenza di volontari in istituzioni no-profit. Anche gli indicatori economici rivelano una situazione piuttosto depressa registrando i valori mediani più bassi degli indicatori legati alla superficie agricola utilizzata, al carico zootecnico, alla densità industriale e al numero di addetti in tale settore, alla presenza di sportelli bancari e di stranieri, alle scuole dell'infanzia primarie, al possesso di titoli universitari e terziari non universitari e al parco circolante ACI.

Gruppo 6: 1 comune. È un'isola territoriale, ossia un gruppo costituito da un solo comune, che mette in evidenza l'unicità della realtà di Lignano Sabbiadoro.

Gruppo 7: 4 comuni. Si tratta del gruppo delle maggiori realtà urbane regionali, ossia Pordenone, Udine, Monfalcone e Trieste (ma non Gorizia che viene classificata nel Gruppo 4), che si evidenzia sia per valori mediani più elevati degli indicatori legati alla densità abitativa, alla natalità, alla densità industriale, agli addetti nel terziario, al possesso di titoli universitari e terziari non universitari e alla presenza di stranieri, ma anche al tasso di disoccupazione. Tale gruppo si evidenzia anche per i più bassi valori mediani degli indicatori legati agli occupati nel settore primario, ai volontari e alla popolazione residente che si sposta giornalmente fuori da confini comunali. Quest'ultimo fatto denota il massimo autocontenimento dei flussi di spostamenti casa-lavoro (o studio) tipico delle maggiori realtà urbane.

San Giorgio della Richinvelda
Chiesa del Beato Bertrando
(Foto di A. Triches)

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.6 Aspetti socio-economici e coinvolgimento delle comunità locali

1.6.2 Il coinvolgimento delle comunità locali

Il processo di consultazione e ascolto delle comunità locali si è strutturato su due livelli: regionale, attraverso uno strumento WebGIS (Archivio partecipato delle segnalazioni on-line); locale (per gruppi di Comuni convenzionati con la Regione), attraverso tavoli di confronto e il coinvolgimento delle scuole (primaria e secondaria di primo grado).

In questo ambito i comuni coinvolti nel processo partecipativo sono: Aviano, Budoia e Montereale Valcellina (firmatari dell'accordo insieme a Caneva e Polcenigo), i cui territori sono in gran parte ricompresi nell'ambito 4 – Pedemontana occidentale.

I tavoli di confronto sono stati organizzati per frazione/località, poi a livello comunale: Aviano 5 tavoli, di cui uno specifico per le associazioni e uno finale per la restituzione a livello comunale, con una partecipazione da un minimo di 8 ad un massimo di 12 persone; Budoia 4 tavoli, di cui uno di restituzione a livello comunale, con una presenza di circa 15 persone a tavolo; Montereale Valcellina 2 tavoli con 9 partecipanti ciascuno

Il **canale della scuola** ha interessato gli Istituti Comprensivi di Aviano-Budoia e Montereale Valcellina. Gli allievi coinvolti e le schede raccolte sono conteggiati insieme a tutti i comuni dell'accordo per un totale di circa 1100 alunni e di 983 segnalazioni.

Dall'**Archivio partecipato on-line** sono arrivate 169 segnalazioni, con una distribuzione areale fortemente disomogenea interessando quasi unicamente i territori di Spilimbergo (74%) e le porzioni territoriali dei comuni convenzionati che ricadono nell'ambito (cfr. la carta qui proposta).

La tipologia di segnalazione più frequente è quella puntuale (78,7%). Le categorie più segnalate fanno capo alle voci: archeologico, storico-culturale e artistico (53,8%, tra le quali emergono edifici e altri segni minori legati alla religiosità), infrastrutturale (11,8%, in particolare la voce legata ai trasporti) e urbano (10,1%). Gli elementi segnalati risultano non essere per lo più a rischio di perdita e sufficientemente accessibili, anche se poco tutelati e valorizzati. Su una scala da 1 a 6, dove 6 rappresenta il massimo valore e 1 il massimo disvalore, i valori positivi più alti sono stati assegnati alle categorie: archeologico, storico-culturale e artistico e urbano, mentre i valori più bassi sono stati assegnati agli elementi infrastrutturali.

Da tutti i canali attivati sono emerse alcune questioni principali che sono qui ricondotte alle quattro grandi aree tematiche (Caratteri idro-geomorfologici, Caratteri ecosistemici e ambientali, Sistemi agro-rurali, Sistemi insediativi e infrastrutturali) intorno alle quali si articola il Piano Paesaggistico. Gli esiti dell'analisi delle informazioni sono presentati a scala di ambito (dati provenienti dall'Archivio partecipato) e a scala di area convenzionata (tavoli e schede scuole).

Oratorio dello Spirito Santo a San Leonardo Valcellina (Archivio partecipato PPR-FVG)

Risultati a livello di ambito di paesaggio (Fonte: Archivio partecipato delle segnalazioni on-line)

Per quanto concerne i **caratteri idro-geo-morfologici**, le segnalazioni risultano pochissime ed unicamente relative ad elementi idrografici. In particolare si pone in risalto il medio corso del Cosa per le caratteristiche di qualità del suo greto sassoso e per la bellezza dei prati stabili e delle aree a bosco che attraversa. Ad essere evidenziata è pure la stretta del Meduna tra le colline di Sequals e di Colle d'Arba. Alle attribuzioni di alto valore si associano sempre indicazioni di mancati interventi di tutela e valorizzazione.

In riferimento ai **caratteri ecosistemici e ambientali** le annotazioni sono altrettanto poche e riguardano il vasto bosco di Valeriano, segnalato per la sua qualità ambientale e paesaggistica, e alcuni interessanti lacerti di bosco lungo il corso dell'Artugna a Budoia e a Gradisca di Spilimbergo, testimonianza di una passata organizzazione della campagna. Elementi di valore sono anche i filari di siepi nei pressi di Marsure di Aviano e le zone a magredo, per gli aspetti naturalistici, in località San Leonardo in Valcellina.

Dalle segnalazioni pervenute è possibile ricavare qualche utile indicazione concernente i caratteri storici dei **sistemi agro-rurali.** Per prima cosa la memoria dell'esistenza di **terre ad uso collettivo**, anche se ora privatizzate, in comune di Spilimbergo, esito della costante azione dell'uomo sul fiume Tagliamento. Altre aree magredili un tempo di proprietà collettiva sono state destinate poi a poligono per le esercitazioni militari, quindi riconvertite ad uso agricolo, in particolare per la viticoltura (Baseglia, Istrago e Tauriano di Spilimbergo). Le località Villotte a San Quirino e Tornielli a Roveredo in Piano sono indicate invece come due validi esempi di ricomposizione fondiaria dell'immediato secondo dopoguerra, realizzate allo scopo di mettere a frutto le magre terre della zona: queste campagne, caratterizzate da un parcellare a maglie larghe e regolari e nelle quali si insediano gruppi ordinati di poderi, sono ancora oggi coltivate a seminativo e vigneto. Esiti di spietramenti storici e muri a secco rappresentano altre tipologie di segnalazione.

Infine, sul fronte dei **sistemi insediativi e infrastrutturali,** ad essere prevalentemente indicati sono gli elementi puntuali ascrivibili all'ambito "archeologico, storico-artistico e culturale", a costituire oltre il 50% di tutte le segnalazioni pervenute da questi territori. Si tratta di elementi giudicati in genere di elevato valore e anche in gran parte già oggetto di forme più o meno puntuali di tutela. Così le strutture fortificate (es. il castelliere di Gradisca e il complesso castellano di Spilimbergo), i tanti edifici religiosi – chiese, chiesette campestri, oratori, cappelle votive e campanili – e soprattutto le edicole e i crocefissi nelle località di Baseglia, Istrago e Tauriano in comune di Spilimbergo, schedati a seguito di una attenta e sistematica opera di ricognizione. Tra le segnalazioni anche un affresco devozionale sulla facciata di una casa a Istrago di Spilimbergo, esempio dei molti diffusi in quest'area. Non sono assenti le annotazioni, con dovizia di particolari legati alla storia dell'edificio e alle principali caratteristiche architettoniche, anche delle principali dimore storiche esistenti nella città di Spilimbergo e nei suoi dintorni (es. Casa Martina-Indri a Tauriano) e di qualche giardino storico (es. il parco di Villa Policreti a Castello di Aviano).

Infine sono indicati anche alcuni lavatoi storici e il canale della Brentella (opera veneziana del tardo XV secolo, funzionale alla fluitazione del legname della Valcellina), i molti monumenti ai caduti, singole opere d'arte e parecchi edifici, magari anche di valore estetico-architettonico, ma soprattutto con alto valore simbolico per i cittadini (es. casa canonica, cimitero ecc.).

Le molte **strutture militari** (caserme, terrapieni a altri manufatti in uso per le esercitazioni), in gran parte in avanzata condizione di degrado in seguito alle dismissioni, e le **cave** (es. Vallata a Istrago di Spilimbergo e San Martino ad Aviano) sono segnalate come forte aspetto di criticità, a **detrimento del valore paesaggistico** complessivo. Anche la servitù militare costituita dalla vastissima area della **base militare USAF di Aviano** viene giudicata non positivamente per il suo impatto ambientale (inquinamento acustico e atmosferico) e paesaggistico.

Una fornace storica, a Tauriano, la Casa Rossa a Villotte di San Quirino, il sedime della ex linea ferroviaria Casarsa-Pinzano e il tracciato della ferrovia Sacile-Gemona (molte le segnalazioni in quest'ultimo caso) rappresentano invece le voci su realtà un tempo in esercizio e che meriterebbero opportuni interventi di recupero e riqualificazione. In particolare nel caso della **linea Sacile-Gemona** i cittadini si sono espressi per il ripristino della funzionalità ferroviaria o per la riconversione del sedime in pista ciclabile.

Risultati a livelli di area soggetta alla convenzione

In riferimento agli **aspetti idro-geo-morfologici ed ecostemico-ambientali** ad essere sottolineate sono in particolare alcune caratteristiche riguardanti i corsi d'acqua. Così, l'interramento del torrente Cavrezza in prossimità della zona industriale di Aviano, con potenziali rischi per i nuclei abitati posti a valle, considerandone anche le frequenti piene, e gli eccessivi processi erosivi che interessano il letto del Cellina, rappresentano aspetti di criticità effettivamente avvertiti; diversamente l'ambiente rivierasco dell'Artugna, in comune di Budoia, viene posto in risalto per il percepito elevato grado di naturalità che lo contraddistingue. Inoltre, i magredi del Cellina in comune di Montereale Valcellina sono in più occasioni posti in evidenza come elementi di valore, soprattutto per la notevolissima **biodiversità** che li caratterizza, anche se i partecipanti ai tavoli sostengono che non tutta la cittadinanza ne sia consapevole.

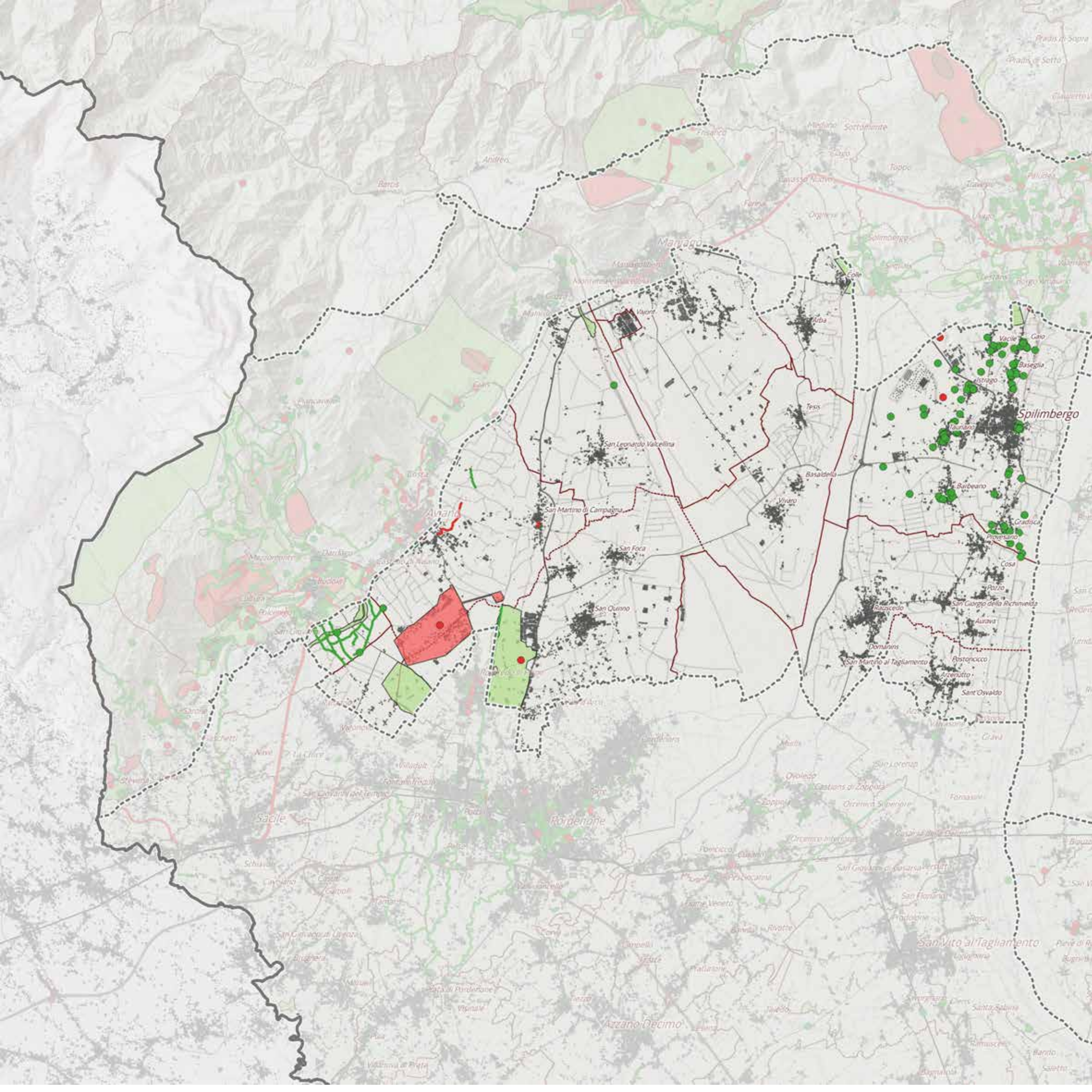
Per i **sistemi agro-rurali** sono poste in evidenza le siepi di separazione delle proprietà agrarie, segnalate per la loro importante funzione di conservazione della biodiversità e in quanto parte integrante del paesaggio storico-culturale, ma ormai quasi del tutto scomparse in alcuni contesti a causa della diffusione delle colture intensive (come a San Martino di Campagna, frazione di Aviano). Ad essere appuntati sono pure i filari di alberi ("masarons") che ancora connotano la campagna di Budoia. Rispetto al tema dell'agricoltura, dai tavoli emerge la contrarietà ad ipotesi di eventuali nuovi interventi di **riordino fondiario** e il favore, invece, verso **modalità di produzione meno impattanti** sulla qualità paesaggistica (ad es. le produzioni locali basate sul principio della filiera corta indicate dagli agricoltori a Budoia), a garanzia del mantenimento dei paesaggi agrari tradizionali. Nei contesti in cui il

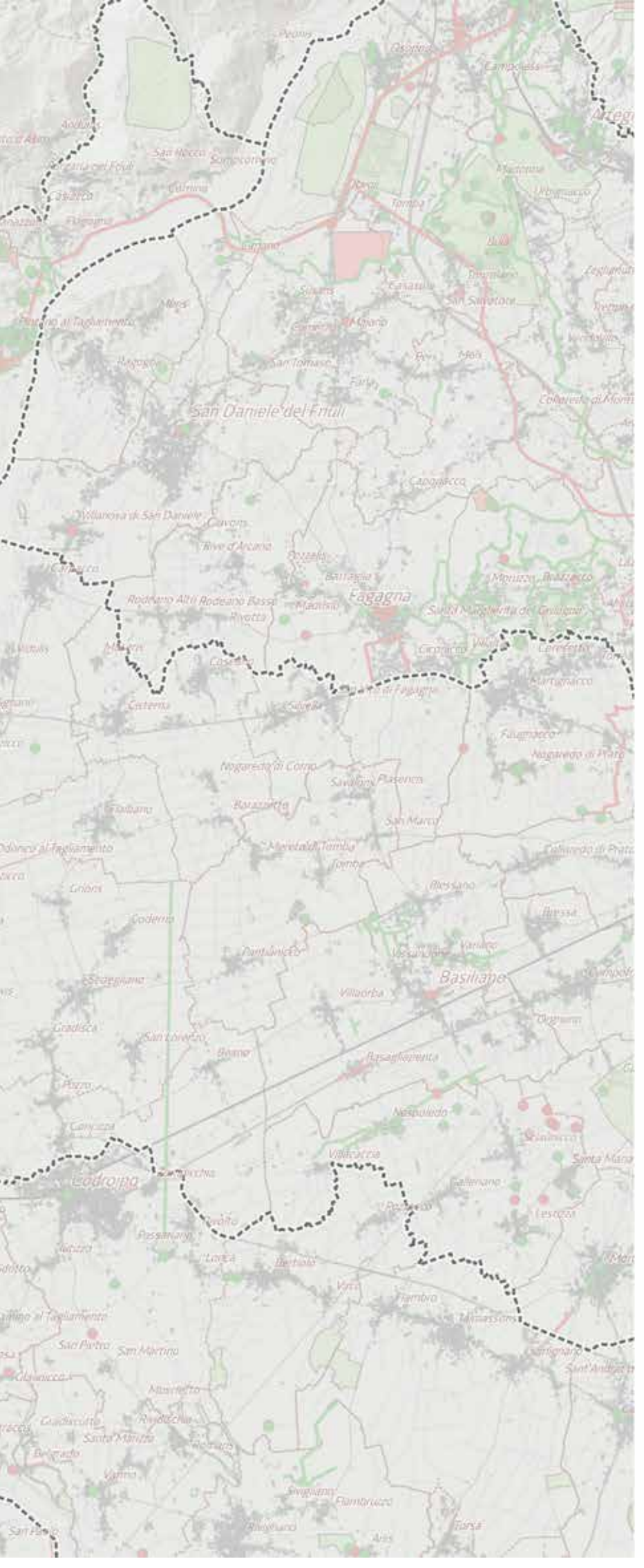
riordino è stato attuato (come nel caso di San Leonardo Valcellina), i cittadini lamentano la quasi totale perdita dell'organizzazione tradizionale della campagna. Dalle scuole arrivano, inoltre, segnalazioni di un degrado diffuso delle campagne per la presenza di edifici rurali abbandonati, ma analogamente sono poste in evidenza alcune colture di pregio come quella dell'olivo nell'area di Fiaschetti di Caneva.

Relativamente ai sistemi insediativi, dai tavoli e anche dalle scuole è posto in evidenza il processo di progressivo **abbandono degli edifici rappresentativi dell'architettura tradizionale in sasso** (es. insediamento di San Martino di Campagna), e si sollecitano appositi interventi legislativi e amministrativi a favore delle scelte di riqualificazione e riuso dell'esistente in stato di progressivo abbandono. Ad essere segnalate anche le condizioni di degrado di molti tratti di canali e canalette, connessi un tempo al funzionamento della centrale idroelettrica di Giais (Aviano) e oramai abbandonati in seguito alla chiusura dell'impianto. Altre situazioni di abbandono sono indicate per le aree artigianali e industriali dei tre comuni dove sono presenti capannoni non in uso e in stato di deterioramento, percepiti dalle popolazioni che si sono espresse a guisa di detrattori della qualità paesaggistica. Sul fronte dell'architettura storica, dalle scuole arrivano numerosissime le segnalazioni per il complesso del Castello d'Aviano, con le chiese di San Gregorio e Santa Giuliana, chiedendo però una maggiore cura e promozione del sito.

Sul terreno della mobilità l'invito è di porre un **limite alla costruzione di nuove arterie stradali**, favorendo invece la realizzazione di una rete più capillare di tracciati per la mobilità lenta, utilizzando al meglio, a favore della viabilità alternativa, anche le già esistenti opere in pietra a difesa dei corsi d'acqua. La stessa **linea ferroviaria Sacile-Gemona del Friuli**, attualmente non in esercizio (segnalatissima anche da parte degli studenti delle scuole coinvolte), è letta come un **elemento di valore** che assegna qualità al territorio, anche in ragione dei rilevanti contesti paesaggistici che attraversa e dei significativi manufatti, in particolare i ponti in pietra, che la interessano.

Il Canale Brentella (archivio partecipato PPR-FVG)


Spilimbergo
San Leonardo Valcellina
San Martino di Campagna
San Foca
San Quirino
Basaldella
Vivaro
Tesis
Vacile
Gaio
Baseglia
Istrago
Vaunano
Barbeano
Gradisca
Provesano
Cosa
Pozzo
San Giorgio della Richinvelda
Aurava
Domanins
San Martino al Tagliamento
Postoncicco
Arzenutto
Sant'Osvaldo
Colle
Vaiont
Arba
Sacile
Pordenone
San Vito al Tagliamento
Azzano Decimo
Maniago
Aviano



Carta della Partecipazione

Tipi di segnalazione

- Elemento di degrado/criticità
- Elemento di valore
- Segnalazione puntuale
- Segnalazione lineare
- Segnalazione areale

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Elementi di valore e di degrado/criticità indicati dai portatori d'interesse attraverso l'Archivio partecipato delle segnalazioni online

2. Interpretazione

2.1 Invarianti strutturali

2.1.1 Per gli aspetti idro-geomorfologici ed ecosistemici-ambientali e per la costruzione della rete ecologica

Caratteri funzionali della rete ecologica

Le aree che svolgono funzioni ecologiche omogenee sono definite "ecotopi" e sono l'elemento base della rete ecologica regionale.

L'ambito presenta un altissimo valore ecologico per la presenza dei prati stabili a carattere arido più vasti dell'intera pianura padana, e dove appare meglio rappresentata l'intera sequenza evolutiva che dalla vegetazione pioniera dei greti arriva fino alle praterie continue più evolute, passando attraverso i magredi più primitivi. Essi costituiscono, per questo, un ambiente unico non solo nel contesto nazionale ma anche europeo.

La connettività nell'ambito è naturalmente limitata per le specie legate agli ambienti forestali, mentre risulta discretamente conservata per le specie degli ambienti aperti. Per le specie degli ambienti umidi, data la naturale scarsità di ambienti idonei, la connettività è pressoché assente; le specie più esigenti possono contare solo sulla presenza degli alvei fluviali e su pochi specchi d'acqua artificiali, mentre le specie di anfibi caratteristiche dell'ambito sono per lo più pioniere e utilizzatrici di pozze effimere.

La rete ecologica si struttura attraverso diversi ecotopi con funzione di aree core corrispondenti ad aree naturali tutelate, classificate in due categorie: aree core degli ambienti aperti (2) e aree core fluviali (1).

Questo sistema di aree core è parzialmente connesso da 5 ecotopi con funzione di connettivo, di cui un connettivo lineare su rete idrografica, un'area a connettivo discontinuo e tre aree a tessuto connettivo rurale. Le aree a scarsa connettività sono aree prevalentemente agricole di tipo intensivo. Non sono presenti sistemi urbani di rilievo.

La dimensione indicativa delle zone tampone delle aree core è specificata nella Scheda della Rete ecologica alla tabella "Dimensione delle zone tampone"

Ecotopi con funzione di aree core

a. aree core dei prati stabili

07001 magredi di Pordenone

L'ecotopo comprende la massima parte del sito Natura 2000 Magredi di Pordenone, che si estende anche nell'ambito 09. Include le più importanti superfici a praterie magre dell'intera pianura friulano-veneta. I magredi sono inclusi nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici.

Zona tampone: il ramo del Cellina presenta una discreta fascia buffer a est, dove sono presenti alcuni ampi prati (ecotopo 07104 Area del Dandolo) mentre a ovest risulta a contatto con aree di riordino fondiario destinate a seminativi.

Il ramo del Meduna nella porzione settentrionale, che include anche l'affluente Colvera, contatta l'ecotopo 07103 caratterizzato da una prevalenza di campi chiusi tradizionali; nella parte meridionale prevale l'agricoltura di tipo intensivo.

Categoria di progetto: da rafforzare negli ecotopi di tipo connettivo (07103, 07104), da realizzare negli ecotopi a scarsa connettività (07201, 07202, 07203)

07002 magredi di San Quirino

Il biotopo naturale "Magredi di San Quirino" è stato il primo biotopo individuato in Regione e comprende una superficie di circa 20 ha di magredi in varie fasi evolutive, collocati ad est dell'abitato di S. Quirino. Simbolo del biotopo è la Brassica glabrescens. Zona tampone: L'area è circondata su tre lati da superfici destinate all'agricoltura intensiva (ecotopo 07201), mentre il lato orientale è a contatto con l'area core 07001 Magredi di Pordenone.

Categoria di progetto: da realizzare

b. aree core fluviali

07003 greto del Tagliamento

L'ecotopo include la porzione interna all'ambito 07 del sito Natura 2000 omonimo, che include un'ampia porzione del corso medio del fiume Tagliamento con vegetazione pioniera erbacea. Sono presenti lembi di prateria magra molto primitiva e saliceti pionieri di greto. Il sito include anche superfici ad agricoltura intensiva nei pressi degli abitati di Spilimbergo, Gaio e Valeriano.

Zona tampone: l'area core contatta l'ecotopo 07105 Connettivo del Tagliamento, che nella fascia più prossima al sito in oggetto presenta prevalentemente aree agricole semiestensive o semintensive. Nel pressi dell'abitato di Spilimbergo il perimetro del sito Natura 2000 ricade a poche decine di metri di distanza dagli insediamenti residenziali (via della Filanda Vecchia, via Tagliamento)

Categoria di progetto: da rafforzare. In particolare nei pressi di Spilimbergo prevedere restauration area sia all'interno che all'esterno del perimetro del sito.

Ecotopi con funzione di connettivo

Nell'ambito le connessioni sono localmente abbondanti ma complessivamente scarse, in particolare con andamento E-W. Sono presenti significativi esempi di tessuto connettivo in particolare lungo la pedemontana e a sud di Maniago.

a. connettivi lineari su rete idrografica

07105 connettivo lineare del fiume Tagliamento

Rappresenta la porzione interna all'ambito n. 07 del più ampio Corridoio regionale del Tagliamento che include tutte le aree fluviali dalla sorgente alla foce. Il Tagliamento rappresenta il fiume alpino a carattere torrentizio con la minore modificazione antropica di tutta l'Europa e grazie alla sua conservata naturalità rappresenta il principale corridoio ecologico della Regione, con 163 km di lunghezza che conducono dalle Alpi al mare Adriatico. La sua funzione ecologica è legata non solo alla parte attiva del fiume, ma anche alle estese aree golenali, terrazzi e scarpate fluviali.

Garantisce connettività alle comunità degli ambienti aperti, grazie alla presenza di vaste aree di greto e di prati aridi, ad alcune specie legate agli ambienti umidi

e/o acquatici, alle specie legate agli ambienti forestali grazie alla buona diffusione di lembi di boschi golenali.

L'area include, oltre al greto del Tagliamento, anche parte del corso del torrente Rugo e del torrente Cosa. L'area compresa tra i corsi d'acqua è caratterizzata dalla presenza di piccole superfici boscate e di superfici a prato stabile incluse in aree agricole di tipo intensivo.

La connettività è migliore nella parte settentrionale e meridionale dell'ecotopo, mentre peggiora nella parte centrale che risente della presenza di vaste aree agricole presso Spilimbergo.

Categoria di progetto: da rafforzare

07107 connettivo lineare del fiume Cellina

L'ecotopo comprende una limitatissima porzione del corso del fiume Cellina, compresa tra l'area core 07001 e il confine settentrionale dell'ambito.

Categoria di progetto: da rafforzare

b. tessuti connettivi rurali

07101 fascia pedemontana presso Aviano

Si tratta di un tessuto connettivo rurale caratterizzato da un mosaico di campi chiusi, connesso con il sistema collinare e prealpino dell'ambito 04. Presenta al suo interno una buona rete di connessioni per le specie degli ambienti aperti e boscati. Include il corso del torrente Cavrezza e del torrente Artugna. Non sono presenti insediamenti urbani, con l'unica eccezione della zona industriale di Aviano.

Categoria di progetto: da confermare

07102 area rurale tra San Leonardo Valcellina e San Quirino

L'ecotopo è caratterizzato da un mosaico di campi chiusi in cui si rinvengono rari prati stabili e pochi boschetti, per lo più di robinia. Sono inclusi i centri abitati di San Leonardo Valcellina, San Martino di Campagna, Sedrano, San Foca e San Quirino. Di questi solo San Quirino presenta un tessuto relativamente denso che può costituire una modesta barriera per le specie.

Categoria di progetto: da rafforzare

07103 area rurale tra Arba, Tesis e Maniago

Si tratta di un'area ricca di connessioni sia per le specie degli ambienti aperti che degli ambienti boscati, grazie alla densa maglia costituita da prati, siepi, boschetti connessi ai greti del torrente Colvera e del fiume Meduna, nonché all'ecotopo 07001 Magredi di Pordenone.

Categoria di progetto: da confermare

c. connettivi discontinui

Gli ecotopi connettivi discontinui si caratterizzano per la presenza di elementi naturali o seminaturali di pregio, collocati lungo linee ideali di spostamento e inseriti in una matrice agricola semintensiva o semiestensiva, in cui le connessioni tra gli elementi dell'agroecosistema non sono continue.

07104 area del Dandolo

L'area è caratterizzata dalla presenza di significative superfici a prato e più limitate superfici boscate, separate tra loro da aree ad agricoltura intensiva.

La connettività è buona per le specie degli ambienti aperti, insufficiente per le specie degli ambienti boscati.

Categoria di progetto: da rafforzare

07108 cava di Saletto

Nei pressi di San Martino al Tagliamento si trova il lago artificiale della Cava di Saletto, uno dei pochi specchi d'acqua presenti nell'ambito.

Categoria di progetto: da rafforzare

Ecotopi a scarsa connettività

a. tessuto rurale a scarsa connettività

07201 aree a scarsa connettività di Aviano, Montereale Valcellina e San Quirino

Si tratta di un'area prevalentemente agricola, caratterizzata da grandi riordini fondiari destinati a seminativi e vigneti. Sono pressoché assenti gli elementi naturali dell'agroecosistema; si rinvengono rari boschetti di robinia e modeste superfici di prato stabile. Include la base militare NATO di Aviano e la zona industriale di San Quirino.

Vi sono inclusi due piccoli specchi d'acqua artificiali, il lago di San Quirino e il lago di San Leonardo Valcellina.

07202 aree a scarsa connettività tra Maniago e Vivaro

Include ampie superfici di riordini fondiari destinati a seminativi e vigneti e i centri abitati di Campagna di Maniago, Vajont, Vivaro e Basaldella. Non si rilevano superfici di ambienti idonei a garantire le funzioni di connettività.

07203 aree a scarsa connettività tra Tauriano, San Giorgio della Richinvelda e San Martino al Tagliamento

Include superfici agricole di tipo intensivo destinate a seminativi e vigneti e i centri abitati di Tauriano, Domanins, San Giorgio della Richinvelda e San Martino al Tagliamento. Sono presenti rari lembi di prati stabili.

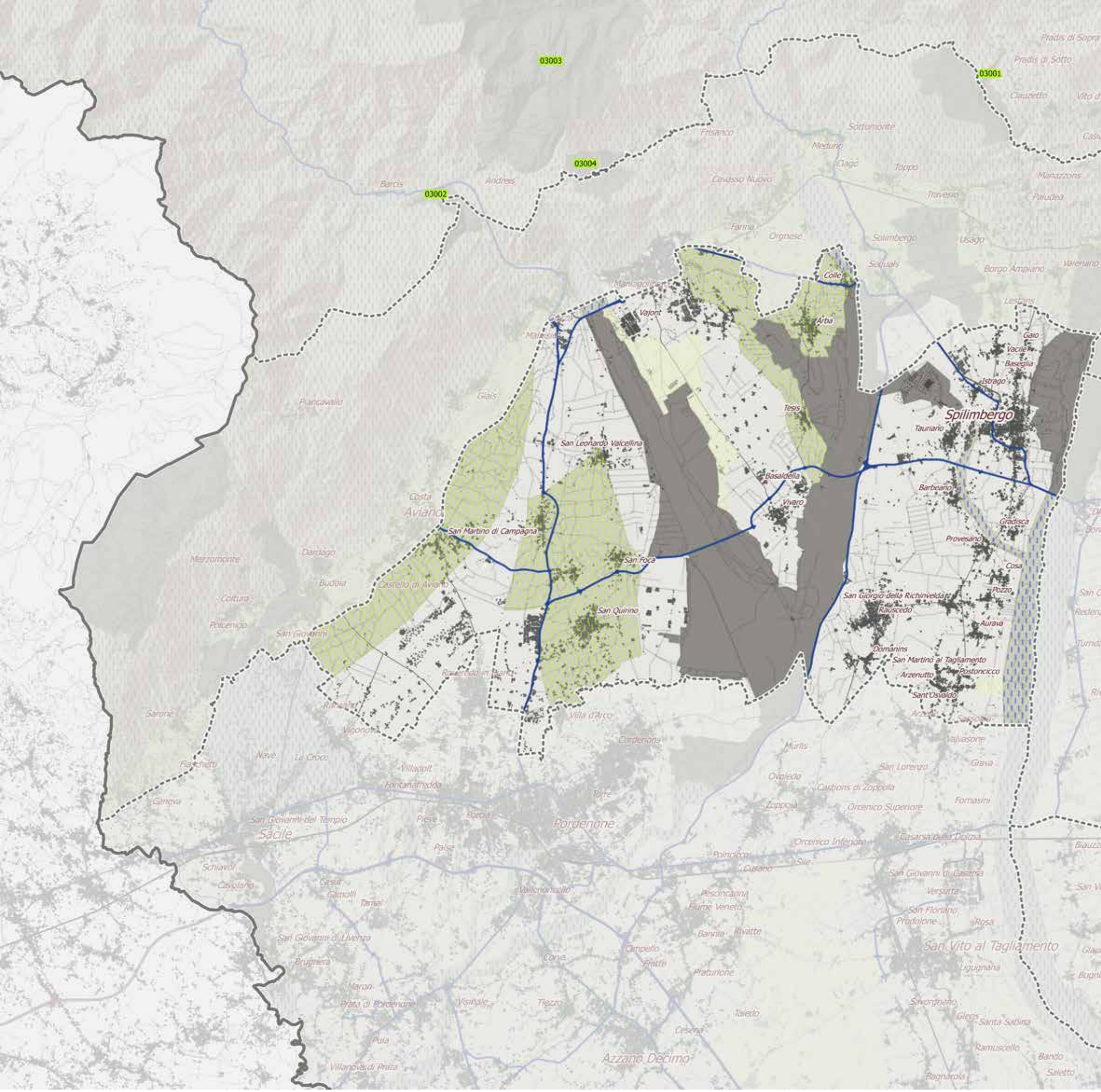
Barriere lineari e varchi

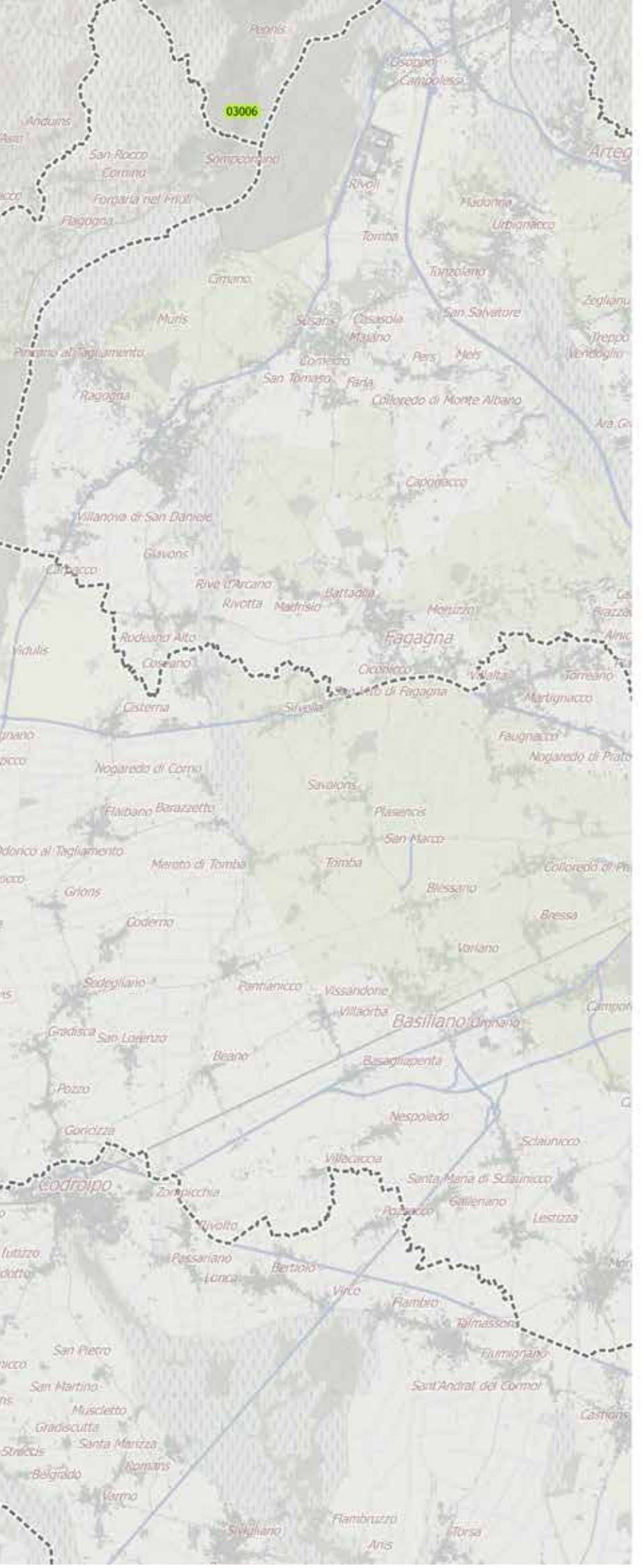
Le strade principali presenti nell'ambito sono la SR 251 Strada regionale della Val Zoldo e della Val Cellina, la SR177 Strada regionale Piandipan-Sequals e la SS 464 di Spilimbergo. I varchi sono costituiti dai ponti in corrispondenza dei corsi d'acqua.

In relazione al rischio di investimento degli anfibi in migrazione riproduttiva, si segnala un tratto particolarmente critico (da "*Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria*", Interreg IIIA Italia-Austria, 2007):

- Ponte sul Torrente Colvera in località Campagna di Maniago.

Tale tratto richiede interventi volti alla mitigazione e - ove possibile - all'azzeramento dell'impatto sulle specie anfibie.


03003
03001
03004
03002
Pradis di Sopra
Pradis di Sotto
Clauzetto
Sottomonte
Frisanco
Meduno
Ciago
Toppo
Manazzons
Paludea
Barcis
Andreis
Cavasso Nuovo
Travesio
Fanna
Orgnese
Solimbergo
Usago
Sequals
Borgo Ampiano
Valeriano
Colle
Vajont
Arba
Lestans
Galo
Vacile
Baseglia
Istrago
Spilimbergo
Tauriano
Tesis
Glais
Piancavallo
San Leonardo Valcellina
Basaldella
Barbeano
Vivaro
Costa
Aviano
San Martino di Campagna
Gradisca
Provesano
San Foca
Cosa
Pozzo
Mezzomonte
Dardago
Budoia
Castello di Aviano
Coltura
San Giorgio della Richinvelda
Rauscedo
San Quirino
Aurava
Polcenigo
San Giovanni
Domanins
San Martino al Tagliamento
Arzenutto
Postoncicco
Sant'Osvaldo
Sarone
Villa d'Arco
Cordenons
Valvasone
Nave
La Croce
Murlis
Grava
Villacolt
San Lorenzo
Ovoledo
Castions di Zoppola
Fontanafredda
Torre
Fornasini
Zoppola
Orcenico Superiore
San Giovanni del Tempio
Pieve
Pordenone
Sacile
Palse
Orcenico Inferiore
Casarsa della Delizia
Poincicco
Sile
Cusano
Schiavoi
Cavolano
Casut
Camolli
Tamai
Vallenoncello
San Giovanni di Casarsa
Versutta
Pescincanna
Fiume Veneto
San Floriano
Prodolone
Rosa
San Giovanni di Livenza
Bannia
Rivatte
San Vito al Tagliamento
Brugnera
Corva
Campello
Fratte
Ligugnana
Maron
Praturione
Prata di Pordenone
Visinale
Tiezzo
Savorgnano
Taiedo
Glens
Santa Sabina
Cesena
Puia
Ramuscello
Bando
Azzano Decimo
Villanova di Prata
Bagnarola
Saletto



Carta degli Ecotopi

Ecotopi - tipo funzione

- Area core
- Connettivo lineare su rete idrografica
- Tessuto connettivo forestale
- Tessuto connettivo rurale
- Connettivo discontinuo

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

2. Interpretazione

2.1 Invarianti strutturali

2.1.2 Per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

L'AP 7- Alta Pianura Pordenonese è caratterizzato da una trama, non uniforme nella sua densità, che si abbassa particolarmente nel settore magredile settentrionale, di piccoli centri rurali agglomerati. Questi ultimi sono maggiormente presenti nell'area tra Tagliamento e Meduna che ha in Spilimbergo il centro storico più noto.

Negli anni recenti la trama insediativa ha registrato sia i fenomeni consueti di espansione periferica decontestualizzata dell'edificato, sia la diffusione, a scapito delle antiche trame paesaggistiche, dell'insediamento disperso. Sono tuttavia riconoscibili e da salvaguardare antichi sistemi di cente e cortine, di ville padronali venete e chiesette campestri legate ai riti rogazionali. Conservate anche le tipologie architettoniche tradizionali caratterizzate da costruzioni realizzate utilizzando sassi a vista, al naturale o squadrati provenienti dai torrenti della zona (Vivaro).

Nell'alta pianura di Aviano, tra il Livenza ed il Meduna, si sono meglio conservati i tratti storici del paesaggio agrario caratterizzato dall'associazione tra colture avvicendate, prati e una densa rete di siepi segnaconfine, e insediamenti stabili limitati a qualche azienda agricola. Un caso a sé rappresenta il piccolissimo comune di Vajont, neocostituito nel 1971 con un territorio già dipendente da Maniago, il cui capoluogo fu fondato ex novo per offrire una sistemazione ai superstiti della tragica frana del monte Toc (1963).

L'impianto del centro abitato trae ispirazione dalla tradizione della città-giardino inglese e applica le teorie moderniste sulle città ideali del XX secolo, che hanno tradotto in termini razionalisti il modello rinascimentale con un esasperato rigore geometrico della pianta, organizzata su un reticolo ortogonale di strade e file di case a schiera.

La maglia strutturale disegnata dal tracciato viario risulta riempita con residenze ed edilizia industriale in modo quasi indifferente. Seppure l'intera operazione non sia stata condivisa dagli sfollati, il centro ha realizzato una chiara struttura unitaria sul modello delle New Towns.

A sud dell'insediamento pedemontano di Aviano, la grande pianura magredile delle Forcate, utilizzata storicamente in consorzio da più comunità limitrofe, fu nel secolo scorso colonizzata con un appoderamento strutturato su due strade campestri, lunghe diverse chilometri, con centri abitati collocati ai margini dell'area, che non prevedeva insediamenti permanenti ma lotti estesissimi, progettati per l'aratura meccanica.

Al margine dei magredi sanquirinesi superstiti si riconosce un'ampia area di riordini recenti, attrezzata per insediare uno dei centri zootecnici più grandi della regione, dedito all'allevamento suino e comprensivo di un impianto di trattamento dei reflui per il recupero energetico, che ha ridisegnato i completamente i luoghi. I grandi capannoni della vastissima azienda zootecnica, rilevante sul piano ambientale, emergono all'interno degli appezzamenti a seminativo producendo un enorme contrasto percettivo con i magredi limitrofi.

Più a nord, i pascoli di Montereale rappresentano un'area quasi priva di costruzioni segnata da un'agricoltura prevalentemente intensiva e moderna.

A sudovest di Spilimbergo, lungo la riva del Meduna, nei magredi di Tauriano e Barbeano fino all'800 era riconoscibile un'estesissima pianura arida utilizzata in comune da diversi villaggi e percorsa da una roggia diretta a Rauscedo e a Domanins. Questo paesaggio a prateria fu successivamente cancellato da un riordino fondiario finalizzato alla costruzione di aziende agricole di grandi dimensioni, con un particellare geometrico fitto che ha generato una moderna centuriazione.

Nei riordini fondiari comunali della destra Tagliamento, lungo il settore mediano del fiume, la colonizzazione agricola trovò ostacoli nei rischi costanti di esodazioni rovinose fino a quando non furono eretti argini di protezione, e una porzione dell'originario alveo attivo divenne disponibile per l'agricoltura. Seguì un progetto di parcellizzazione e privatizzazione che alienò le terre, fino ad allora pubbliche, costruendo un sistema insediativo disegnato su frazionamenti perpendicolari all'argine, che permettevano di sfruttare gli ampi pascoli e prati privati presenti in area golenale.

Uno degli ultimi settori dell'alta pianura magredile ad essere colonizzati e riconvertiti all'agricoltura intensiva fu la vasta campagna di Vivaro e Maniago, lungo il Cellina, interessata dal grande riordino fondiario costruito sull'appoderamento delle praterie dei Dandolo ed organizzato su un rettifilo stradale, parallelo al corso del Cellina, che taglia in due la grande campagna, con terreni disposti ad andamento trasversale e un passo molto fitto.

Peculiare risulta la struttura fondiaria dell'insediamento agricolo dei profughi giuliani e dalmati di Dandolo, che assieme a quello di Villotte, costituisce un modello di pianificazione agraria per le procedure tecniche impiegate e per il risultato estetico raggiunto. Si tratta di due insediamenti agricoli unitari, sorti dal riordino di terre marginali, pascoli e prati magri, che frazionati, modellati e irrigati artificialmente, divennero aziende agricole poste all'interno di lottizzazioni disegnate su una maglia stradale ortogonale e distribuite in corrispondenza degli incroci con aggregazioni di quattro residenze e loro annessi.

Nel settore orientale dell'AP, gli insediamenti sono collocati prevalentemente lungo una fascia parallela al Tagliamento, percorsa anche dalla sede ferroviaria e interessata da alcuni insediamenti industriali. I centri in genere conservano bene i caratteri dell'architettura tradizionale dell'alta pianura (con la tipologia della casa a corte), pur con le consuete situazioni di proliferazione dell'edificato recente nelle parti periferiche. Sono inoltre diffuse grandi aziende agricole isolate (es. Arba). Permane la tradizione insediativa caratterizzata da villaggi compatti e distanti gli uni dagli altri.

Si sottolinea la presenza nell'AP di diverse aree e strutture militari, compresa la base USAF di Aviano.

- Rete dei castellieri (in particolare presenza di castellieri di pianura e tumuli)
- Rete delle ville venete
- Rete dell'architettura fortificata e cente e cortine

- Rete dei siti spirituali (presenza di pievi e di testimonianze della cultura materiale religiosa)
- Presenza di testimonianze archeologiche
- Rete idrografica minore e consortile derivata dalla necessità di irrigare artificialmente queste terre aride
- Compresenza di strutture fondiarie a maglia larga e a maglia stretta, queste ultime con manufatti minori tradizionali
- Ridotta incidenza di insediamenti stabili nelle aree magredili
- Disegno di nuove centuriazioni agrarie e sistema di irrigazioni artificiali
- Tessiture agrarie di tradizione medioevale con campi chiusi
- Rete di siepi segnaconfine, dal valore storico sorte dagli interventi di recupero all'agricoltura di antiche estensioni magredili
- Villaggi compatti e distanti tra loro
- Insediamenti storici e rettifili disegnati dall'ingegneria civile austriaca
- Insediamenti medioevali composti da masi
- Esempio di moderna "centuriazione" progettata per i profughi giuliani desunta dai progetti di bonifica della bassa pianura (Villotte, Dandolo)
- Forme edilizie e frazionamenti moderni espressi in lotti amplissimi con aziende agricole ed annessi di grandi dimensioni (Magredi di Tauriano e Barbeano)
- Elementi vegetali arborei e arbustivi connotanti il paesaggio rurale tradizionale (maglia di siepi arbustive ed arboree, prati stabili, sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati ecc.) con particolare riguardo ai viali alberati
- Fitta rete di canali di bonifica e rogge artificiali
- Rogge storiche
- Insediamenti allineati lungo i terrazzamenti fluviali della destra idrografica del Fiume Tagliamento
- Insediamenti che presentano una generale compattezza
- Presenza di nuclei urbani di interesse storico e centri rurali
- Centri storici (es. Spilimbergo)
- Tipologia insediativa ed architettonica tradizionale conservata
- Aziende agricole isolate
- Sistema delle arginature moderne per il contenimento delle piene
- Panorami a vasto orizzonte evidenziati nei periodi delle arature
- Alta pianura ghiaiosa con colonizzazioni agrarie antiche
- Originaria carenza di acque sotterranee che hanno garantito una tradizione insediativa costruita per villaggi compatti e molto distanti gli uni dagli altri
- Forme di paesaggio agrario che sfumano dall'intensivo all'estensivo allontanandosi dall'abitato
- Vajont (impianto urbanistico sorto dall'applicazione di modelli teorici di New Tawn)
- Campagna di Aviano: area estesa da Aviano e Marsure fino alla S.S. N. 251 con paesaggi agrari ben conservati caratterizzati dall'associazione tra colture avvicendate, prato e densa rete di siepi segna-confine, insediamenti stabili limitati a qualche azienda agricola.

Interpretazione funzionale

Si elencano a seguire i beni individuati così come selezionati a seguito della fase analitica propedeutica svolta per la parte strategica del PPR, divisi per reti:

1.Rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica

Castelliere di Gradisca di SPILIMBERGO (V12)

Tumulo di Molinàt, MANIAGO (U12)

Tumulo di San Rocco, Tauriano - SPILIMBERGO (U13)

Tumulo di Basaldella, VIVARO (U14)

2. Rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali

Non sono state individuate emergenze di livello 3.

3. Rete degli insediamenti

Per gli insediamenti presenti nell'AP si rimanda al capitolo 2.5 Morfotipi che riconosce le seguenti tipologie:

Insediamenti di fondazione

Insediamenti fortificati-difesi

Insediamenti rurali di pianura

Insediamenti compatti ad alta densità

Insediamenti compatti a bassa densità

Insediamenti produttivi e logistici

4. Rete delle testimonianze di età medievale

Centa di San Quirino

5. Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (dal IV sec. in poi)

Chiesa di San Nicolò Vescovo detta del Beato Bertrando, SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Chiesa di San Quirino, SAN QUIRINO

Chiesa della Beata Vergine della Mercede, SPILIMBERGO

6. Rete delle fortificazioni (castello, struttura/e fortificata/e fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castrum)

Castello di Spilimbergo e sue pertinenze, SPILIMBERGO

7. Rete delle ville venete

Villa Attimis Maniago detta Castello di Cosa, SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA (livello 2)

Villa Spilimbergo-Spanio, SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA (livello 2)

Villa Italia Pozzan, SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO (livello 2)

Villa Tamai, SPILIMBERGO (livello 2)

Villa Spilimbergo di Sopra, SPILIMBERGO (livello 2)

Villa Spilimbergo Andervolti Marzotto, SPILIMBERGO (livello 2)

Villa Partenio Bernardis Pinni, SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

Villa Cattaneo con chiesetta già Ospitale di San Quirino, SAN QUIRINO

8. Rete dell'età moderna e contemporanea

Archeologia rurale e industriale

Battiferro Cadelli, SAN QUIRINO (livello 2)

Filanda di Spilimbergo, SPILIMBERGO (livello 2)

Mulino Ostolidi, Baseglia – SPILIMBERGO (livello 2)

POLI DI ALTO VALORE SIMBOLICO

Presenza di siti e insediamenti di valore storico-culturale individuati come Poli di alto valore simbolico (vedi schede e norme sito specifiche):

Chiesa di San Nicolò Vescovo detta del Beato Bertrando, SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

2. Interpretazione

2.1 Invarianti strutturali

2.1.3 Per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della mobilità lenta

Le invarianti strutturali sono elementi prevalentemente lineari correlati alla mobilità lenta che hanno rilevante valenza paesaggistica e valore funzionale o testimoniale e assegnano qualità, riconoscibilità e fruibilità al territorio; sono pertanto elementi irrinunciabili che vanno salvaguardati e prioritariamente valorizzati.

Per l'ambito 7 "Alta pianura pordenonese" le invarianti sono costituite da:

- Medio corso del Tagliamento (da Spilimbergo a San Martino al Tagliamento) - Valore paesaggistico e funzionale;
- Ex-ferrovia Casarsa della Delizia-Pinzano al Tagliamento (nel tratto Spilimbergo-San Martino al Tagliamento) - Valore paesaggistico, storico-testimoniale e funzionale.

Interpretazione funzionale

L'ambito "Alta pianura pordenonese" è interessato quasi interamente dal potenziale corridoio della direttrice secondaria Magredi che attraversa da nord-est a sud-ovest il territorio magredile. Inoltre, è accompagnato lungo due dei tre lati che costituiscono il perimetro dell'ambito da un lungo segmento della direttrice primaria Pedemontana (comprendente la progettata ciclovia ReCIR FVG 3), a ovest e a settentrione, e a est dal tratto mediano della direttrice del Tagliamento (inclusiva della Ciclovia ReCIR FVG 6). Complessivamente ad essere interessate sono ampie fasce di territorio percorse, o che potrebbero esserlo, da importanti tracciati ciclopedonali che nel loro intreccio andrebbero a costituire un significativo sistema reticolare di mobilità lenta a servizio dell'intera area dell'alta pianura in destra Tagliamento, ponendo in connessione la già presente e abbastanza articolata rete di percorsi ciclabili minori, di scala comunale e intercomunale.

Le tre direttrici si sviluppano in aree a valore storico-culturale generalmente non elevato, mettendo però in ogni caso in connessione polarità di notevole interesse come ad esempio quelle di Pordenone e di Spilimbergo. Da sottolineare anche, in termini di possibile fruizione dei beni storico-culturali, la ricchezza dei nuclei insediativi caratterizzati dall'architettura rurale in sasso, con significativi esempi nei territori comunali di San Quirino, Vivaro e Montereale Valcellina.

Sul piano paesaggistico naturale i tracciati attraversano contesti naturalistico-ambientali di altissimo valore, in particolare quando si incrociano i sistemi fluviali del Cellina e Meduna e del Tagliamento e Cosa. Rilevanti risultano le aree naturali protette quali il biotopo Magredi di San Quirino e le zone tutelate nel quadro della rete europea Natura 2000 per la protezione della biodiversità: Magredi del Cellina, Magredi di Tauriano, Magredi di Pordenone e Greto del Tagliamento.

Direttrice	Dati interpretativi funzionali
Direttrice primaria Pedemontana Riguarda il tratto di pianura del lungo corridoio ai piedi della catena prealpina carnica, da Budoia a Pinzano al Tagliamento.	Realizzare il tratto di competenza della ciclovia Pedemontana ReCIR FVG 3. Connettere la direttrice Pedemontana con la direttrice primaria Tagliamento e la direttrice secondaria Magredi.
Direttrice primaria Tagliamento Comprende in riva destra la parte adiacente al medio corso del fiume, da Spilimbergo a San Martino al Tagliamento	Realizzare il tratto di competenza della ciclovia ReCIR FVG 6 Tagliamento, connettendola con la direttrice primaria Pedemontana e la direttrice secondaria Magredi. Raccordare il tracciato della direttrice con il cammino della Via d'Allemagna. Valutare le potenzialità di ripristino turistico della ferrovia Pinzano-Casarsa o la sua conversione in percorso ciclabile. Rafforzare l'intermodalità nel nodo di Spilimbergo prevedendone adeguata comunicazione.
Direttrice secondaria Magredi Interessa la parte nord-orientale del corridoio che collega il medio corso del fiume Tagliamento al Livenza, dal comune di Spilimbergo a quello di Cordenons.	Implementare il percorso ciclo-pedonale della direttrice, con una particolare attenzione all'impatto ambientale e paesaggistico. Raccordare il tracciato della direttrice con le direttrici primarie Tagliamento e Pedemontana e con il cammino della Via d'Allemagna. Integrare i percorsi ciclabili, comunali e intercomunali, già esistenti. Migliorare la fruibilità dei corsi d'acqua e degli alvei fluviali attraversati dalla direttrice. Rafforzare l'intermodalità nel nodo di Spilimbergo prevedendone adeguata comunicazione.

2. Interpretazione

2.2 Dinamiche di trasformazione

Dinamiche di trasformazione	
Dinamiche insediative	**Descrizione**
Tendenza alla peri-urbanizzazione insediativa	Progressiva edificazione a carattere residenziale negli spazi periurbani a ridosso dei principali centri abitati che determina trasformazioni del paesaggio agro-rurale e consumo di suolo agricolo. Dinamica rilevabile nelle aree a ridosso dei principali centri abitati (es. Spilimbergo, Maniago).
Tendenza alla localizzazione polarizzata lungo gli assim stradali di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche	Progressiva localizzazione e realizzazione di aree a funzione commerciale, artigianale, produttiva e logistica lungo le arterie stradali di maggior rilevanza (es. i tratti stradali tra Spilimbergo-Sequals e Roveredo-Aviano).
Tendenza alla localizzazione polarizzata di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche	Progressiva localizzazione e realizzazione di aree a funzione commerciale, artigianale, produttiva (es. aree industriali di Maniago, Castello d'Aviano, Istrago, S. Quirino) su aree agricole esterne ai centri abitati.
Tendenza al recupero improprio del patrimonio immobiliare dei centri storici	Degrado e abbandono del patrimonio immobiliare dei centri e dei borghi rurali storici con realizzazioni e/o ristrutturazioni incongrue e non rispettose dei caratteri insediativi del contesto. Dinamiche rilevabili in diversi insediamenti costituenti l'ambito (es. S. Quirino, S. Giorgio della Richinvelda, S. Leonardo in Valcellina, S. Martino al Tagliamento).
Tendenza all'edificazione diffusa a bassa densità	Edificazione a carattere prevalentemente residenziale a bassa densità con la realizzazione di nuove lottizzazioni. L'edificazione può assumere i caratteri della dispersione oppure concentrarsi lungo gli assi viari, determinando trasformazioni nel paesaggio rurale e il rischio di saldatura tra centri contermini. Situazioni rilevabili nella maggioranza dei centri abitati dell'ambito.
Progressiva dismissione o sottoutilizzo delle aree e delle strutture militari	Abbandono e dismissione di aree militari di rilevante dimensione con degrado delle strutture e del paesaggio contermine. Dinamiche rilevabili in diverse zone dell'ambito (es. Spilimbergo, S. Quirino).
Aree ad alto rischio di degrado per effetto della realizzazione o dismissione di cave e discariche	Tendenza al degrado e alla bassa qualità percettiva del paesaggio per effetto della trasformazione di superfici libere o agro-produttive in cave o discariche (es. Istrago, Aviano).
Dinamiche agro-rurali	
Trasformazione di aree incolte o prevalentemente a seminativo in aree specializzate o a produzione agricola intensiva	Specializzazioni agrarie di aree incolte e/o prevalentemente a seminativo (es. vigneti e frutteti specializzati). Rilevabili soprattutto nell'ampia fascia in sponda sinistra del Meduna, dall'asse stradale Spilimbergo-Sequals fino a Rauscedo.
Bonifiche e riordini fondiari che comportano profonde modificazioni al mosaico agricolo	Dinamiche riguardanti bonifiche e riordini che comportano una radicale semplificazione del paesaggio agricolo ridisegnandone le componenti caratteristiche. Riguardano ampie zone della fascia magredile, in particolare, tutta l'area tra Vivaro sulla sinistra del Cellina, e sulla destra tra S. Leonardo Valcellina e Cordenons. Riguarda anche ampie aree di pianura nei comuni di Budoia, Aviano e Roveredo in Piano.
Trasformazione del mosaico agro-colturale particellare complesso	Trasformazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-colturale particellare complesso che non determinano rilevanti modificazioni al paesaggio (es. aree del triangolo tra Aviano, S. Quirino, Montereale Valcellina) e si riscontrano anche nella fascia di magredo evoluto sulla sponda sinistra del Cellina.
Trasformazione del mosaico agro-colturale dei seminativi	Modificazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-colturale dei seminativi che non comportano rilevanti modificazioni al paesaggio. Fenomeno ampiamente riscontrabile sull'asse Vivaro-Tesis-Arba-Fanna e nell'area attorno a S. Leonardo Valcellina.
Rimboschimenti e neo-colonizzazioni di terreno agricolo	Trasformazione di unità di terreno agricolo, storicamente interessate da seminativi e da aree incolte, in aree boscate. Situazione rilevabile con modalità nastriforme a ridosso dei principali corsi d'acqua (Tagliamento, Cellina, Meduna).
Dinamiche infrastrutturali (reti energetiche, viarie e tecnologiche)	
Progressiva costruzione di impianti energetici o di integrazione delle principali reti tecnologiche esistenti	Tendenza alla bassa qualità percettiva e intrusione visiva dovuta alla presenza, costruzione, ampliamento di campi fotovoltaici (es. Vacile) e reti energetiche dall'alto impatto paesaggistico, in particolare i tratti delle linee elettriche Cordignano-Udine e Somplago-Pordenone.
Progressiva costruzione di opere infrastrutturali o di integrazione delle principali reti esistenti	Tendenza alla bassa qualità percettiva o intrusione visiva dovuta alla presenza, costruzione o ampliamento di reti infrastrutturali ad alto impatto paesaggistico (es. asse Cimpello-Sequals).
Realizzazione di impianti di risalita ad uso turistico	Tendenza alla costruzione di nuovi impianti di risalita (in particolare a fune) ad uso degli sport invernali e del turismo estivo, con effetti di interferenza visiva e di impatto paesaggistico (es. Pradibosco e Zoncolan).

Archivio CRAF

2. Interpretazione

2.3 Aree compromesse o degradate e altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

b) Altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

MONTEREALE VALCELLINA

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

SPILIMBERGO

VIVARO

d) Campi fotovoltaici

SPILIMBERGO

VIVARO

e) Elettrodotti

ARBA

AVIANO

BUDOIA

CORDENONS

FONTANFREDDA

MANIAGO

MONTEREALE VALCELLINA

ROVEREDO IN PIANO

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

SAN QUIRINO

SPILIMBERGO

VAJONT

VIVARO

f) Dismissioni militari e confinarie

AVIANO

- Polveriera

- Base aerea "Pagliano e Gori"

MANIAGO

- Dandolo_2

- Dandolo_3

- Area Aviazione

- Caserma "Baldassarre"

PORDENONE

- "La Comina"

SAN QUIRINO

- Deposito carburanti

SPILIMBERGO

- Caserma "Forgiarini"

- Caserma "Zamparo"

- Deposito "Chiarle"

VIVARO

- Caserma "De Michiel"

g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati

ARBA

AVIANO

BUDOIA

MANIAGO

MONTEREALE VALCELLINA

SAN QUIRINO

SPILIMBERGO

h) Cave

AVIANO

- Cava di ghiaia "Impresa Avianese"

- Ex cava "Casale Sartori"

SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

- Cava "Casa Paternio"

SAN QUIRINO

- Cava di ghiaia "Villotte"

- Cava "SP53"

SPILIMBERGO

- Cava di ghiaia "Vallata"

- Cava di ghiaia "3G"

-Vivaro

j) Discariche

CORDENONS

MANIAGO

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

SAN QUIRINO

k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti

ARBA

AVIANO

BUDOIA

CORDENONS

FONTANFREDDA

MANIAGO

MONTEREALE VALCELLINA

ROVEREDO IN PIANO

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

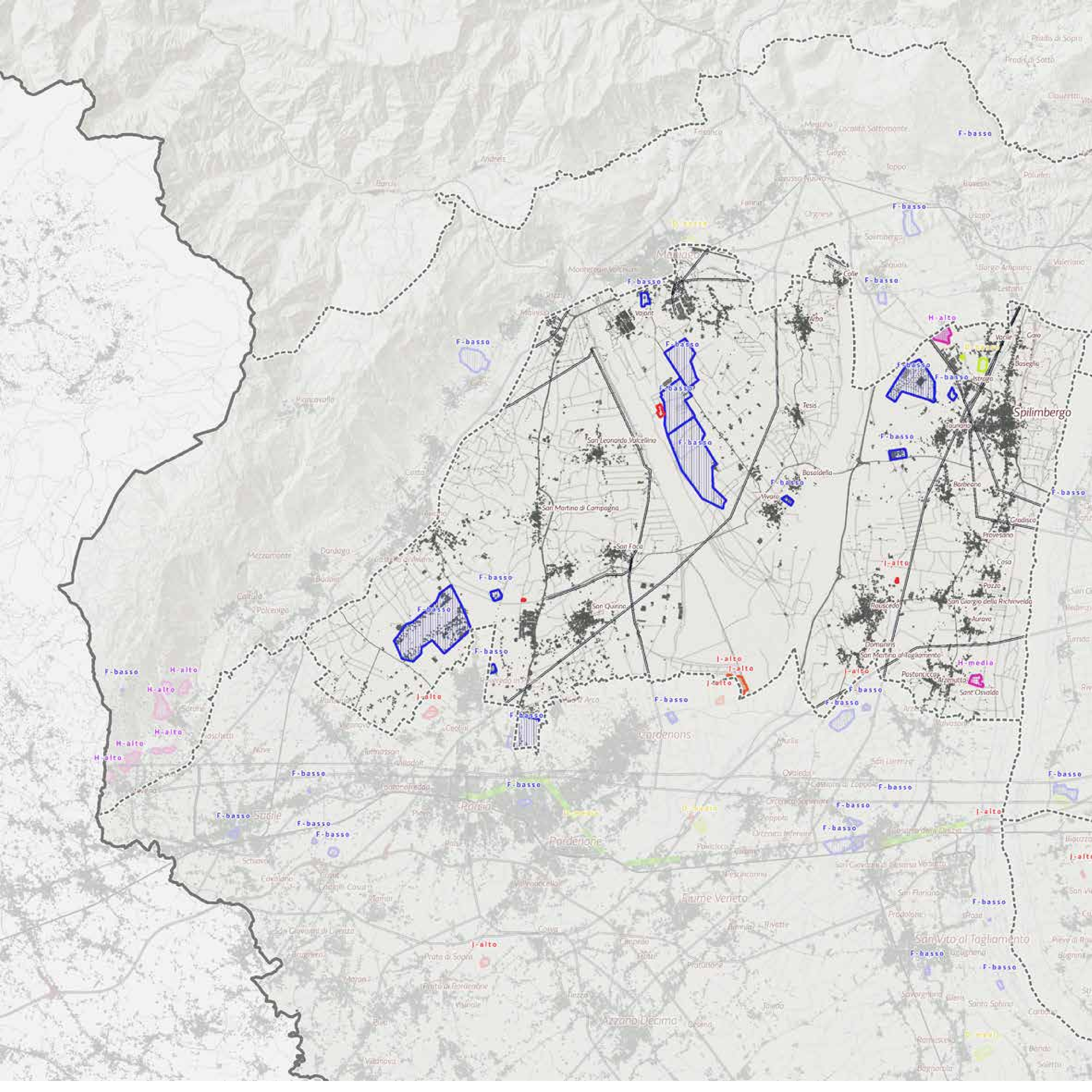
SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

SAN QUIRINO

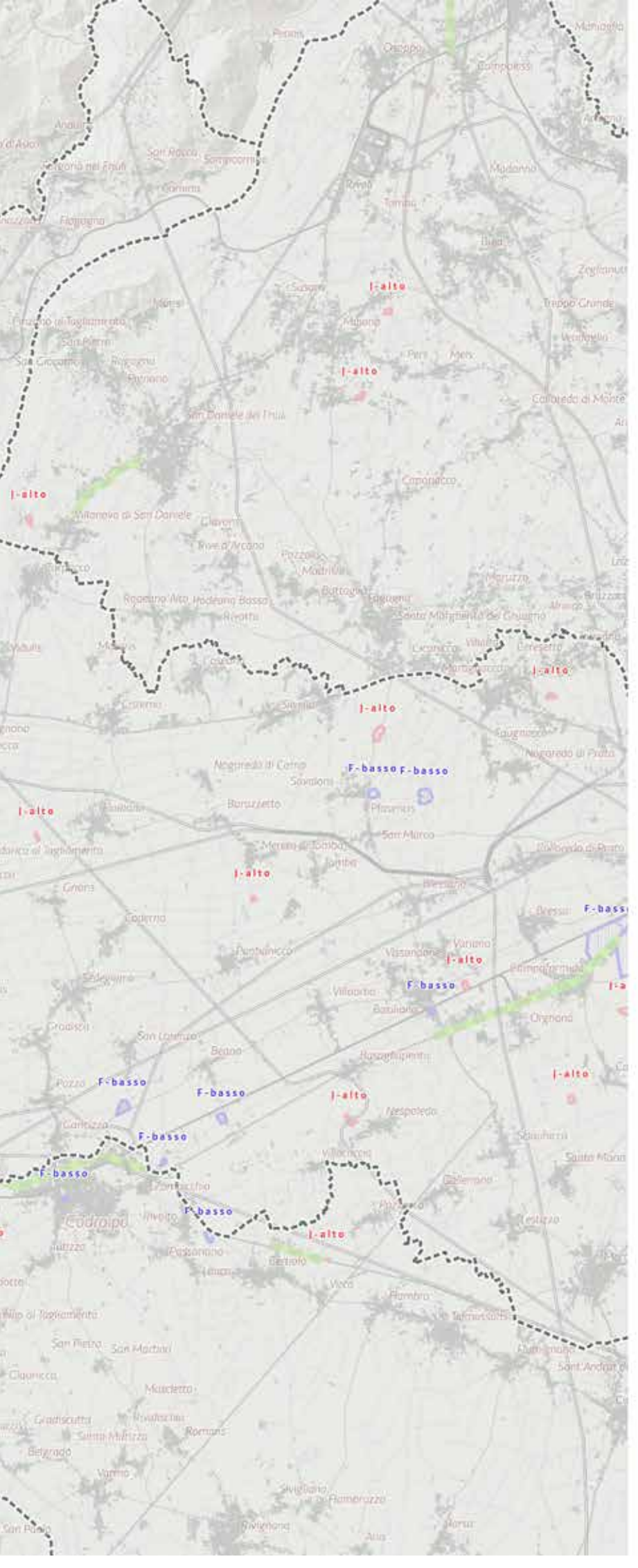
SPILIMBERGO

VAJONT

VIVARO



F-basso
H-alto
H-media
J-alto
Spilimbergo
Vajont
Arba
Tesis
Colle
San Leonardo Valcellina
San Martino di Campagna
San Foca
San Quirino
Basaldella
Vivaro
Barbeano
Gradisca
Provesano
Cosa
Pozzo
San Giorgio della Richinvelda
Aurava
Rauscedo
Domanins
San Martino al Tagliamento
Postoncicco
Arzenutta
Sant Osvaldo
Istrago
Tauriano
Baseglia
Gaio
Vacile
Cordenons
Pordenone
Fiume Veneto
Azzano Decimo
San Vito al Tagliamento
Sacile
Porcia
Andreis
Barcis
Località Sottomonte
Prodolone
Santa Sabina



Aree Compromesse e Degradate

Aree compromesse e degradate

- Campi Fotovoltaici-frammentazione
- Campi Fotovoltaici-riduzione,frammentazione
- Cave-concentrazione
- Cave-frammentazione
- Cave-intrusione, riduzione
- Discariche-concentrazione
- Discariche-intrusione,riduzione
- Dismissioni Militari Confinarie-riduzione
- Viabilita storica alterata
- Elettrodotti alta tensione
- Strade I livello

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

2. Interpretazione

2.4 Valori e criticità SWOT

*Aspetto emerso anche dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali

**Aspetto emerso unicamente dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali

Punti di forza/valori	Punti di debolezza/criticità
Caratteri idro-geo-morfologici Imponenti conoidi interdigitati del sistema Cellina-Meduna *I Magredi, una vasta distesa di ghiaie aride dovuta a marcata pendenza collegata all'elevatissima permeabilità I conoidi del Cellina-Meduna sono sede di una importante falda freatica, con scarso ricambio idrico, con profondità che varia dai -125 m dal piano campagna a settentrione, sino a venire alla luce nella fascia delle risorgive	Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi da alta ad elevata, per l'esigua presenza di copertura e lo scarso ricambio idrico Rischio sismico dovuto a due sorgenti sismogenetiche: la Maniago-Sequals e la Polcenigo-Montereale Modesto dissesto idrogeologico lungo le scarpate fluviali, solitamente per smottamenti e scalzamento al piede **Interruzione dell'alveo del Cavrezza **Scarsa manutenzione e degrado dei corsi d'acqua a causa dell'abbandono di rifiuti (es. torrente Cellina)
Caratteri ecosistemici e ambientali *Presenza del sistema delle grandi aree magredili Presenza di piante endemiche come Brassica glabrescens, che vive esclusivamente nei magredi di Pordenone e l'alta crucifera Crambe tataria, di origine steppico orientale che nei magredi pordenonesi ha l'unica stazione italiana Specie rare legate ai magredi incluse negli allegati della Direttive Uccelli, Habitat e nelle liste rosse regionali e nazionali Sistema ecologico fluviale dei Fiumi Tagliamento e degli altri principali corsi d'acqua (Cavrezza, Cellina, Meduna, Colvera, Cosa): boschi ripariali, vegetazione arbustiva golenale e ripariale, formazioni glareicole, prati stabili, specie legate agli ambienti delle ghiaie *Aree agricole estensive caratterizzate dalla presenza di elementi dell'agroecosistema come prati da sfalcio, siepi, filari e boschetti (campi chiusi)	Riduzione e frammentazione degli habitat prativi a fini agricoli intensivi (opere di bonifica irrigua) Mancata gestione degli habitat prativi con conseguente incespugliamento Eccesso di concimazione degli habitat prativi Pascolamento eccessivo dei magredi Mancata gestione degli habitat ripariali e golenali con conseguente incespugliamento

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Caratteri idro geo-morfologici I conoidi del Cellina-Meduna sono sede di una falda freatica molto potente con apporti principalmente derivati dalle acque di subalveo dei due torrenti e secondariamente dal bacino imbrifero carbonatico del Cansiglio-Cavallo	Elevata pressione antropica (in particolare da agricoltura e allevamento) sulla falda freatica Necessità di mantenere in equilibrio l'assetto idro-morfologico, in particolare l'apporto solido nei conoidi a rischio sovralimentazione, e l'apporto idrico alle falde **Le piene del Cavrezza **Ulteriori processi di erosione idrica
Caratteri ecosistemici e ambientali Aree di rispristino ambientale di recente realizzazione **Comunicazione più efficace dei vincoli (identificazione dei prati stabili ecc.) Presenza di attività pubbliche e private di valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e dei prodotti locali Possibilità di gestire le aree naturali attraverso sistemi legati alle produzioni locali Opportunità di sviluppare una rete di turismo rurale che valorizzi la presenza di aree naturali e seminaturali	Alterazione delle dinamiche fluviali dovuta ad eccessive derivazioni dei corsi d'acqua nonché ai prelievi e rimaneggiamenti delle ghiaie dei greti fluviali che minacciano gli habitat golenali (magredi primitivi e formazioni glareicole) Gestione dei movimenti di terra, prelievi di ghiaie, tagli della vegetazione golenale tali da favorire l'introduzione e invasione di specie esotiche invasive a scapito della vegetazione autoctona Concentrazione delle attività addestrative in alcuni poligoni militari come quello del Cellina Meduna e del Dandolo **Diffusa pratica dell'abbandono di rifiuti lungo i corsi d'acqua

Punti di forza/valori	Punti di debolezza/criticità
Sistemi insediativi e infrastrutturali *Presenza di aree archeologiche e di beni culturali *Presenza di nuclei urbani di interesse storico e di centri rurali **Presenza di rete di ville: Villa Pecile (San Giorgio della Richinvelda), Villa Spilimbergo-Spanio (Domanins, San Giorgio della Richinvelda), Villa Italia-Pozzan e parco (San Martino al Tagliamento), Villa Locatelli-Savorgnan (Lestans, Sequals) Presenza di un polo di alto valore simbolico (Chiesa di San Nicolò e Cippo del Beato Bertrando, San Giorgio della Richinvelda) Modelli di pianificazione agraria con insediamenti agricoli unitari delle Villotte e del Dandolo Villaggi compatti e distanti tra loro nella zona tra il Livenza e Colvera Insediamenti storici e rettifili disegnati dall'ingegneria civile austriaca Insediamenti medioevali composti da masi Forme edilizie e frazionamenti moderni espressi in lotti amplissimi con aziende agricole ed annessi di grandi dimensioni (Magredi di Tauriano e Barbeano) Presenza rogge medievali e moderne e di manufatti protoindustriali Panorami a vasto orizzonte evidenziati nei periodi delle arature Strutture fondiarie a maglia stretta con manufatti minori tradizionali Tipologia insediativa ed architettonica tradizionale conservata Impianto urbanistico di Vajont sorto dall'applicazione di modelli teorici di New Town *Linee ferroviarie Sacile-Gemona e Pinzano-Casarsa *Presenza diffusa di percorsi della mobilità lenta che connettono aree naturali e beni culturali Presenza di percorsi panoramici e quinte visive ad elevata panoramicità dei luoghi	Perdita e/o recupero del patrimonio edilizio storico non rispettoso di tipologie, materiali, contesti Alterazione dell'impianto urbanistico degli insediamenti rurali *Abbandono dell'architettura tradizionale *Svuotamento dei nuclei storici *Scarsa valorizzazione e deturpamento del patrimonio archeologico e storico-culturale Commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali con residui di sistemi agrari e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche Bassa qualità dell'edilizia recente e banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico *Presenza di aree residenziali/produttive/artigianali/commerciali sottoutilizzate o in disuso e contestuale previsione di nuove aree edificabili Espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico Impatto paesaggistico delle grandi strutture edilizie per l'allevamento industriale Saldatura progressiva dei nuclei edificati configurante espansioni nastriformi Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo Aggressione da parte delle aree urbanizzate al reticolo idrografico Attività di escavazione e lavorazione degli inerti ubicati in prossimità dell'alveo e/o golena *Presenza di elementi di de-connotazione e di aree degradate (cave, discariche per rifiuti, impianti tecnologici ed energetici, impianti militari, cartellonistica) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio Compromissione della lettura delle trame del territorio dei paesaggi storici dovuta a opere di infrastrutturazione viaria Attraversamento di infrastrutture viarie e di trasporto con scarsa considerazione del contesto paesaggistico *Infrastrutture ferroviarie in disuso Opere di escavazione mascherate da "miglioramento fondiario" *Scarsa manutenzione e incompletezza della rete dei percorsi Perdita del sedime delle strade interpoderali e dei sentieri Fruizione ricreativa del paesaggio che non rispetta i valori ecologici e paesaggistici dei luoghi (fuoristrada) **Poligono di tiro abbandonato (detrattore del paesaggio)
Sistemi agro-rurali *Aree a forte vocazione agricola con colture specializzate (vigneto, frutteto) Comunità che si riconoscono nella vocazione agricola *Paesaggio conservato in alcuni tratti a mosaico a campi chiusi Prati stabili *Conservazione del paesaggio del passato, caratterizzato da una vegetazione magredile ricchissima di specie endemiche, alberature, siepi, boschetti, in contrasto con quello della spianata semplificata dei seminativi *Il sistema della vegetazione che alterna lembi di boschi a siepi compatte Elevata apertura visiva del paesaggio **Zona agricola a sud del torrente Cavrezza (zona ad alta produzione) Allevamento ancora presente nell'area **Paesaggio collinare rurale (vite, olivo, fico)	Consumo di suolo agricolo *Riordini fondiari che hanno comportato la modifica del particellare agrario e del sistema di siepi e campi chiusi *Riduzione delle formazioni vegetali quali: alberi isolati, siepi arbustive, arboree, alberature di platano, boschetti e delle aree a pascolo naturale *Superfici rese pianeggianti e razionalizzate a fini agrari Presenza di allevamenti intensivi con problemi di smaltimento dei reflui Abbandono di attività quali lo sfalcio, il prelievo di legname e il pascolo Espansione importante delle coltivazioni di vigneto Inquinamento delle falde acquifere da attività agricola, connesso alla sostituzione progressiva dei prati stabili con seminativi Presenza di coltivazioni intensive e meccanizzate nelle aree golenali, con conseguente cancellazione dei prati e progressiva riduzione delle aree boscate seminaturali ripariali Potenziali criticità legate all'uso agricolo industriale, alla fortissima semplificazione ecologica ed alla perdita dei valori identitari originali *Scarsa manutenzione dei fiumi, torrenti, rogge, canali e fossi *Abbandono degli edifici rustici isolati Commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali – militari con residui di sistemi agrari tradizionali Utilizzo improprio delle aree magredili (manifestazioni sportive, pratiche militari)

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Sistemi insediativi e infrastrutturali Politiche di valorizzazione diffusa e integrata, anche in chiave turistica, del patrimonio insediativo, storico, storico-ambientale ed ecologico e del paesaggio (v. programmi comunitari, Piano di sviluppo rurale) Recupero coerente del patrimonio edilizio esistente (LR 13/2014) *Incentivazione di zone di pratiche di rigenerazione e riuso dei borghi e nuclei storici (LR 13/2014, misure PSR) *Bonifica e/o riuso (rinaturalizzazione, riqualificazione) delle aree dismesse o sottoutilizzate (residenziali/produttive/artigianali/commerciali/militari) (decreto Sblocca Italia) **Introduzione di vincoli al consumo di suolo, disincentivando le nuove costruzioni e i nuovi insediamenti commerciali e produttivi Opportunità di indagine e valorizzazione siti archeologici e beni culturali *Valorizzazione e recupero dei sedimi ferroviari abbandonati (piano strategico turismo, PRITMML, PRTPL) *Potenziamento e sviluppo della rete della mobilità lenta e della ricettività connessa (piano strategico turismo, PRITMML, PRTPL) **Interventi di manutenzione dei corsi d'acqua (con priorità per il torrente Cavrezza) e riutilizzo idraulico dei canali Enel dismessi (es. canali della centrale di Giais)	*Potenziali processi di ulteriore diffusione degli insediamenti (residenziali, produttivi, commerciali) negli ambiti periurbani e lungo gli assi viari e di processi di saldatura tra abitati *Ulteriore abbandono dei nuclei storici e dei centri minori *Ulteriore perdita degli edifici di pregio e di rilevanza storico-identitaria *Ulteriori dismissioni e abbandoni di aree produttive e terziarie Ulteriore trasformazione delle tipologie architettoniche tradizionali ed in particolare l'abbandono degli edifici rustici isolati, la commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche *Rischio ulteriore di scarsa attività di ricerca e valorizzazione dei siti archeologici e storico culturali *Previsione di nuove infrastrutture di trasporto ad alto impatto paesaggistico Ulteriore perdita del sedime delle strade interpoderali e dei sentieri *Implementazione di impianti e infrastrutture tecnologiche ed energetiche che presentano criticità dal punto di vista paesaggistico (campi fotovoltaici, elettrodotti)
Sistemi agro-rurali Programmazione dello sviluppo rurale Interesse per le filiere locali Trend di consumo di prodotti locali e genuini Trend nello sviluppo di forme di turismo sostenibile *Normativa sul consumo di suolo agricolo Interesse per il paesaggio rurale Crisi degli altri settori e opportunità per il settore agricolo Cambiamento negli stili di vita **Possibilità di Favorire il recupero degli edifici rurali oggi abbandonati	Cambiamenti climatici Crisi ambientale Tendenze alla omologazione negli stili di vita Globalizzazione del circuito del cibo Accentramento di potere nel settore agroalimentare Prezzi dei prodotti agricoli **Rafforzamento dell'agricoltura intensiva e della monocoltura Nuove infrastrutturazioni viarie ed energetiche *Utilizzo di superfici agricole a scopi energetici *Nuova viabilità e sviluppo di nuove rotonde stradali Attraversamento di infrastrutture viarie e di trasporto con scarsa considerazione del contesto agricolo Espansione del settore estrattivo

2. Interpretazione

2.5 morfotipi

Tipi insediativi

Tessuti storici

a) Insediamenti storici originari

SPILIMBERGO

b) Insediamenti di fondazione (storico-contemporanei)

VAJONT

c) Insediamenti fortificati/difesi

IL CASTELLO - Spilimbergo

SAN QUIRINO

Tessuti contemporanei

d) Insediamenti compatti ad alta densità

IL CASTELLO - Spilimbergo

SAN QUIRINO

AVIANO-CASTELLO - Aviano

e) Insediamenti compatti a bassa densità

SPILIMBERGO

SAN MARTINO DI CAMPAGNA - Aviano

SAN QUIRINO

g) Insediamenti produttivi e logistici

ISTRAGO - Spilimbergo

MANIAGO

SAN QUIRINO

AVIANO-CASTELLO - Aviano

SPILIMBERGO

ZONA INDUSTRIALE – Vivaro

Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia/insediativa ad essi riferita)

i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

RAUSCEDO - San Giorgio della Richinvelda

SEDRANO - San Quirino

TAURIANO - Spilimbergo

ARBA

ARZENUTTO - San Martino al Tagliamento

AURAVA - San Giorgio della Richinvelda

BARBEANO - Spilimbergo

BASEGLIA - Spilimbergo

BORGO MEDUNA - San Giorgio della Richinvelda

COSA - San Giorgio della Richinvelda

DOMANINS - San Giorgio della Richinvelda

GRADISCA - Spilimbergo

POZZO - San Giorgio della Richinvelda

PROVESANO - San Giorgio della Richinvelda

SAN FOCA - San Quirino

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

SAN LEONARDO - Montereale Valcellina

SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

SAN MARTINO DI CAMPAGNA - Aviano

TESIS - Vivaro

VACILE - Spilimbergo

VARO - Vivaro

l) Riordini fondiari

FORCATE - Fontanafredda

n) Mosaici delle colture legnose di pianura

CAMPAGNA - Maniago

q) Mosaici agrari periurbani

SPILIMBERGO

r) Mosaici agrari a campi chiusi

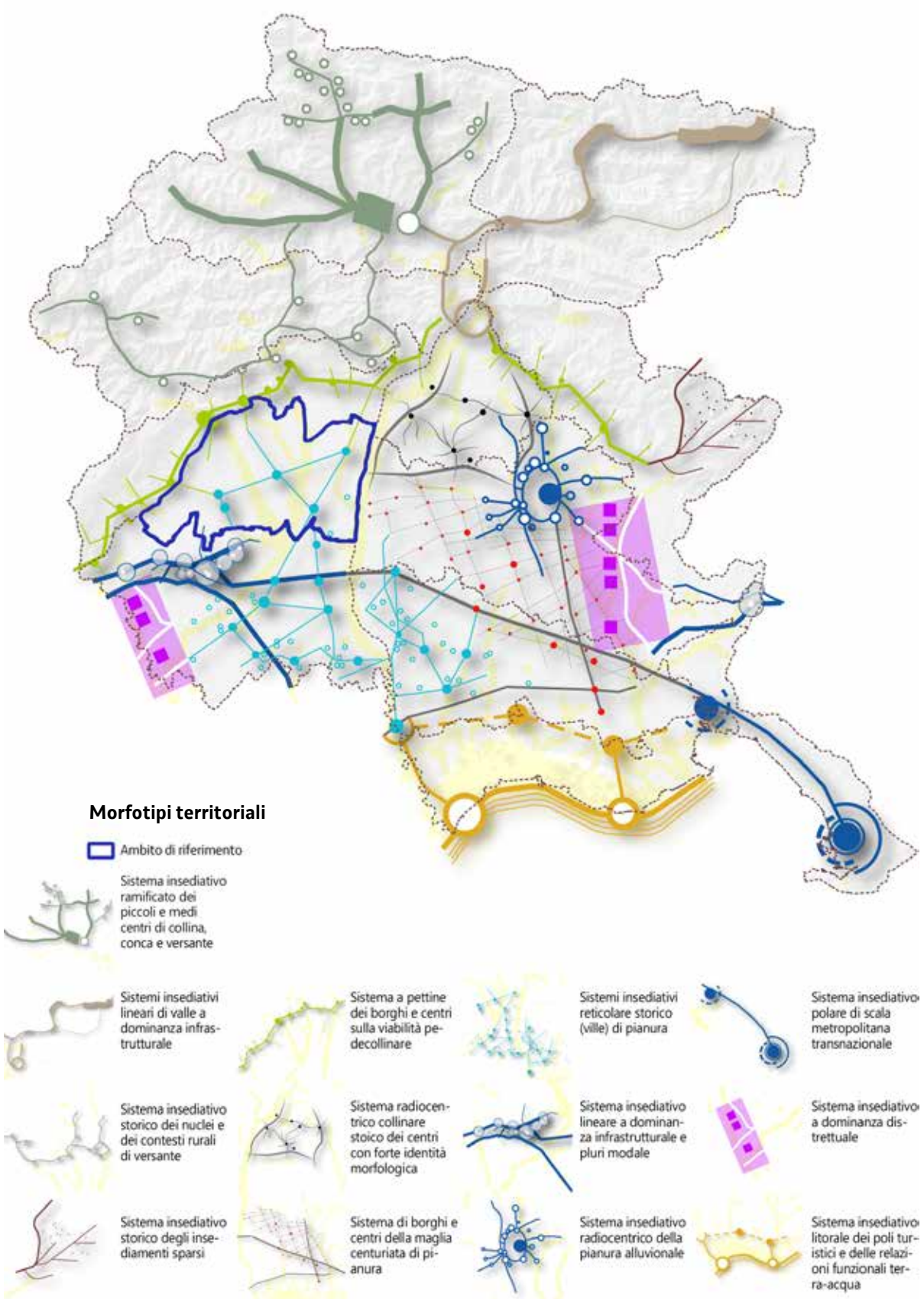
SAN FOCA - San Quirino

s) Magredi /terre magre

CORDENONS

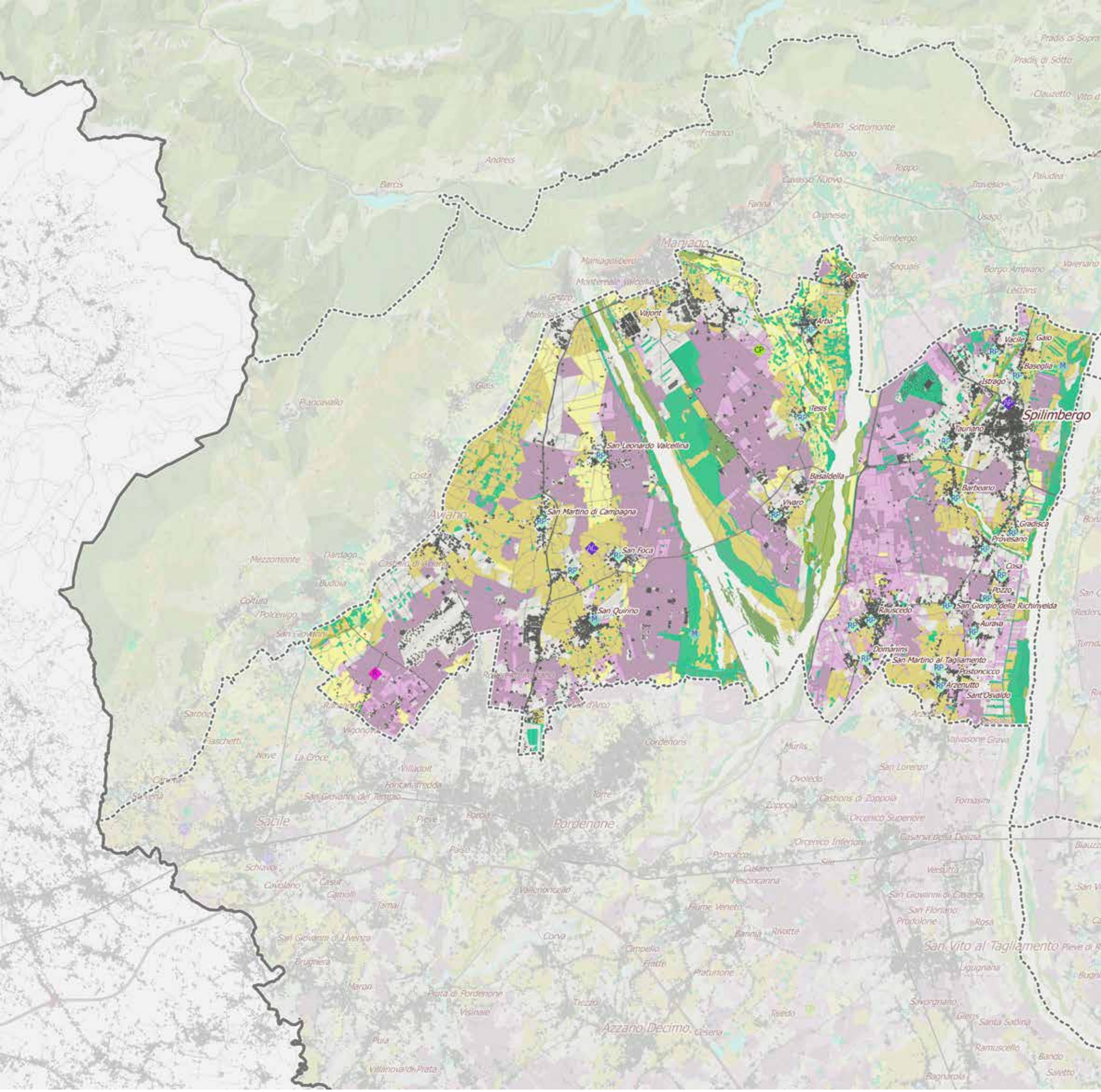
GAIO - Spilimbergo

SAN QUIRINO

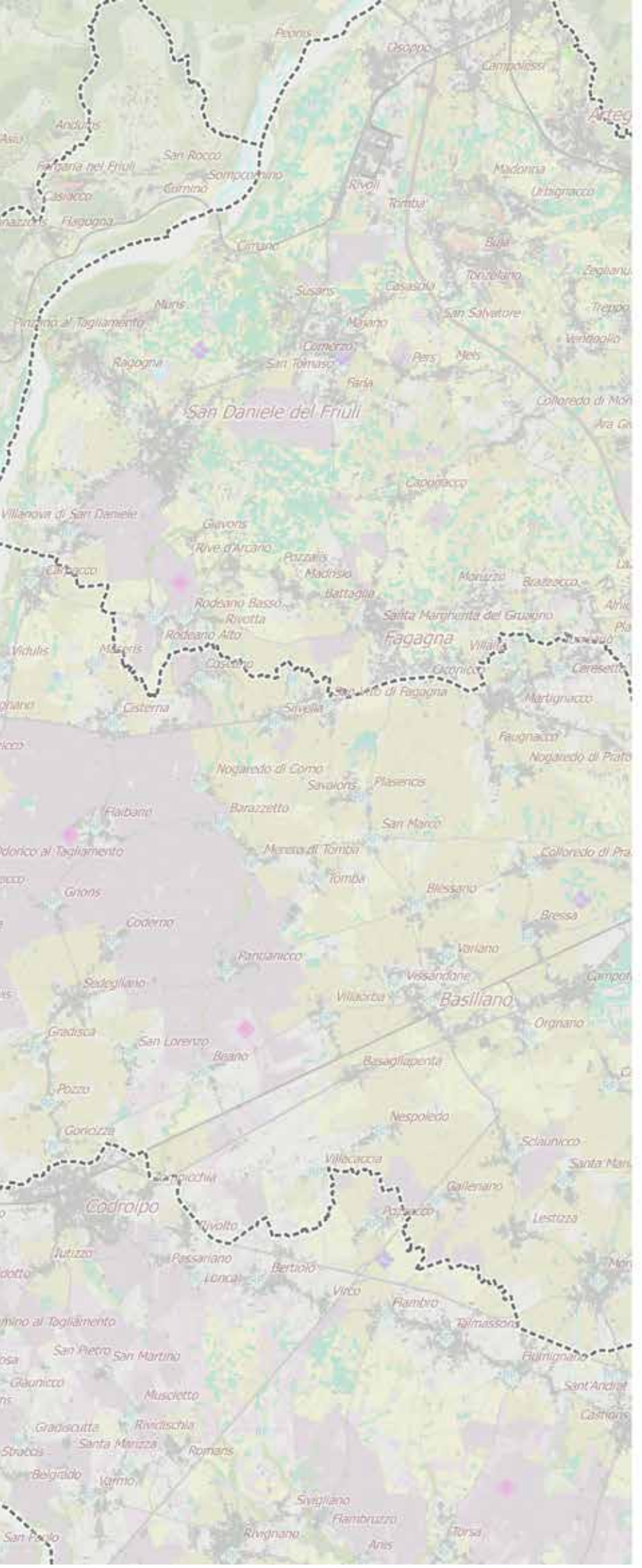


Individuazione dei Morfotipi territoriali

(Studio Tepco. Relazione metodologica, luglio 2016)



Spilimbergo
Maniago
Vajont
Arba
Colle
Tesis
Basaldella
Vivaro
San Leonardo Valcellina
San Martino di Campagna
San Foca
San Quirino
Aviano
Sacile
Pordenone
Azzano Decimo
San Vito al Tagliamento
Tauriano
Barbeano
Gradisca
Provesano
Cosa
Pozzo
San Giorgio della Richinvelda
Rauscedo
Aurava
Domanins
San Martino al Tagliamento
Postoncicco
Arzenutto
Sant'Osvaldo
Istrago
Baseglia
Vacile
Gaio
Sottomonte
Meduno
Ciago
Toppo
Travesio
Palude
Usago
Sequals
Borgo Ampiano
Lestans
Frisanco
Andreis
Barcis
Fanna
Orgnese
Solimbergo
Manjagolibero
Montereale Valcellina
Grizzo
Mainisio
Glais
Piancavallo
Costa
Mezzomonte
Dardago
Budoia
Coltura
Polcenigo
San Giovanni
Sarone
Fiaschetti
Nave
La Croce
Villadolt
Fontanafredda
San Giovanni del Tempio
Torre
Pieve
Porcia
Palse
Schiavoi
Cavolano
Casut
Camolli
Tamai
Vallenoncello
Corva
Cimpello
Fratte
Pratunone
Bannia
Rivatte
Fiume Veneto
Pescincanna
Cusano
Poincicco
Zoppola
Castions di Zoppola
Orcenico Superiore
Orcenico Inferiore
Casarsa della Delizia
Fornasini
Versutta
San Giovanni di Casarsa
San Floriano
Prodolone
Rosa
Ligugnana
Savorgnano
Glens
Santa Sabina
Ramuscello
Bando
Saletto
Bagnarola
Valvasone Grava
San Lorenzo
Murlis
Ovoledo
Cordenons
Villa d'Arco
Vigonovo
Ranzano
Cesena
Tiezzo
Visinale
Prata di Pordenone
Maron
Brugnera
San Giovanni di Livenza
Puia
Villanova di Prata
Pradis di Sopra
Pradis di Sotto
Clauzetto



Dinamiche dei morfotipi agrorurali

- Sistemi aperti prati stabili e formazioni vegetali rade
- Acque di superficie - zone umide - lagune - barene e valli da pesca
- Suolo nudo – rocce, sabbie, ghiaie, golene nude
- Peri urbanizzazione della maglia rurale storica
- Mosaico agro colturale particellare complesso senza rilevanti modificazioni
- Mosaico agro colturale dei seminativi senza rilevanti modificazioni
- Superfici boscate, aree a vegetazione rada e prati tendenzialmente stabili
- Aree ad agricoltura intensiva e specializzata e colture legnose
- Bonifiche e riordini fondiari
- Espansione di superfici boscate su terreni agricoli abbandonati, pascoli e incolti produttivi
- Rimboschimenti e neocolonizzazioni di prati, prati arborati storici e terrazzamenti
- Rimboschimenti e neocolonizzazioni di seminativi e ambiti incolti o sterili
- Trasformazione di superfici antropizzate

Morfotipi agrorurali riconosciuti

- B — bonifica
- DV — insediamenti di dorsale o versante
- LF — insediamenti lineari di fondovalle
- RP — insediamenti rurali di pianura
- M — magredi terre magre
- MC — mosaici agrari a campi chiusi
- MP — mosaici agrari periurbani
- VB — mosaic colturale della vite e del bosco di collina
- CP — mosaico delle colture legnose di pianura
- P — prati pascoli sistemi alpeggio
- R — riordini fondiari
- T — terrazzamenti
- VP — valli da pesca

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

3. Obiettivi di qualità

3.1. Obiettivi di qualità per la rete ecologica

La densità dell'insieme delle infrastrutture viarie considerate nell'ambito è 0,43 km/kmq, al di sotto della media regionale.

Evitare incremento dell'indice IFI (Infractuctural Fragmentation Index).

Gli obiettivi volti a incentivare la conversione dei seminativi in prati sono riferiti alle aree core. La loro applicazione senza incentivo è riferita alle sole aree demaniali.

Obiettivi della area core dei prati stabili:

Conservazione delle praterie.

Incentivazione alla realizzazione di elementi dell'agroecosistema nelle aree contermini (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite) e alla conversione dei seminativi in prati.

Obiettivi della area core fluviale

Conservazione della naturalità complessiva del corso d'acqua.

Conservazione degli habitat di greto e di golena

Riconversione dei seminativi in prati e ricostituzione di elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, ecc.) nelle aree contermini .

Incentivazione alla conversione all'agricoltura biologica anche nelle aree contermini.

Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone.

Obiettivi dei connettivi lineari su rete idrografica

Conservazione della naturalità complessiva dei corsi d'acqua con particolare attenzione alle isole fluviali.

Conservazione e ripristino della vegetazione golenale spontanea, dei boschi planiziali umidi e dei prati stabili.

Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone.

Conservazione degli elementi dell'agroecosistema nelle aree agricole contermini (siepi, filari, boschetti).

Incremento della connettività nelle aree agricole caratterizzate da elevata intensività.

Ampliamento dei boschi golenali con riconversione di aree agricole.

Conversione dei seminativi in prati.

Conservazione e ripristino degli elementi dell'agroecosistema nelle aree agricole (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite).

Incentivazione alla conversione all'agricoltura biologica per le aree agricole.

Obiettivi dei tessuti connettivi rurali

Mantenimento dell'ecomosaico rurale.

Mantenimento della permeabilità ecologica nelle aree urbanizzate.

Obiettivi per i connettivi discontinui

Conservazione e incremento degli elementi di naturalità al fine di ripristinare una connettività di tipo continuo

Conservazione del paesaggio agricolo con presenza di prati stabili e siepi.

Miglioramento delle caratteristiche ecologiche del lago di cava di Saletto.

Obiettivi per le aree a scarsa connettività

Aumentare la connettività tra aree a maggiore funzionalità ecologica

Prioritariamente favorire la creazione di buffer o direttrici di connettività in presenza di core area, connettivi lineari su rete idrografica, tessuti connettivi rurali.

Roveredo in Piano

Filare di gelsi (Foto di A. Triches)

3. Obiettivi di qualità

3.2 Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali

Obiettivi generali per l'ambito

- riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;

- riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito ed in particolare la rete dei castelli, delle pievi e dei siti spirituali, delle ville venete, dei centri e borghi storici;

- perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo;

- gestire in modo sostenibile i paesaggi montani/rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonchè le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali;

- gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio;

- assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali;

- riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti anche significative testimonianze di età protostorica (es. Castelliere di Gradisca di Spilimbergo, Tumulo di Molinàt);

- indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche;

- conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento al paesaggio della bonifica e riordino e dei magredi;

- perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;

- riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale e i sistemi di beni lungo le aste fluviali;

- favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale quali la rete delle ville venete e dei siti spirituali, anche in connessione con la rete della mobilità lenta e le vie di pellegrinaggio.

3. Obiettivi di qualità

3.3. Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta

- Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.

- Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.

- Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide).

4. Disciplina d'uso

4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

Per gli interventi su beni paesaggistici si applicano le disposizioni di cui alle Norme di Attuazione, Titolo II – Parte statutaria del PPR, Capi II (Beni paesaggistici di cui all'articolo 136 del Codice) e III (Beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'articolo 142 del Codice).

Nelle parti di territorio non interessate dai beni paesaggistici, gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti direttive.

4.1.1 Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le direttive sotto indicate per ciascun ecotopo. Gli ecotopi sono rappresentati nella cartografia della scheda d'ambito 1:150.000 di cui all'art. 43 comma 4 delle Norme di Attuazione. (Carta degli ecotopi della RER).

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, al fine di limitare e ridurre i processi di frammentazione del territorio, individuano la Rete ecologica locale con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale" e in coerenza con le direttive sotto indicate, ne garantiscono la conservazione, il miglioramento e l'incremento.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le emergenze di connettività ulteriori rispetto a quelle già indicate nella carta della Rete ecologica regionale (Parte strategica – reti 1:50.000 di cui all'art. 4 comma 1 lett. h) delle Norme di Attuazione), ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alla conservazione e al ripristino di superfici a prato stabile.

- le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento, ad eccezione di interventi di taglio di singoli individui che non interrompano la continuità della formazione vegetale, né interventi di capitozzatura (ad eccezione del pollarding o testa di salice su specie che tipicamente sono gestite con questa modalità es. gelso); le formazioni vegetali trattate a ceduo ove gli interventi manutentivi periodici sono sempre ammessi;

- i singoli alberi, non già compresi nell'elenco degli alberi monumentali, di notevoli dimensioni e che svolgono una funzione paesaggistica o ecologica per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento (ad eccezione di casi necessari a garantire la pubblica incolumità) e/o capitozzature, fatti salvi gli interventi colturali atti ad assicurarne il mantenimento (potature di rimonda, selezione alleggerimento, messa in sicurezza) che comunque garantiscano il rispetto dell'habitus tipico della specie;

- gli ulteriori elementi del paesaggio rurale (es. boschetti, prati, stagni, laghetti) quali elementi della Rete Ecologica Locale e ne disciplinano la conservazione e il ripristino;

- le strutture dismesse che riducono la connettività o che costituiscano elementi di degrado ecologico o paesaggistico e ne disciplinano la rimozione o riqualificazione paesaggistica e/o naturalistica.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il contenimento e, ove possibile, l'eradicazione delle specie avventizie con particolare attenzione per le specie esotiche invasive; le formazioni arboree e arbustive di robinia (*Robinia pseudoacacia*) ailanto (*Ailanthus altissima*), amorfa (*Amorpha fruticosa*), poligono del Giappone (*Reynoutriajaponica*) e altre specie alloctone possono essere eliminate garantendo la sostituzione con specie erbacee, arboree e/o arbustive fitogeograficamente coerenti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. d) delle Norme di Attuazione;

- l'assetto degli impianti di irrigazione, delle altre infrastrutturazioni agricole e del reticolo idrico minore anche artificiale al fine di non alterare l'assetto idraulico delle zone umide naturali;

- la localizzazione e la progettazione di nuove infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione, al fine di minimizzarne l'impatto e prevedere idonei sistemi di mitigazione sulla connettività ecologica;

- gli interventi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie già esistenti, quali impatto acustico e luminoso, dilavamento e dispersione al suolo e nei corsi d'acqua di sostanze inquinanti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) delle Norme di Attuazione;

- gli interventi di prevenzione e riduzione del rischio di investimento o collisione della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione;

- le modalità di illuminazione esterna di edifici, strade, parcheggi e altre aree aperte ai fini del contenimento dell'inquinamento luminoso;

- il mantenimento del reticolo idrico minore anche di tipo artificiale e, nel caso di esigenze di eliminazione, tombinatura o modifica tecnologica, la previsione di elementi sostitutivi a finalità paesaggistiche e naturalistiche.

Ecotopi con funzione di area core

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- l'assetto urbanistico interno e a confine della area core per garantire la coerenza delle destinazioni d'uso rispetto alla conservazione delle aree naturali e seminaturali;

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione limitata, quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta.

Ferme restando eventuali diverse o ulteriori discipline specifiche maggiormente restrittive previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000, dai piani di conservazione e sviluppo delle aree naturali protette e dalle norme di tutela dei biotopi, valgono le seguenti direttive per ciascuna area core:

a. aree core dei prati stabili

07001 magredi di Pordenone IT3311001 – DGR 1018/2007

07002 magredi di San Quirino biotopo - DPGR 24.10.1997 n. 0353/Pres.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano in particolare:

- la conservazione, il ripristino e l'incremento dei prati stabili e dei mosaici agrari a campi chiusi;

- l'assetto urbanistico interno e a confine della area core per garantire la coerenza delle destinazioni d'uso rispetto all'obiettivo di conservazione dei prati.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la riconversione dei seminativi in prati e la ricostituzione di elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite ecc.) anche nelle aree contermini;.

b. area core fluviale

07003 greto del Tagliamento IT3310007 – DGR 435/2000

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- le destinazioni d'uso al fine di garantire la conservazione degli habitat naturali e della connettività ecologica del più ampio corridoio regionale del Tagliamento;

- la conservazione delle aree di greto naturale e della relativa vegetazione spontanea (vegetazione erbacea, cespuglieti ripariali a salici, ecc.)

- il miglioramento degli elementi di connessione ecologica attorno alla area core.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la riconversione dei seminativi in prati e la ricostituzione di elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, ecc.) anche nelle aree contermini.

Ecotopi con prevalente funzione di connettivo

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- l'assetto urbanistico per garantire la coerenza delle destinazioni d'uso rispetto alla conservazione delle aree naturali e seminaturali;

- la conservazione e il ripristino dei prati stabili, quali elementi della rete ecologica locale;

- la riduzione e mitigazione dell'attraversamento di ecotopi con prevalente funzione di connettivo da parte delle infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche;

- la previsione di fasce tampone attorno alle aree core;

- il mantenimento e il miglioramento della funzionalità ecologica dei varchi nelle aree urbanizzate.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la gestione ed i protocolli di pulizia e manutenzione della rete irrigua dei consorzi di bonifica e irrigazione compatibili con la conservazione della biodiversità;

- la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i.;

- sistemi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie quali dilavamento idrico, impatto acustico e luminoso;

- sistemi di riduzione del rischio di investimento o impatto della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie.

Non sono consentiti:

- interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di specie Natura 2000 indicati dalla Rete ecologica locale con particolare attenzione alle porzioni degli ecotopi che svolgono funzione di fascia tampone.

a. connettivi lineari su rete idrografica

07105 connettivo lineare del fiume Tagliamento

07106 connettivo lineare del fiume Meduna

07107 connettivo lineare del fiume Cellina

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- le destinazioni d'uso al fine di garantire la connettività ecologica del più ampio corridoio regionale del Tagliamento, nonché degli altri corsi d'acqua;

- il ripristino paesaggistico e naturalistico dei siti di lavorazione ghiaie non più attivi e la mitigazione di quelli ancora in attività;

- la realizzazione di nuove piste in alveo o golena privilegiando la sola ricostituzione di quelle danneggiate dalla dinamica fluviale;

- la conservazione delle aree di greto naturale e dei prati aridi, delle zone umide, dei lembi di boschi golenali, ripariali e dei terrazzi fluviali e il miglioramento degli elementi di connessione ecologica.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- l'integrità funzionale dei fiumi, delle relative aree golenali e della vegetazione riparia.

b. tessuti connettivi rurali

07101 fascia pedemontana presso Aviano

07102 area rurale tra San Leonardo Valcellina e San Quirino

07103 area rurale tra Arba, Tesis e Maniago

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione, il ripristino e l'incremento dei prati stabili e degli elementi funzionali dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite) e delle aree boscate.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento, ad eccezione di interventi di taglio di singoli individui che non interrompano la continuità della formazione vegetale, né interventi di capitozzatura (ad eccezione del pollarding o testa di salice su specie che tipicamente sono gestite con questa modalità es. gelso); le formazioni vegetali trattate a ceduo ove gli interventi manutentivi periodici sono sempre ammessi;

- i varchi nelle aree urbanizzate e ne garantiscono la conservazione della funzionalità ecologica.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la mitigazione dell'impatto della viabilità e rafforzamento degli elementi di connessione con la area core 07001 Magredi di Pordenone.

c. connettivi discontinui

07104 area del Dandolo

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- nelle aree militari dismesse che hanno mantenuto vaste superfici di habitat naturale o seminaturale, il mantenimento di un uso del suolo compatibile con la conservazione della biodiversità.

07108 cava di Saletto

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione e il miglioramento della funzionalità ecologica dei laghi di cava con mantenimento degli habitat di specie come i canneti.

Ecotopi a scarsa connettività

a. tessuto rurale a scarsa connettività

07201 aree a scarsa connettività di Aviano, Montereale Valcellina e San Quirino

07202 aree a scarsa connettività tra Maniago e Vivaro

07203 aree a scarsa connettività tra Tauriano, San Giorgio della Richinvelda e San Martino al Tagliamento

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- nelle aree militari dismesse che hanno mantenuto vaste superfici di habitat naturale o seminaturale, il mantenimento di un uso del suolo compatibile con la conservazione della biodiversità.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i.;

- la conservazione e il miglioramento della funzionalità ecologica dei laghi di cava con mantenimento degli habitat di specie come i canneti.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le aree limitrofe agli ecotopi con funzione di connettivo e di area core, in cui prevedere il mantenimento e la ricostituzione degli elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, prati, stagni, laghetti) quali elementi della rete ecologica locale e ne disciplinano la conservazione e il ripristino;

- i varchi lungo le infrastrutture e il tessuto urbanizzato da conservare e migliorare per consentire la connettività della REL;

- aree di restauro ambientale al fine di mitigare l'impatto su tutte le aree core e costituire fasce tampone.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- i contenuti di protocolli di pulizia e manutenzione della rete irrigua dei consorzi di bonifica e irrigazione compatibili con la conservazione della biodiversità;

- gli interventi di ecologia urbana a tutela di specie protette antropofile (es. chirotteri, uccelli).

Barriere lineari e varchi

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione e il miglioramento dell'efficacia dei varchi di connettività per la fauna lungo le infrastrutture viarie.

In relazione al rischio di investimento degli anfibi in migrazione riproduttiva, si segnala un tratto particolarmente critico (da "*Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria*", Interreg IIIA Italia-Austria, 2007):

- Ponte sul Torrente Colvera in località Campagna di Maniago.

Tale tratto richiede interventi volti alla mitigazione e - ove possibile - all'azzeramento dell'impatto sulle specie anfibie.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano la mitigazione dell'impatto della viabilità con particolare attenzione ai seguenti tratti:

- SR 251 Strada regionale della Val Zoldo e della Val Cellina,

- SR177 Strada regionale Piandipan-Sequals;

- SS 464 di Spilimbergo.

Archivio CRAF

4. Disciplina d'uso

4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

4.1.2 Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono gli indirizzi e direttive sotto indicati.

La Rete dei beni culturali è rappresentata nella cartografia 1:50.000 "Parte strategica – Reti".

Ferme restando la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, le misure di salvaguardia e di utilizzazione previste dall'articolo 41 delle Norme tecniche di attuazione (NTA) del PPR per gli ulteriori contesti riferiti alla Rete dei beni culturali, e la disciplina d'uso contenuta nelle schede dei Poli di alto valore simbolico e dei Siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, valgono i seguenti indirizzi e direttive.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale:

- Delimitano gli insediamenti espressivi dei "tessuti storici", quali gli insediamenti di fondazione e fortificati difesi, individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi e direttive indicati al paragrafo 4.2;

- Delimitano gli insediamenti di tipo agro-rurale che comprendono anche la componente edilizia-insediativa ad essi riferita, quali gli insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;

- Delimitano gli insediamenti espressivi dei "tessuti contemporanei", quali gli insediamenti compatti ad alta e bassa densità e gli insediamenti produttivi logistici individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;

- Individuano le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio volte al contenimento della dispersione insediativa, alla conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico degli insediamenti, evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento oltre che al mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, prevedendo configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune onde evitare consistenti sbancamenti e riempimenti per adattare le morfologie;

- Delimitano le aree compromesse e degradate, di cui al paragrafo 2.3, nonché le eventuali ulteriori aree, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.3; in ogni caso, deve essere favorito il riutilizzo di queste aree rispetto ad interventi di nuova edificazione con consumo di suolo;

- Individuano i grandi volumi dismessi appartenenti al patrimonio edilizio rurale storico, favorendo destinazioni d'uso compatibili con il paesaggio agro-rurale e le tipologie edilizie locali;

- Recepiscono gli elementi della Rete dei beni culturali di cui all'articolo 44, comma 6 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, individuano gli ulteriori immobili o complessi di immobili di storico culturale presenti nel territorio, e definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione del bene e del contesto di giacenza, nonché volte alla identificazione di reti tematiche ai fini della loro fruizione, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 41 delle NTA;

- Individuano gli elementi della rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica (es. Montereale Valcellina -V35, D4, U81, tumulo di san rocco, Spilimbergo – U13) o altre evidenze archeologiche a valenza paesaggistica e definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione dei beni archeologici e del loro contesto di giacenza, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 39, comma 1, lettera c), delle NTA e delle "Schede delle zone di interesse archeologico e ulteriori contesti";

- Individuano il reticolo idrografico minore, non già ricompreso nei corsi d'acqua di cui all'articolo 23 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, rispetto al quale riconoscere gli edifici di rilevanza storico-culturale, i manufatti, gli elementi architettonici ed i materiali e le attrezzature tecnologiche (ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, stazioni di pompaggio ed ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua).

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, la pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari, inoltre, coerentemente con le previsioni di cui al punto 4.2, lettere j), k), p) e s), in particolare disciplinano:

- la nuova edificazione, curandone l'inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche innovative in contesti compromessi e degradati, nonché in un contesto tradizionalmente connotato, purché congrue rispetto al contesto;

- il mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, evitando gli sbancamenti e modifiche morfologiche e conservando e ripristinando gli elementi materiali (viabilità rurale storica, rete scolante storica, fossi, delimitazioni dei fondi realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico;

- il mantenimento dell'agricoltura intensiva tradizionale e le forme paesaggistiche di Villotte e Dandolo, conservando le strette partiture del sistema insediativo, il reticolo viario, l'organizzazione dell'impianto edilizio;

- il recupero dei paesaggi originari a pascolo e prati nelle aree magredili di interesse regionale;

- la conservazione e il ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico;

- il mantenimento della viabilità rurale storica, nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti originari;

- la riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica; la mitigazione dell'impatto paesaggistico causato

dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; l'introduzione di alberature nei parcheggi;

- Il recupero e riqualificazione paesaggistica delle aree soggette ad attività estrattive mediante opere di rimodellamento e rinverdimento;

- la localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ecc.) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; le azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dismesse;

- la razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche esistenti, al fine di ridurre interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico;

- la valorizzazione del modello agricolo tradizionale, nel rispetto del particellare storico, con forme di agricoltura intensiva in prossimità degli abitati ed estensiva all'esterno della "cintura dei campi", mantenendo la morfologia dei suoli e la rete di viabilità rurale;

- la promozione di paesaggi con prati e pascoli delimitati da siepi a ceduo o segnati da piccoli boschetti coltivati a fustaia, a mitigazione delle strutture produttive;

- la riqualificazione dell'impianto urbano del centro di nuova formazione di Vajont per valorizzare il suo valore storico-documentale.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in sede di adeguamento o conformazione al PPR, procedono alla integrazione, aggiornamento e revisione degli strati informativi di piano, con riguardo a:

- la Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa: chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale;

- la Rete delle fortificazioni in particolare in riferimento al sistema dei castelli;

- la Rete delle ville venete e dimore storiche a scopo di valorizzazione e salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle caratteristiche costruttive tradizionali;

- la Rete dell'età moderna e contemporanea: i manufatti propri dell'"archeologia rurale", edifici a destinazione rurale espressivi della tradizione, quali fienili, essiccatoi, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, opifici, lavatoi, stavoli, mulini, segherie, fornaci e casere e loro pertinenze nonché resti di archeologia industriale e testimonianze dell'attività mineraria l'annesso reticolo viario e sentieristico, favorendo destinazioni compatibili con il paesaggio agro-rurale e le tipologie edilizie locali al fine di prevedere anche nuovi sistemi di escursionismo attrezzato in grado di valorizzare il paesaggio;

- le testimonianze del processo di colonizzazione e trasformazione antropica del territorio che risalgono a periodi geologici (stazioni fossilifere), grotte, insediamenti abbandonati, centri abitati, siti elevati occupati da chiesette votive, presenze ruderali;

- i tracciati e i manufatti connessi ad antiche infrastrutture anche a scopo di riuso e completamento;

- coni ottici, visuali di pregio e strade panoramiche;

- sentieri storici e carrarecce lastricate con lo scopo di recuperarle ai fini di una valorizzazione delle aree e dei punti di maggior interesse paesaggistico, collegando abitati e luoghi panoramici in una rete di connessione viaria alternativa.

San Quirino Villa Cattaneo
(Foto di A. Triches)

4. Disciplina d'uso

4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

4.1.3 Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della mobilità lenta

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono gli indirizzi e le direttive sottoindicati.

La Rete della mobilità lenta è rappresentata nella cartografia 1.50.000 "Parte strategica - Reti" e in scala 1:150.000, nell'Allegato cartografico alla "Scheda della rete della mobilità lenta", ML2. "Il sistema regionale della mobilità lenta. Carta di progetto".

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale recepiscono:

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello regionale;
- i nodi di intermodalità.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello d'ambito, privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche e della sentieristica montana, nel rispetto delle aree naturali eventualmente interessate dai percorsi tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti;

- i collegamenti fra percorsi di mobilità lenta di livello regionale e i poli culturali di alto valore simbolico;

- i nuovi nodi di intermodalità locale di livello d'ambito;

- gli attraversamenti dei corsi d'acqua, localizzandoli preferibilmente sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;

- i punti panoramici accessibili dai percorsi della mobilità lenta.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la manutenzione costante dei percorsi e la conservazione e la cura degli elementi naturali lungo i tracciati (filari, alberature);

- la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive;

- i criteri uniformi per la progettazione dei percorsi, delle infrastrutture e della segnaletica della mobilità lenta, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.

Maniago, Palazzo d'Attimis
(Foto di A. Triches)

Ferrovia Casarsa Splimbergo
Baseglia di Spilimbergo (Foto di A. Triches)

4. Disciplina d'uso

4.2 Abaco dei Morfotipi

Tipi insediativi

Tessuti storici

a) Insediamenti storici originari

SPILIMBERGO

b) Insediamenti di fondazione (storico-contemporanei)

VAJONT

c) Insediamenti fortificati/difesi

IL CASTELLO - Spilimbergo

Tessuti contemporanei

d) Insediamenti compatti ad alta densità

SAN QUIRINO

SPILIMBERGO

e) Insediamenti compatti a bassa densità

SPILIMBERGO

SAN MARTINO DI CAMPAGNA - Aviano

SAN QUIRINO

g) Insediamenti produttivi e logistici

ISTRAGO - Spilimbergo

MANIAGO

SAN QUIRINO

Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia/insediativa ad essi riferita)

i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

RAUSCEDO - San Giorgio della Richinvelda

SEDRANO - San Quirino

TAURIANO - Spilimbergo

l) Riordini fondiari

FORCATE - Fontanafredda

n) Mosaici delle colture legnose di pianura

CAMPAGNA - Maniago

q) Mosaici agrari periurbani

SPILIMBERGO

r) Mosaici agrari a campi chiusi

SAN FOCA - San Quirino

t) Magredi/terre magre

CORDENONS

a) Insediamenti storici originari

Definizione

Si definiscono insediamenti storici-originari i centri storici come definiti dalla Carta del Restauro del 1972, ossia "tutti gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche".

Descrizione

Sorti prevalentemente in corrispondenza di rilevanze morfologiche (idrauliche, geologiche), disposti linearmente lungo assi o nodi viari strutturali di carattere storico e comunque consolidati al più tardi in epoca medievale, i tessuti costitutivi di questi insediamenti si caratterizzano per la complementarità morfologica tra la trama edilizia, lo spazio pubblico e gli spazi destinati alla circolazione. La conformazione planimetrica della rete viaria è irregolare e spesso non riconducibile al modello geometrico del reticolo ma piuttosto ad uno schema evolutivo stratificato a partire da un'asse principale o altri elementi strutturanti.

Questa conformazione del tessuto insediativo caratterizza tipicamente le parti di valore storico dell'abitato, ed è indicativa del sovrapporsi di molteplici episodi di trasformazione urbana nel corso del tempo o di antichi processi di trasformazione non riconducibili ad un progetto unitario.

Varianti localizzate

Il tessuto insediativo si fonda frequentemente su singolarità idro-geomorfologiche, su antichi tracciati o nodi viari o linee di confine che ne stabiliscono il carattere generatore ed identitario creando un repertorio di tipi molto vasto. In alcuni casi sono riscontrabili regolarità compositive a maglia ortogonale. In altri casi la polarità generatrice è identificabile in una struttura difensiva storica e più frequentemente a cortine urbane compatte lungo i corsi principali o le piazze. Nel corso degli eventi storici il fulcro dell'insediamento si è a volte spostato creando una molteplicità di polarità civili e religiose.

Valori

I valori da preservare sono il carattere storico degli insediamenti e l'insieme degli elementi materiali e intangibili che ne esprimono l'immagine. In particolare:

a) la forma urbana definita dalla trama viaria e dalla suddivisione delle aree urbane;

b) le relazioni tra i diversi spazi urbani: spazi costruiti, spazi liberi, spazi verdi;

c) la forma e l'aspetto degli edifici (interno e esterno), così come sono definiti dalla loro struttura, volume, stile, scala, materiale, colore e decorazione;

d) le relazioni della città con il suo ambiente naturale o creato dall'uomo;

e) le vocazioni diverse della città acquisite nel corso della sua storia.

Criticità

A seconda delle fasi storico-economiche, tali tipologie di insediamento sono soggette a momenti di lento declino e momenti di riuso veloce determinati dai cambiamenti economici, sociali e culturali. Tale alternanza di uso e riuso e di sostituzione delle tipologie di residenti possono determinare criticità che vanno governate:

- l'abbandono o il sottoutilizzo di spazi e la formazione di vuoti urbani che influiscono negativamente sull'immagine della città in termini di degrado paesaggistico e di rarefazione sociale;

- la difficoltà nella gestione degli spazi aperti, con particolare riferimento al verde e ai parchi pubblici; le possibili aggiunte e/o superfetazioni non armonizzate con il contesto storico. Accessibilità, sosta e infrastrutturazione "smart" rimangono elementi strategici per un loro sviluppo sostenibile.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e rendere leggibili i segni della struttura insediativa originaria generata dalle particolarità idro-geomorfologiche (alti morfologici) e leggibili nell'impianto viario, nell'organizzazione degli spazi pubblici e nei toponimi, e conservare le tipologie edilizie, i manufatti e i materiali che sono testimonianza significativa della stratificazione storica;

2) rafforzare la struttura insediativa originaria spesso di impianto lineare attraverso l'eliminazione e/o sostituzione delle parti incongrue. Le nuove architetture devono essere coerenti con i valori del sito e con la sua morfologia e con l'organizzazione spaziale delle zone storiche; possono essere espressione architettonica del proprio tempo, evitando però la frammentazione della continuità del tessuto urbano, l'intrusione con elementi estranei ed incongrui o fuori scala;

3) contrastare il degrado e l'abbandono dei centri storici anche attraverso il recupero funzionale alla residenza e alle funzioni economiche (commercio, servizi, direzionale), il rafforzamento degli spazi di relazione e di pedonalizzazione in una cornice di conservazione dei valori formali ed incremento della qualità dello spazio urbano.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
SPILIMBERGO
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico
Permanenza e residualità
Molto lunga

Indirizzi/direttive

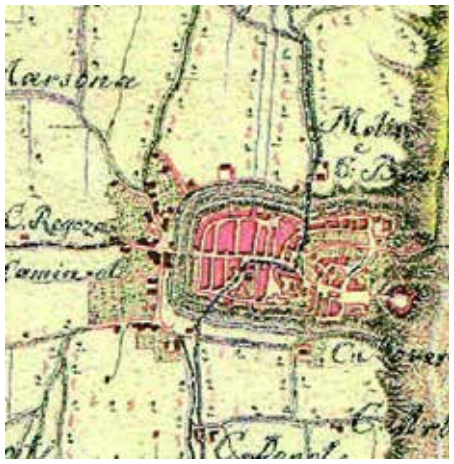
Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) individuano i segni della struttura insediativa originaria (impianto viario, particolarità idro-geomorfologiche) e gli edifici di rilevanza storico culturale, gli elementi architettonici e i materiali che li caratterizzano e definiscono norme volte al loro recupero ed alla salvaguardia dell'organismo edilizio nel suo insieme. Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme, vanno considerati tanto gli elementi edilizi, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.), ed altre strutture significanti (mura, porte, rocche ecc.), nonché eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme caratterizzandolo più o meno accentuatamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.). Gli elementi edilizi che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi;

2) definiscono norme volte alla disciplina dei nuovi interventi edilizi;

3) prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000



IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

b) Insediamenti di fondazione

Definizione

È una morfologia insediativa caratterizzata da una pianificazione e progettazione unitaria che risponde ad un disegno storicamente riconoscibile dal forte legame tra forma e funzione delle diverse parti che lo costituiscono.

Si rileva sia in posizioni strategiche centrali, rispetto ai nodi storico infrastrutturali, sia come "enclaves" residenziali oppure turistico ricettive (stazioni costiere o montane) dall'ubicazione geograficamente diversificata. Nei diversi esempi del tipo, prevale il progetto urbanistico originario come elemento distintivo. Accomuna le diverse varianti (storico-tipologiche) il rapporto e le relazioni con il tessuto circostante nella definizione di margine netto e di chiusura verso l'esterno proprio del disegno iniziale.

Descrizione

Insediamenti pianificati che nel disegno, forma e rapporto tra le distinte parti che li costituiscono, rispondono all'esigenza di un progetto generatore determinato da una finalità molto precisa e settoriale. Essi rappresentano parti di città o loro porzioni, oppure centri minori, completamente strutturati, non solo per la parte edilizia, ma anche per quanto riguarda le infrastrutture ed i servizi.

Nelle diverse forme rilevabili, tale carattere generatore rimane leggibile, anche dove sono stati inseriti elementi incoerenti o il disegno è stato modificato.

Varianti localizzate

Il tessuto insediativo presenta notevoli varianti in funzione alla cultura urbanistica dell'epoca di realizzazione e dello stesso progetto di impianto. Il morfotipo può riguardare impianti di tipo residenziale, produttivo-residenziale e difensivo militare, oltre alle diverse commistioni degli stessi tipi.

Valori

I valori da preservare afferiscono alla permanenza del progetto urbanistico fondativo, da conservare prioritariamente come fatto culturale, mentre i fabbricati possono avere qualità architettonica di scarsa rilevanza (Vajont). Il disegno urbano è leggibile specialmente nella struttura della viabilità e dei corsi d'acqua e nella geometria dei comparti urbanistici, che saranno quindi oggetto di preminente tutela e valorizzazione.

Criticità

Questi insediamenti, soprattutto ove non rivestano caratteri monumentali, sono soggetti a fenomeni di degrado e di impoverimento significativi. In molti casi l'impianto originale permane sia come disegno che come funzione, mentre in altri casi si rilevano importanti trasformazioni ovvero riletture del progetto originale, tanto significative da alterarne l'idea ed il disegno compositivo. I rischi ulteriori sono i seguenti:

- inserimento di elementi e geometrie incongrue;

- sostituzioni di porzioni importanti del tessuto progettato;

- perdita o riduzione dello spazio di pertinenza, funzionale alla leggibilità del sito;

- perdita di decori, arredi, verde ed elementi minori che rappresentino tracce significative del disegno originario.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e rendere leggibili i segni dell'impianto originario determinato dalla stretta connessione fra forma e funzione, arrestando la perdita, la semplificazione o la sostituzione dei segni che lo compongono;

2) assicurare la conservazione della geometria dei comparti urbanistici di fondazione, dei perimetri degli isolati, della struttura della viabilità e dei corsi d'acqua, degli allineamenti stradali, l'apparato decorativo e i rapporti tra gli spazi edificati e non edificati;

3) favorire l'eliminazione e/o la sostituzione degli elementi incongrui o di occlusione delle prospettive più significative.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) individuano i segni della struttura insediativa originaria;

2) definiscono norme volte alla conservazione dell'impianto originario, e al suo ripristino, ove possibile, suggerendo adeguati usi e riusi ove il declino funzionale sia più evidente;

3) favoriscono, tenendo conto della diversa qualità architettonica dei fabbricati, le ricostruzioni con nuove destinazioni, nel rispetto dell'impianto di progetto sia in termini planimetrici che volumetrici.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
VAJONT
Maglia/Trama
Regolare/ ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Breve

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

c) Insediamenti fortificati/difesi

Definizione

Tipologicamente caratterizzati dalla presenza di una centralità insediativa su base morfologica, costituita in genere da un recinto munito e da uno spazio centrale (piazza) o un complesso architettonico (castello o torre), generatore della conformazione polarizzata del tessuto.

Sono prevalentemente nuclei urbani murati, compatti, che si posizionano lungo crinali, su poggi, ripiani, terrazzi fluviali o gradoni naturali. L'insediamento è originato da un intento difensivo e determinato dalla conformazione fisica del luogo, spesso limitato al manufatto militare, a volte circondato dal complesso curtense e da successive espansioni di epoche diverse. Nel caso delle cente e cortine, del complesso architettonico storico stratificato originario residua, il più delle volte, la chiesa.

Questa morfologia insediativa, per la distribuzione territoriale legata alla funzione prevalentemente difensiva e di controllo del territorio, se letta e riconosciuta unitariamente, assume carattere sistemico al quale si associa una rete di centri minori (insediamenti rurali) collegati dalla rete viaria storica.

Descrizione

Nuclei e borghi fortificati, di impianto storico realizzati su posizioni dominanti e dotati di grande visibilità o in contesti rurali storici. Sono un vasto insieme di nuclei insediativi, spesso limitati al manufatto militare, a volte circondati dal complesso curtense e da successive espansioni di epoche diverse. L'origine legata al controllo del territorio li colloca in posizioni preminenti o a guardia di infrastrutture di comunicazione o di corsi d'acqua caratterizzandoli quindi con un elevato grado di intervisibilità. Sono in genere indipendenti da tali fattori di posizione le difese proprie dei borghi storici (cente e cortine).

Quasi tutti gli insediamenti sono di antico impianto e condividono molte delle caratteristiche dei borghi storici. La frequente alternanza tra costruito - spazi aperti - boschi (ove presenti) costituisce la sintassi dei mutevoli quadri paesaggistici di cui sono soggetti focali. Tale condizione non è riconoscibile nel contesto specifico delle "cente" in quanto collocate, diversamente dalle "cortine" superstiti, nel nucleo storico dei borghi rurali.

Varianti localizzate

La realizzazione del nucleo fortificato presenta frequenti varianti determinati soprattutto dai caratteri fisici del luogo. Alcuni insediamenti conservano i segni della originaria funzione difensiva e l'alta visibilità in situazioni particolari: sui promontori lungo la costa, sui terrazzi fluviali, in corrispondenza di percorsi storici importanti coincidenti con confini amministrativi, tracciati militari di valore strategico, nuclei urbani fortificati.

Valori

I sistemi fortificati rappresentano permanenze storiche che costituiscono la matrice della forma urbana, spesso caratterizzate da alta visibilità e quindi fornite della potenzialità di attribuire valore anche al territorio circostante.

Criticità

I sistemi fortificati risultano particolarmente sensibili alle seguenti problematiche:

- trasformazioni che interessano l'intero bacino visivo e che possono compromettere i valori legati all'intervisibilità esistente tra sito e suo contesto;

- perdita della leggibilità dell'elemento generatore a seguito di modifiche sostanziali all'assetto architettonico o urbanistico;

- difficoltà di riuso e rifunzionalizzazione, particolarmente sensibile nei piccoli centri e nei manufatti isolati.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) La conservazione e valorizzazione dell'architettura e dell'impianto urbano espressivi di valori culturali e paesaggistici. L'obiettivo deve interessare anche gli aspetti decorativi, gli arredi, i materiali ed in genere tutte le caratteristiche di interesse culturale e materiale, sia tangibile che intangibile, che concorrono a formare l'identità locale;

2) rifunzionalizzazione economica (commercio, servizi, direzionale) anche nei centri di minore dimensione, al fine di assecondare i processi di riuso;

3) il contesto intervisibile deve essere tutelato da intrusioni percettive.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) individuano l'impianto urbano (sedime di cente e cortine e delle mura urbane, tracciati viari), degli edifici ed altri elementi di rilevanza storico culturale, dei manufatti nonché degli elementi architettonici, dei materiali che li caratterizzano, definendo anche tutele di tipo percettivo (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità);

2) definiscono norme volte a disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni e tenuto conto delle esigenze economico sociali. Per

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
SPILIMBERGO

Maglia/Trama
Non geometrizzata

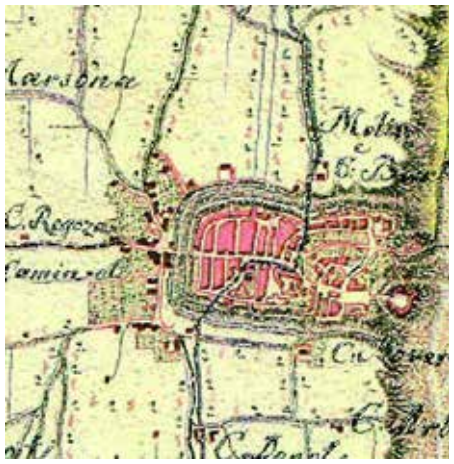
Elementi morfologici caratterizzanti
Rilievo morfologico tettonico o morenico

Permanenza e residualità
Molto lunga

la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme sono da prendere in considerazione tanto gli elementi edilizi, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.), ed altre strutture significanti (mura, porte, rocche ecc.), nonché eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme caratterizzandolo più o meno accentuatamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.). Gli elementi edilizi che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi. La qualità dello spazio urbano va incrementato anche attraverso politiche di pedonalizzazione ed il rafforzamento degli spazi di relazione;

3) prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile, oltre all'eliminazione degli altri elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000



IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

d) Insediamenti compatti ad alta densità

Definizione

Morfologia insediativa rilevabile in prossimità e all'interno degli insediamenti storici originari così come nelle prime aree periurbane. Si caratterizza per complessità funzionale e diversità compositiva, alternando quote importanti di residenza, spazi aperti, servizi e attrezzature per la collettività a varia scala.

Sono parti di città omogenee caratterizzate da tessuti insediativi esito della densificazione di ambiti prossimi ai centri urbani originari, così come della costruzione di nuovi quartieri di iniziativa pubblica e privata. Il ruolo e valore nel paesaggio urbano è molto variabile, oscillando tra aree con valori architettonici ed urbanistici apprezzabili, dove il carattere storico e le stratificazioni sociali li fanno divenire luoghi centrali e punti di riferimento per le aree urbane adiacenti, e aree a volte degradate e problematiche. In alcuni casi gli insediamenti possono essere esito della sostituzione di parti urbane dismesse o non più funzionali alle nuove gerarchie urbane.

Descrizione

Le morfologie dei quartieri presentano caratteri diversificati a seconda dei periodi di costruzione. Per lo più realizzati in origine in aree periferiche, sono ora rilevabili a ridosso dei tessuti centrali e dei nuclei storici. I quartieri sorti per iniziativa pubblica, caratterizzati da un'elevata presenza di spazi aperti e dalla dotazione di servizi collettivi, si trovano spesso a contatto con ambiti rurali e possono essere separati dai settori più densi e funzionalmente complessi della città da spazi agrari e infrastrutture.

Varianti localizzate

Le varianti sono numerose e vanno dai primi impianti urbani fino agli interventi per la costruzione di quartieri pubblici o privati. La grande espansione urbana, rilevabile a partire dalla seconda metà del Novecento sino ad oggi, ha ulteriormente accelerato il processo, con la costruzione di impianti urbanistici a volte meno razionali, destinati anche all'edilizia sociale.

Valori

Per i quartieri sorti per iniziativa pubblica: alta presenza di spazi aperti e servizi collettivi; patrimonio residenziale e impianto urbanistico da mantenere e rigenerare; possibili relazioni di prossimità con sistemi rurali e periurbani che possono avere valore nel ridisegno di sistemi di spazi verdi per la riconnessione a sistemi naturali; alto carattere storico e di stratificazione sociale, con presenza di pratiche di cura e rigenerazione degli spazi comuni da parte degli abitanti.

Criticità

Qualità architettonica e stato di conservazione carente, soprattutto per gli edifici della seconda metà del Novecento. Edifici non adeguati sotto il profilo energetico e sismico (sino agli ultimi decenni).

Per i quartieri sorti per iniziativa pubblica: scarsa manutenzione dello spazio aperto e degli edifici con possibili fenomeni di abbandono e incuria.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare gli impianti urbani di valore storico;

2) riconnettere gli spazi aperti pubblici a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, naturali) e potenziare le connessioni ecologiche;

3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali dei quartieri con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo, con particolare riguardo alla identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni.

All'interno del morfotipo:

2) promuovono la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e pubblici, anche attraverso l'eventuale ridisegno del loro sistema e delle attrezzature collettive, incentivando pratiche di cura, gestione, manutenzione degli spazi comuni da parte degli abitanti e la mobilità pedonale e ciclabile;

3) in caso di introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, definiscono norme volte al rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;

4) in caso di interventi di restauro e adeguamento funzionale ed energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definiscono norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;

5) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).

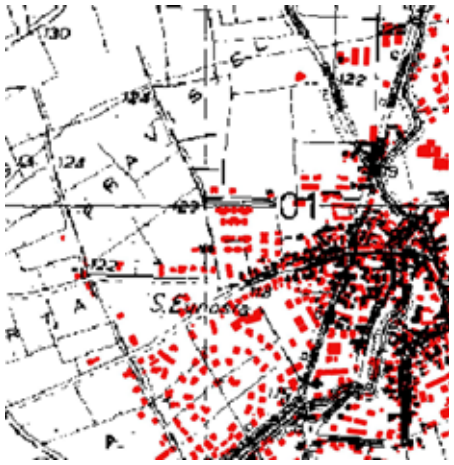
Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
SAN QUIRINO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
SPILIMBERGO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

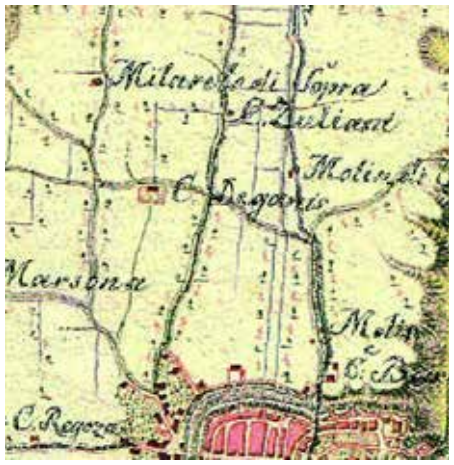
Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



e) Insediamenti compatti a bassa densità

Definizione

Prevalentemente basati su impianti residenziali costituiti da unità mono o bifamiliari, sono caratterizzati da indici fondiari mediamente bassi, altezza di uno o due piani fuori terra, ampie pertinenze e spazi aperti destinati a verde privato. È un paesaggio urbano diffuso e consolidato, leggibile in conformazioni compatte, disperse, lineari, in molti ambiti regionali.

Descrizione

Morfologia insediativa generalmente collocata ai margini dei nuclei urbani o nelle aree suburbane, caratterizzata dalla presenza prevalente di case unifamiliari e bifamiliari su lotto, attestate su una maglia viaria debolmente gerarchizzata. Gli insediamenti a bassa densità sono esito di processi di espansione urbana e dei centri minori verificatisi prevalentemente a partire dagli anni '60 che sono andati consolidandosi nel tempo attraverso espansioni successive. Il tessuto appare a volte discontinuo e caratterizzato da lotti liberi, senza un apparente margine definito. Il reticolo viario può impostarsi su una trama agricola preesistente, influenzata da processi di frammentazione fondiaria, oppure essere esito di recenti processi di lottizzazione.

Varianti localizzate

I tipi insediativi denotano una grande varietà di impianto e sono riscontrabili:

- nelle aree di frangia con tessuti compatti costruiti prevalentemente con un sistema viabilistico regolare e con ampie dotazioni di spazi privati verdi (lottizzazioni);

- nei tessuti più estensivi caratterizzati da dispersione insediativa, derivanti da aggregati insediativi di case su lotto costruite, anche in tempi diversi, su tracciati viari non gerarchizzati (in alcuni casi di origine storica preesistente), tessuti caratterizzanti molti territori regionali a partire dalla seconda metà del novecento.

Valori

Gli insediamenti sono caratterizzati da un'elevata permeabilità dei suoli e da una grande dotazione di verde privato (giardini e orti). Vicinanza ad ambiti agricoli e 'naturali', alle reti di mobilità ciclo-pedonale. Nel tessuto sono presenti numerosi vuoti interstiziali, aree intercluse rurali che possono diventare elementi di riconnessione ecologica ed essere sfruttati per l'agricoltura di prossimità (orti urbani e giardini).

Criticità

Mancanza o scarsa qualità di spazi pubblici. Insediamenti difficilmente ottimizzabili dal punto di vista della dotazione di servizi anche di trasporto pubblico. Elevato consumo di suolo e frammentazione dello spazio aperto (soprattutto agricolo) che genera vuoti residuali non utilizzati. Edifici dispersi e isolati con bassa qualità visuale dei fronti urbani, con basse prestazioni sotto il profilo energetico e sismico ma facilmente adeguabili.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale;

2) riconnettere gli spazi aperti a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, periurbani, naturali), rifunzionalizzare gli spazi interstiziali non costruiti e potenziare le connessioni ecologiche;

3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi, anche attraverso il potenziamento delle reti della mobilità lenta;

4) controllare la qualità paesaggistica degli interventi di adeguamento energetico e sismico e degli standard urbanistici ed eliminare gli elementi detrattori;

5) migliorare le relazioni tra territorio rurale e insediamenti ponendo attenzione alla definizione dei fronti e dei bordi urbani.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) Individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale, contenendo il consumo di suolo a detto limite; per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;

2) promuovono la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e di verde pubblico, anche attraverso l'implementazione della mobilità pedonale e ciclabile e la definizione di elementi di permeabilità sia ecologica che visuale tra i tessuti urbani e rurali;

3) favoriscono l'adeguamento energetico e sostenibile e la manutenzione dei fabbricati e degli spazi aperti;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
AVIANO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

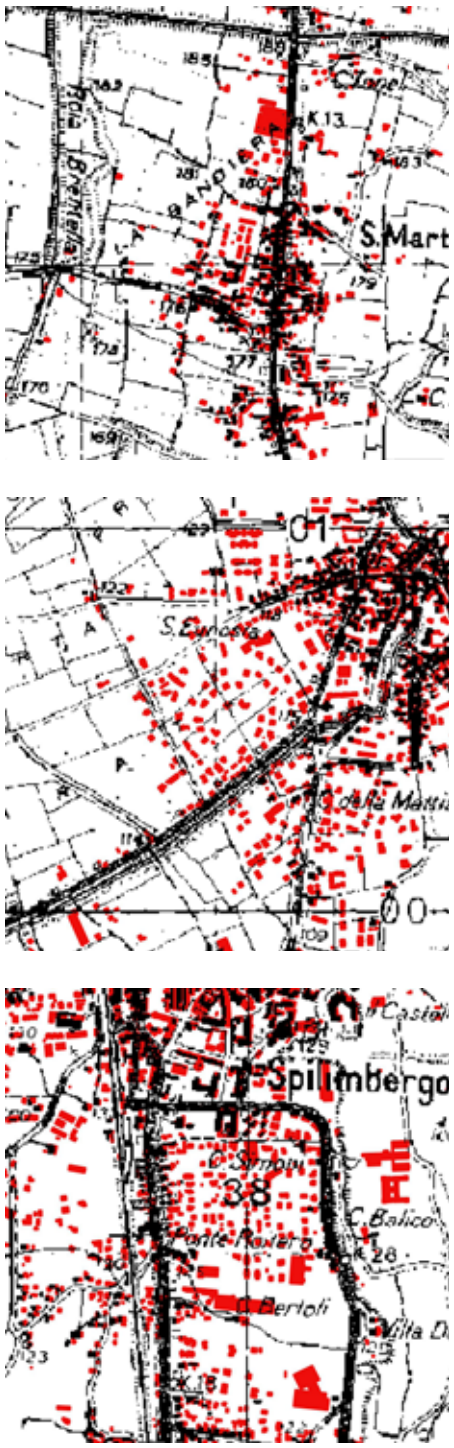
Comune
SAN QUIRINO
Maglia/Trama
Geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
SPILIMBERGO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

4) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

g) Insediamenti produttivi e logistici

Definizione

Morfologia insediativa connotata dalla grande dimensione generalmente localizzata al di fuori dei centri abitati e caratterizzata dalla compresenza di molteplici funzioni e attività di tipo produttivo, artigianale. Detti insediamenti, pur essendo l'esito di una pianificazione strutturata, connotata da maglia organizzata secondo un reticolo geometrico, sia di carattere regionale (in genere le zone omogenee D1) che comunale (zone omogenee D2), si pongono in netta discontinuità con il contesto urbano o agro-rurale circostante, determinando fenomeni di intrusione e frammentazione visiva rispetto al paesaggio. Talvolta si collocano in un contesto agrorurale di pregio, connotato dalla presenza di altri manufatti rurali di pregio, affievolendo la qualità complessiva del paesaggio. Gli insediamenti che esitano dalla pianificazione comunale sono contraddistinti da modelli insediativi diffusi sul territorio, di dimensioni minori, a stretto contatto con il contesto residenziale.

Descrizione

Le funzionalità specifiche delle aree produttive e logistiche, dedicate alla produzione e al trasporto merci, hanno determinato una forte infrastrutturazione del territorio e la costruzione di insediamenti di grande dimensione ad alto impatto paesaggistico.

Gli insediamenti produttivi logistici sono costruiti su maglie viarie regolari e caratterizzati da edifici di grandi dimensioni standardizzati, spesso collocati in corrispondenza di nodi o sistemi infrastrutturali importanti. I centri logistici comprendono insediamenti con la presenza di un alto grado di infrastrutturazione e di funzioni, riconducibili a diverse epoche storiche. Gli insediamenti produttivi e logistici sono di norma pianificati in maniera unitaria anche se si possono riscontrare sviluppi funzionali successivi dovuti al progressivo potenziamento delle attività e della rete intermodale.

Nonostante il rispetto quantitativo dello standard urbanistico, le aree destinate a verde sono generalmente poco curate sia nella loro qualità che nella loro connessione con il contesto esterno e generalmente mancano di opere di mitigazione dell'intrusione visiva, anche nei confronti di emergenze paesaggistiche.

Varianti localizzate

Le varianti sono legate alle geometrie adottate nella progettazione normalmente costituita da maglie ortogonali realizzate da un asse viabilistico principale, alle dimensioni delle aree produttive, alle relazioni a scala vasta, alla qualità e quantità degli spazi aperti e degli standard urbanistici utilizzati. La collocazione è molto diversificata.

Valori

Le aree produttive pianificate e collocate in prossimità di nodi infrastrutturali possono essere considerate come "piattaforme strategiche" la cui importanza economica, in termini di contributo al PIL regionale è rilevante e va favorito. Va favorito altresì il riuso dell'edificato già esistente, anche al fine di contenere nuovo consumo di suolo.

Criticità

Sono aree in cui si possono evidenziare molti aspetti critici:

- la grande dimensione degli insediamenti che porta ad un consumo di suolo elevato;

- la serialità e la grande scala degli edifici che possono portare ad effetti di omologazione oltre che di intrusione e frammentazione visiva nel contesto agricolo spesso di pregio e mancanza di relazioni con i centri urbani di prossimità;

- il rischio di dismissione di alcune aree con il conseguente abbandono e degrado, soprattutto per le aree costruite in tempi meno recenti.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) I nuovi edifici all'interno degli insediamenti produttivi e logistici devono essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali in grado di garantire la coerenza paesaggistica con il contesto e l'ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità di progetto degli spazi aperti di prossimità (parcheggi e aree funzionali);

2) nelle aree che hanno subito processi di abbandono si possono ipotizzare processi di rigenerazione, riqualificazione e riuso, anche con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo;

3) Vanno mitigati i fenomeni di intrusione visiva soprattutto laddove detti insediamenti si pongono in relazione visiva con gli scorci paesaggistici percepibili che si aprono sugli spazi rurali e seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie;

4) Vanno potenziate le connessioni ecologiche.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione territoriale programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo.

All'interno del morfotipo:

2) individuano e rafforzano gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o semi-naturali nel "*continuum*" del tessuto, e migliorano la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
MANIAGO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
SAN QUIRINO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
SPILIMBERGO
Maglia/Trama
Regolare/ ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Breve

parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali o spazi verdi di ricreazione a servizio delle imprese e della persona, in grado di diminuire l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche;

3) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale e agiscono sui fronti edificati percepibili dallo spazio agro-rurale ovvero a diretto contatto con i paesaggi agricoli attraverso opere di mitigazione e compensazione (alberature ed elementi vegetazionali); per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali di qualità architettonica e attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;

4) favoriscono processi di riqualificazione e di miglioramento dell'accessibilità legato alla mobilità pesante;

5) incentivano politiche volte, alla sostenibilità, reversibilità e riciclabilità degli interventi e al risparmio energetico per il riuso degli edifici che comprendano anche l'utilizzo delle superfici delle coperture (es. impianti fotovoltaici, tetti verdi, spazi coltivati).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

Definizione

Sorti spesso in corrispondenza dei nodi o lungo gli assi dell'agro centuriato o all'intersezione di tracciati storici, e comunque originatisi al più tardi in epoca medievale. L'impianto urbanistico originario spesso era caratterizzato dalla presenza di rogge e fossati. Questi insediamenti dal carattere rurale persistente sono presenti in larga parte della pianura. Nascono per ed in stretta dipendenza con l'attività agricola, si affermano nelle principali fasi storico-insediative (maglia centuriata - romanità , linearità - medioevo); dell'attività agricola permane l'integrità dell'impianto urbanistico originario e la leggibilità della tipologia edilizia originaria che si è sviluppata per aggregazioni successive dei medesimi tipi edilizi (es. casa a corte) collocati a cerniera tra lo spazio pubblico della strada e lo spazio delle attività agricole per mezzo dei caratteristici "portoni carrai". Si rilevano frequenti alterazioni dell'impianto urbanistico originario e sostituzioni, funzionali e/o tipologiche, della componente edilizia.

Descrizione

Lo stretto rapporto tra nucleo edificato e spazio aperto dei coltivi rappresenta la componente caratterizzante di tali insediamenti, le cui rilevanze si riconoscono nelle varianti relative alla morfologia insediativa prevalente e nelle modalità di aggregazione edilizia, nei principali caratteri e tipologie architettoniche. Accomuna le diverse tipologie la presenza del rapporto fisico-funzionale delle stesse con lo spazio pubblico sul quale si attestano. Strada o piazza, caratterizzate o meno dalla presenza dello "sfuei" o del pozzo, stabiliscono con l'edificato un rapporto di stretta dipendenza, fino a diventarne la naturale prosecuzione, assolvendo a quelle che erano le esigenze collettive legate alle funzioni della comunità. L'architettura spontanea che costituisce tali insediamenti presenta elementi ricorrenti quali: ballatoi, scale esterne, portoni o portali di connessione ed apertura tra spazio pubblico e spazio coltivato.

Varianti localizzate

Insediamento accentrato – San Giorgio alla R.

La morfologia insediativa è quella dell'insediamento accentrato, composto in aggregazione di edifici a cortina edilizia completa e compatta su filo strada. I caratteri e le tipologie architettoniche sono quelle proprie dell'edilizia spontanea friulana: edifici prevalentemente con corpo rettangolare o a "L", elevato per due piani di cui il secondo adibito a soffitta/granaio, affaccio sul lungo strada e verso la campagna.

Valori

Il valore storico testimoniale, culturale e percettivo dell'insediamento e del contesto rurale che lo caratterizza è commisurato all'integrità delle tipologie di aggregazione tra edificio e carattere architettonico, la conservazione dei materiali e dei particolari identitari (portici, portoni, fontane, ecc.) sono ancora permanenti e consentono il riconoscimento e la lettura del processo insediativo storico, oltre che del valore patrimoniale stesso di tali centri.

Criticità

Le criticità sono associabili alle trasformazioni che più o meno hanno interessato l'insediamento prevalentemente a seconda delle specifiche dinamiche socio economiche. In particolare, sono riconducibili:

-al superamento della funzione rurale originaria, alla perdita del legame con le attività agricole e di conseguenza con il contesto verificabile nell'inserimento di nuove funzioni (infrastrutturali, produttive, servizi);

-alla sostituzione dell'uso comunitario degli spazi pubblici centrali per assolvere ad esigenze di carattere infrastrutturale;

-alla rilettura delle modalità di aggregazione degli edifici con sostituzioni degli elementi architettonici, dei materiali usati, delle tipologie stesse di edificio;

-all'espansione dell'abitato verso l'esterno preminente rispetto al nucleo storico senza continuità funzionale, tipologica ed aggregativa;

-alla interruzione della continuità tra cortina edilizia e nuove aggregazioni che in molte situazioni hanno assunto forme estranee a quelle originarie con alterazioni delle altezze, delle forometrie, ecc.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e riqualificare, nel rispetto dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali, gli spazi aperti, i percorsi e i luoghi della vita comune, dell'incontro e dell'identità;
2) curare la qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali;
3) porre attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento nel paesaggio anche degli edifici e delle strutture pertinenti all'attività agricola (es. capannoni), generalmente disciplinati dallo strumento urbanistico generale comunale in maniera meno stringente rispetto alle zone omogenee tipicamente urbane;
4) favorire il mantenimento dell'identità dei nuclei storici isolati che conservano i caratteri originari anche contenendo previsioni di espansione.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:
1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo sulla base dei seguenti elementi:

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
SAN GIORGIO DELLA RICH.
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
SAN QUIRINO
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
SPILIMBERGO
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Molto lunga

- identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni mediante l'analisi diacronica della tessitura e della maglia catastale permanente;
- individuazione e caratterizzazione degli elementi e delle porzioni di particolare pregio dove non ammettere trasformazioni;

2) definiscono norme volte a:
- disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti a lla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni;
- disciplinare l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;
- disciplinare gli interventi di restauro e adeguamento funzionale e energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definendo norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;

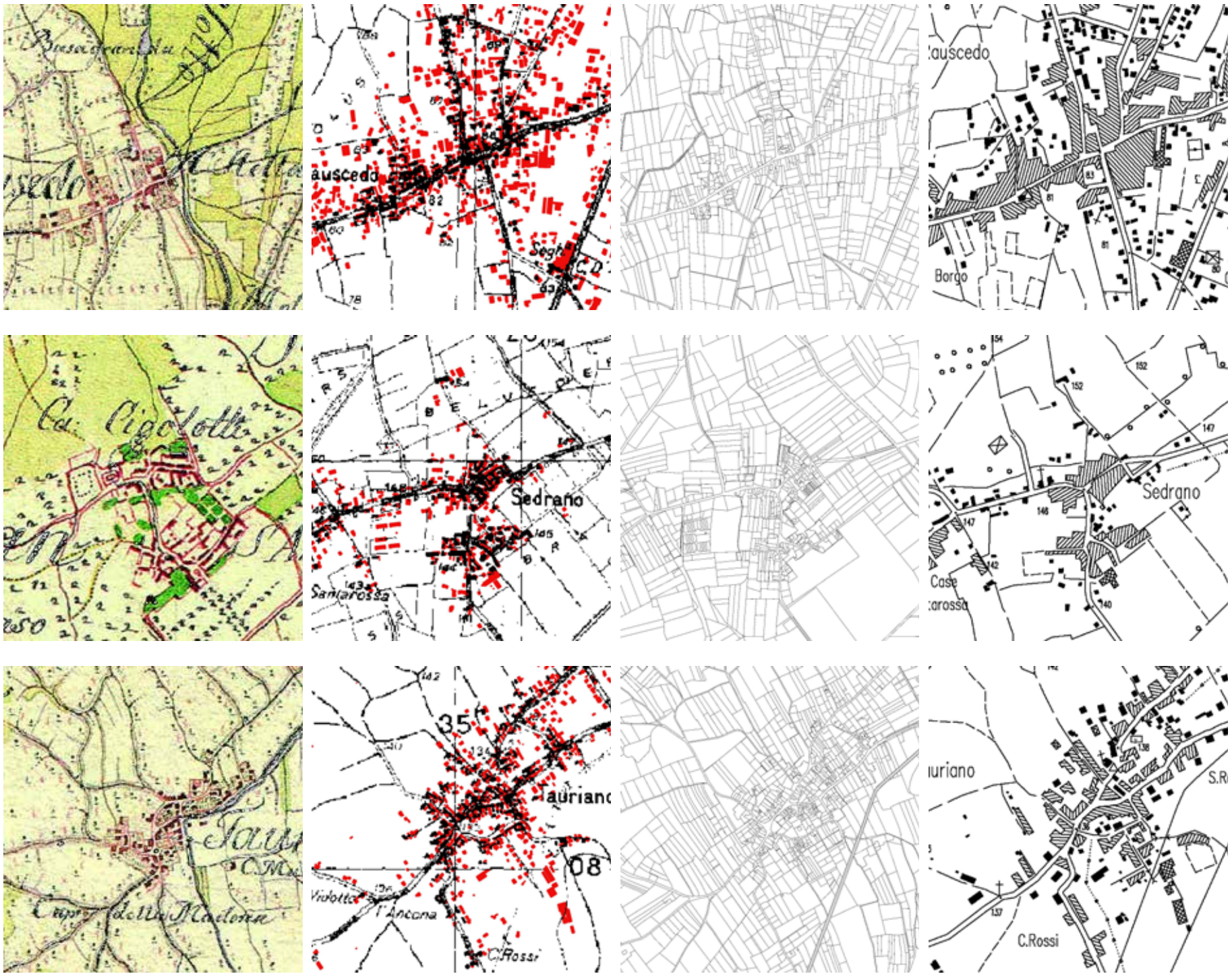
3) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



I) Riordini fondiari

Definizione

Si tratta di interventi realizzati nella massima parte tra gli anni '70 e la metà degli anni '80 del secolo scorso, finalizzati alla razionalizzazione della frammentata struttura fondiaria e all'incremento delle produzioni agricole (prevalentemente cerealicole) mediante la predisposizione di un sistema irriguo capillare. L'operazione ha determinato la formazione di un nuovo paesaggio agrario fortemente semplificato con una ridistribuzione delle proprietà sotto forma di appezzamenti regolari denominati "minime unità particellari" irrigate. Tali interventi hanno provocato profonde modifiche al mosaico agricolo, attraverso la distruzione anche totale delle trame storiche ereditate, particolarmente evidente nel morfotipo dei mosaici chiusi, semplificando e ridisegnando le componenti caratteristiche del paesaggio rurale, e con un forte impatto sul sistema ambientale e sociale.

Descrizione

Tessuto agrario delle monocolture a seminativo nudo in ambito di riordino fondiario, realizzato in tempi mediamente recenti, caratterizzato da una forte semplificazione paesaggistica. Pur giustificati per superare lo storico frazionamento della piccola proprietà fondiaria, hanno contribuito a un incremento produttivo prevalentemente in virtù dell'infrastrutturazione irrigua. A causa dell'elevata semplificazione dovuta alla quasi totale assenza di vegetazione semi naturale, presentano evidenti caratteristiche di artificialità.

Varianti localizzate

Sotto il profilo formale l'esito dei riordini ha prodotto risultati sostanzialmente omologhi. In alcuni casi persiste una debole permanenza delle preesistenti situazioni o la regolarità dell'impianto della maglia fondiaria sul tracciato storico.

Valori

I valori trasmessi da queste porzioni di paesaggio sono connessi alla sola funzione produttiva che determina visuali su ampi orizzonti.

Talvolta residuano elementi di occupazione protostorica (tumuli e castellieri) o labili segni di pianificazione agraria di età romana.

Criticità

Si tratta di luoghi con potenziali e criticità legate all'uso agricolo industriale, alla fortissima semplificazione ecologica e alla perdita dei valori identitari originali spesso confinati unicamente al toponimo sopravvissuto.

Obiettivi di qualità paesaggistica

È da perseguire il ripristino di una rete di connessione ecologica (boschette, siepi, filari alberati). Tali interventi assolvono anche a criteri di valorizzazione paesaggistica.

Valorizzare i segni del paesaggio antico, laddove superstiti.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono gli elementi di occupazione protostorica (tumuli e castellieri) o labili segni di pianificazione agraria di età romana, ed eventuali ulteriori segni del paesaggio antico, valorizzate anche con mezzi informativi;

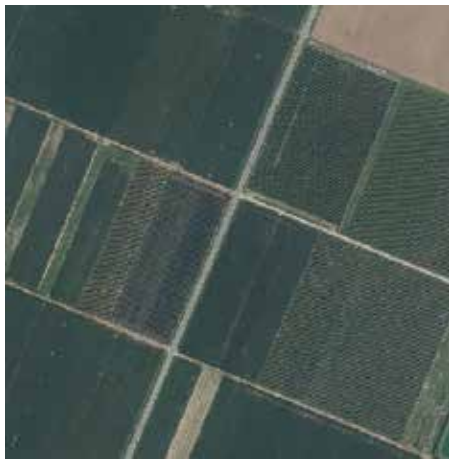
2) individuano le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di riduzione, fatte salve le ordinarie operazioni di ceduazione;

3) in occasione di interventi di trasformazione (trasformazioni del sistema irriguo da scorrimento a pioggia) prevedono aree da destinarsi ad ambiti naturali e corridoi ecologici (inserimento di siepi, cortine arboree etc.);

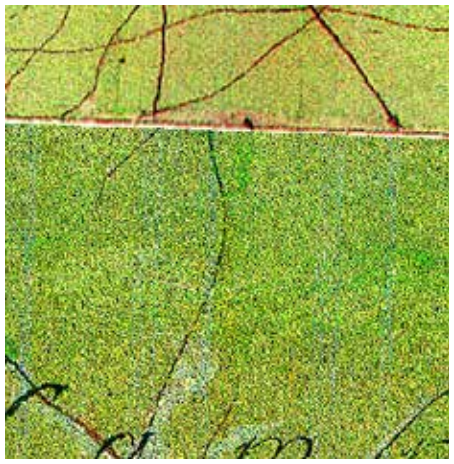
4) prevedono adeguate opere di mitigazione di manufatti e volumi edilizi incongrui rispetto al contesto con prevalenza del piano orizzontale; per le opere di mitigazione a verde, vanno rispettati gli elenchi di specie autoctone contenuti nella scheda di ambito di paesaggio.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
FONTANAFREDDA
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale a maglia larga
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Breve

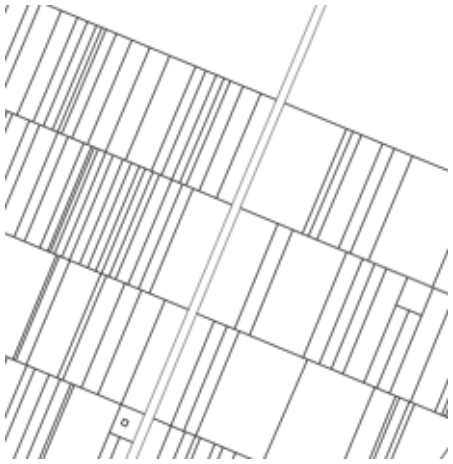


Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

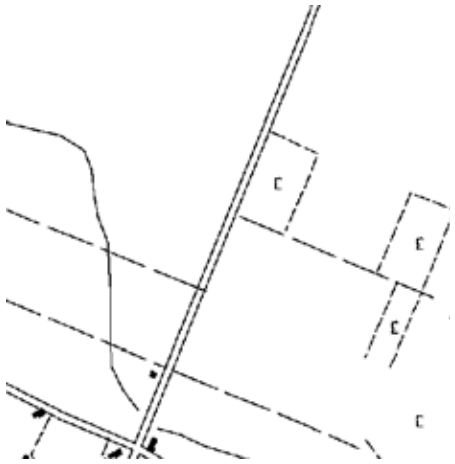


IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000



Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



n) Mosaico delle colture legnose di pianura

Definizione

Mosaico storicamente presente, in appezzamenti di piccola o medio piccola dimensione, oggi parzialmente modificati nelle estensioni come nella distribuzione. È tipicamente caratterizzato dall'associazione di colture legnose (prevalentemente vigneti, frutteti, oliveti e pioppeti) ed erbacee (seminativi). Risulta elemento importante dell'ecosistema agrario e della stessa percezione paesaggistica.

Nella complessa tessitura del paesaggio agrario, così come evolutasi nei secoli, le colture permanenti legnose, vite in primis, ma anche alberi da frutta, olivi, gelsi e, in tempi più recenti, pioppi ed altre specie da legno caratterizzano in modo più o meno marcato varie aree della regione. Nel paesaggio attuale, caratterizzano il morfotipo gli arboreti da legno a lungo ciclo plurispecifici (noce, carpino, ciliegio, latifoglie miste ecc.), piantumati in attuazione alle misure forestali previste in regime comunitario di aiuti (fra gli altri, dal Regolamento (CEE) n. 2080/92 del Consiglio del 30 giugno 1992 che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo).

Il grado di diversificazione e infrastrutturazione ecologica è molto variabile e dipende dalla compresenza delle colture agricole e di piccole estensioni boscate, siepi e filari alberati che sottolineano la maglia agraria. Proprio queste componenti seminaturali hanno subito le maggiori alterazioni recenti, semplificazioni o spesso eliminazioni.

Descrizione

Tessuto delle colture legnose agrarie di pianura, spesso di tradizione storica, oggetto di reimpianti, riconfinamenti e di una forte semplificazione della trama agraria originaria. Caratterizzato da un mix di coltivi a seminativo e legnose agrarie, in taluni casi ha conosciuto, rispetto alla seconda metà del secolo scorso, una parcellizzazione in prossimità dell'edificato. Le aree interessate hanno in parte mantenuto l'assetto della viabilità rurale, degli insediamenti diffusi, spesso a piccoli nuclei, della rete idrografica e degli elementi naturali (siepi, filari, macchie boscate).

Varianti localizzate

Le varianti sono numerose e sono fortemente condizionate dal tipo di coltivazione praticata.

I vigneti di impianto storico, per la costanza delle tecniche di allevamento sino a tempi recentissimi, hanno conservato un mosaico parcellare integro, con elementi di chiusura e persistenze dell'apparato di siepi e della viabilità poderale antica, legato spesso a piccole e medie proprietà; i vigneti recenti presentano invece notevoli estensioni dell'impianto, funzionale ad una gestione meccanizzata, e utilizzo di pali di sostegno in cemento o in acciaio non appartenente alle tecniche colturali tradizionali.

I frutteti presentano caratteri di omogeneità e semplificazione, ma nel contempo sono caratterizzati da vesti stagionali di grande valenza paesaggistica.

Pioppeti e colture legnose a ciclo breve e arboreti da legno a ciclo lungo plurispecifici sono presenti in forma non omogenea su tutto il territorio incidendo in maniera rilevante sulla percezione del paesaggio, essendo soggetti a forte dinamiche che tendono a riconfigurare gli assetti e la grana del paesaggio.

Valori

La presenza di proprietà medio piccole, la mosaicatura dell'appoderamento, alcuni elementi seminaturali apprezzabili costituiti da siepi, filari, relitti di precedenti sistemazioni (gelsi, salici), corsi d'acqua ed una maglia di viabilità interpoderale storica costituiscono significativi valori ancora rilevabili.

Criticità

- Riconfigurazione degli assetti e della grana del paesaggio rurale sottoposto a forti dinamiche colturali, quali ad esempio i tagli a raso degli arboreti da legno a lungo ciclo.

- Nuovi impianti a vigneto e pioppeto in sostituzione dell'originario paesaggio agrario.

- Distruzione dei segni degli antichi particellari degli insediamenti storici dovuta alle sistemazioni tese a favorire l'agricoltura meccanizzata.

- Sfruttamento agricolo monoculturale dei seminativi intensivi e da arboricoltura.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Ridefinire un equilibrio paesaggistico tra le diverse tipologie di coltivazione per favorire il mantenimento del mosaico agricolo tradizionale;

2) conservare e tutelare manufatti, viabilità interpoderale e relitti di "chiusure" delle parcelle;

3) evitare ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva agricola e la conservazione del mosaico agricolo.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
MANIAGO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Lunga

Indirizzi/direttive

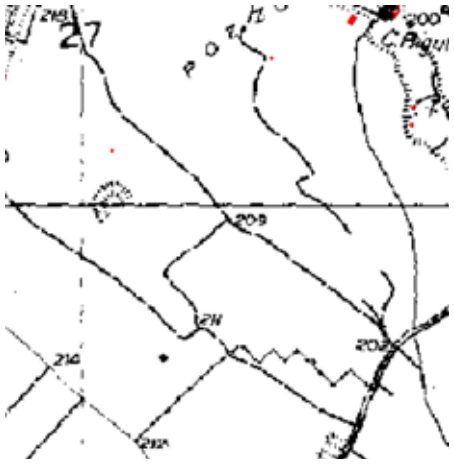
Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1)riconoscono e delimitano i territori espressivi del morfotipo ed i segni della originaria distribuzione degli appezzamenti;

2) definiscono norme volte alla tutela delle invarianti storiche ed ambientali (corsi d'acqua, vegetazione ripariale, siepi e macchie boscate, relitti di impianti legnosi storici) ed alla limitazione, in relazione alla loro ubicazione, delle nuove superfici destinate a pioppeto e a vigneto per la conservazione dei paesaggi produttivi storici, nonché ad incentivare il mantenimento degli arboreti da legno a lungo ciclo, soprattutto laddove il paesaggio è carente di componenti arboree.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

q) Mosaici agrari periurbani

Definizione

Sono aree non edificate, naturali, semi-naturali o agricole, prevalentemente intercluse o fortemente caratterizzate dalla relazione di scambio con il costruito e le infrastrutture che le delimitano. Le forme prevalenti di utilizzo colturale (seminativi, prati stabili, orti) sono funzionali alle destinazioni e usi di tali ambiti. Si connotano per lo stato di frammentazione e disaggregazione delle porzioni rurali più prossime all'edificato e alle sue più recenti espansioni, sia in ambito urbano storico sia in ambito un tempo prettamente agro-rurale.

Descrizione

Sono il relitto disgregato e frammentato delle porzioni agro-rurali più prossime all'espansione recente dell'edificato, spesso destinate ad attività agricole di integrazione del reddito familiare, all'orticoltura o lasciate incolte.

L'edificato è spesso contaminato da presenze di carattere urbano a volte produttivo e da manufatti funzionali alla conduzione del fondo o alla gestione degli orti, incongrui e percettivamente impattanti. Inoltre, spesso il sistema idraulico originario (fossi, rii ecc.) è compromesso.

La maglia è semplificata e fortemente frammentata da interventi successivi di modificazione e alterazione connessi all'espansione urbana. Tuttavia dove permangono allineamenti e organizzazioni storico-rurali forti, spesso in ambiti pertinenziali a borghi rurali di medio-piccole dimensioni, si rilevano colture arboree e orticole dalla maglia più fitta e organizzata. La crescita disorganizzata e dispersa dell'edificato e delle infrastrutture viarie (sia nelle appendici di frangia sia nelle porzioni di consolidato urbano) è la causa prevalente della disaggregazione di queste parti di tessuto agrario e della cancellazione delle tracce storico-ordinatrici (allineamenti catastali, armature vegetazionali) legate all'insediamento antico, nonché del loro basso grado di infrastrutturazione ecologica.

Sono ambiti che, per le stesse ragioni e cause generatrici, assumono rilevante strategicità nella gestione del rapporto tra urbanizzato e spazio aperto, in quanto sono collocati a corona dell'edificato e rappresentano una sorta di filtro per gli ambiti aperti.

Varianti localizzate

Le varianti presenti sono molteplici e non facilmente classificabili, poiché si tratta di assetti territoriali derivati da contingenze diverse, di natura sia insediativa che infrastrutturale. La pressione insediativa ha inciso in maniera determinante sul frazionamento e sulla cancellazione degli antichi segni del parcellare e la presenza di manufatti incongrui ha ulteriormente peggiorato la qualità di tali ambiti.

Valori

Sono aree che assolvono funzioni importanti da tutelare poiché:

-costituiscono una porzione agraria legata prevalentemente alla residenza (orti, giardini, braide, ecc.) e anche alla coltivazione;

-sono una componente essenziale del paesaggio dei centri minori e delle periferie urbane, per i quali, soprattutto in situazioni di interclusione, possono rappresentare aree significative con funzioni produttive ed ecosistemiche importanti (connessione ecologica, mitigazione climatica, agricoltura urbana, uso ricreativo-didattico).

Si possono rilevare manufatti di tipo rurale che permangono nel mosaico agricolo trasformato.

Criticità

Questi spazi possono essere a rischio di scomparsa a causa dell'elevata pressione antropica.

Talora vi possono insistere manufatti incongrui, deturpanti o abbandonati.

Il sistema idraulico storico è spesso compromesso.

Commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali con residui di sistemi agrari e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la funzione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo;

2) favorire il ripristino delle relazioni tra spazi costruiti e spazi rurali, soprattutto nelle aree intercluse, in modo da incentivare l'utilizzo a fini non solo produttivi, ma anche ecologici, didattici e per la mobilità lenta;

3) conservare i segni storici, i manufatti della tradizione e la struttura degli spazi aperti;

4) salvaguardare le aree di aperta campagna in modo da impedire le saldature dell'edificato e riorganizzare i tessuti esistenti ridefinendo i margini degli stessi.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
SPILIMBERGO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo;

2) definiscono misure tese a contenere il processo di occupazione e trasformazione ulteriore di tali aree, mettendo in atto politiche di riordino e miglioramento funzionale e percettivo di tali spazi legandoli ai processi di riqualificazione e rigenerazione dei margini urbani e dei borghi rurali;

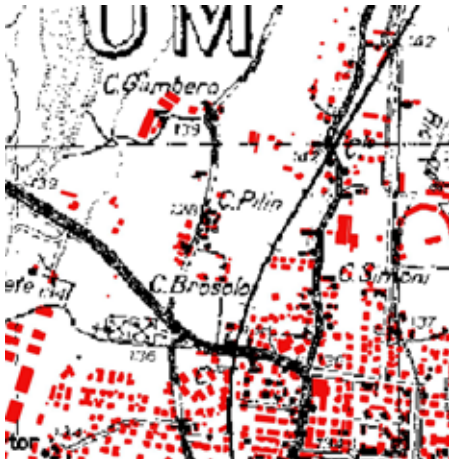
3) definiscono norme volte alla conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali,) che delimitano il particellare storico, ove possibile;

4) definiscono norme volte alla conservazione dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), ove possibile;

5) definiscono misure tese a incentivare forme innovative di agricoltura urbana, produzioni alimentari legate alla cultura agroalimentare locale, e, nei centri ove l'insediamento residenziale non è più legato alle funzioni agricole, aree per il tempo libero, la didattica e la socialità.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

r) Mosaici agricoli a campi chiusi

Definizione

Tessiture agrarie di matrice storica complessa (originata dalle sistemazioni agrorurali di età romana, medievale e età moderna), si distinguono per una maglia composita di seminativi, boschette e prati, scandita in passato dalla presenza di siepi che si disponevano lungo i confini, o di filari di essenze arboree in coltura promiscua con la vite dislocati sui limiti e anche all'interno dei coltivi (piantata friulana). Mescolate ad aree a seminativi nudi, in parte indizio di antichi fondi di uso collettivo, il loro sviluppo in età moderna è segno del processo di privatizzazione della terra, della diffusione dell'industria serica e dell'allevamento del baco (gelsi) e dell'agricoltura di sussistenza.

Descrizione

I mosaici a campi chiusi si legano a forme insediative storiche e rivelano permanenze seminaturali a campi a morfologia articolata e a piantate, che hanno conservato la forma delle particelle, la viabilità interpoderale e gli insediamenti rurali sparsi. Si tratta di un tipo particolarmente fragile e raro del quale esistono pochi siti integri e numerose varianti locali.

Si tratta di un paesaggio culturale del quale rimangono ancora piccole porzioni vitali di grande valore come esemplificazione delle tecniche agrarie storiche. La variabilità e ricchezza sotto il profilo percettivo ed il notevole valore ecologico come maglia di connessione della rete ne fanno un paesaggio di grande valore.

Relazione e funzionalità con l'insediamento presente (prevalentemente nucleato) si trovano ancora oggi dove permane l'originaria tessitura particellare scandita delle funzioni agricole di supporto alla residenza.

Elemento percettivamente connotante ed ecologicamente strutturante sono le siepi, che caratterizzano l'alternanza tra apertura e chiusura del mosaico agrario stesso.

Si rilevano semplificazioni crescenti della tessitura, cancellazione e parziale sostituzione delle forme della coltivazione promiscua del mosaico agrario complesso indotte dal processo di meccanizzazione e modernizzazione dell'agricoltura, evidenti in particolare nelle aree soggette a riordino fondiario e nelle porzioni compromesse anche da un'edificazione quasi sempre incoerente.

Varianti localizzate

Pur nell'omogeneità del paesaggio, sopravvissuto agli esiti della modernizzazione dell'agricoltura, le differenze derivano da un lato dall'estensione delle superfici occupate, dall'altro dalla tipologia e dalle diverse specie arboree e arbustive delle chiusure (siepi, filari), dal reticolo idrografico superficiale (scoline, fossi, rii) e dalla rete viaria.

Valori

Sono portatori di forti valori identitari e storici e di grande qualità paesaggistica e percettiva. Per la loro struttura rappresentano tessuti ecologici ad alta connettività.

Criticità

- I mosaici agricoli a campi chiusi rappresentano un paesaggio culturale in gran parte relitto e fortemente minacciato da fenomeni di razionalizzazione e accorpamento fondiario.

- Eliminazione progressiva delle siepi, filari, scoline, fossi, rii e boschette, interramento dei fossi, ricalibratura delle strade e scarsa manutenzione dei prati.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo;

2) conservazione, manutenzione e valorizzazione degli apparati di siepi, delle alberature, dei filari, del minuto sistema idraulico, della viabilità interpoderale e dei piccoli manufatti (fontane, capitelli, lavatoi ecc.).

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo;

2) definiscono norme volte alla conservazione e ripristino degli elementi materiali, vegetazionali e naturali che delimitano i campi chiusi, nonché la viabilità rurale storica nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti;

3) definiscono misure volte alla promozione di un tipo di irrigazione efficiente e funzionale a minor consumo d'acqua, ma nel contempo paesaggisticamente coerente al disegno delle sistemazioni agrarie (campi chiusi) e compatibile con il sistema ecologico-ambientale (trasformazione da sistema irriguo a scorrimento a pioggia, mantenendo gli elementi vegetazionali eventualmente formatisi);

4) definiscono misure volte a incentivare l'agricoltura multifunzionale in relazione anche al turismo ecologico e alla mobilità lenta.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
SAN QUIRINO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Molto lunga

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

s) Magredi/ terre magre

Definizione

I magredi sono porzioni di territorio caratterizzate da un'estrema aridità. Talune aree magredili possono essere soggette a improvvisi ed importanti allagamenti. La distribuzione geografica di questi ambienti è compresa tra la zona pedemontana e la linea delle risorgive.

Con riferimento al Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia, possono essere definiti quali praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo primitivo, cod. PC 5), praterie xerofile semi evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo semi-evoluto, cod. PC 6) e praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredo evoluto, cod. PC 8); tutte e tre le definizioni corrispondono all'habitat Natura 2000 "Praterie aride submediterraneo-orientali" (cod. 62A0).

Descrizione

Prati magri di alta pianura, i magredi rappresentano una porzione agraria marginale sotto il profilo produttivo ma di grande valore ecologico e paesaggistico. Si tratta di un paesaggio fortemente identitario, dal forte valore iconico anche per essere sopravvissuto alle grandi trasformazioni delle aree contigue. Per la specificità della combinazione tra caratteri pedologici ed aspetti naturalistici ambientali, assumono i connotati di avanterra alpino.

Varianti localizzate

In funzione dell'evoluzione vegetazionale si riconoscono due tipi principali di varianti:

-il magredo primitivo è caratterizzato da una fascia di vegetazione, erbosa e arbustiva, apparentemente discontinua, che assume fisionomia di prato arido formando macchie di vegetazione distesa fra i sassi;

-il magredo evoluto è caratterizzato da una fascia di vegetazione continua, dove si è verificata l'affermazione del cotico erboso e la costituzione di un primo strato di superficie di suolo maturo.

Valori

I magredi rappresentano un grande valore in termini ecologici (habitat e specie endemiche) mentre hanno un valore secondario in termini produttivi.

Queste porzioni di paesaggio determinano visuali su ampi orizzonti.

Vasta area permeabile che funge da importante zona di ricarica per le falde acquifere.

Criticità

- Il morfotipo è soggetto a pressioni derivanti dal contesto agrario che tende a proporre usi alternativi al tradizionale prato aperto o chiuso.

- L'abbandono completo delle attività di pascolo, sfalcio e prelievo del legname danneggiano tali territori favorendone l'imboschimento.

- L'habitat del magredo presenta un fragile equilibrio a causa della bassa capacità di ripristino.

- Lo spazio aperto che caratterizza il morfotipo non assorbe in alcun modo l'impatto visivo delle grandi strutture edilizie dell'allevamento e di ogni altro manufatto.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservazione del paesaggio magredile in funzione ecologica attraverso un utilizzo sostenibile della risorsa (pascolo estensivo);

2) promozione di attività turistiche compatibili con la fragilità dell'ambiente.

Indirizzi/**direttive**

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano i territori espressivi del morfotipo;

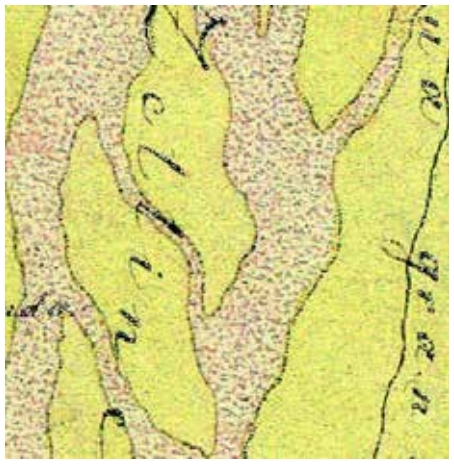
2) definiscono norme volte a conservare il paesaggio sotto il profilo percettivo ed ecologico, governando eventuali trasformazioni d'uso del suolo e promuovendo le attività di allevamento, di pascolo e sfalcio adatte alla fragilità del contesto;

3) prevedono misure di mitigazione dell'impatto visivo delle grandi strutture edilizie dell'allevamento e di ogni altro manufatto.

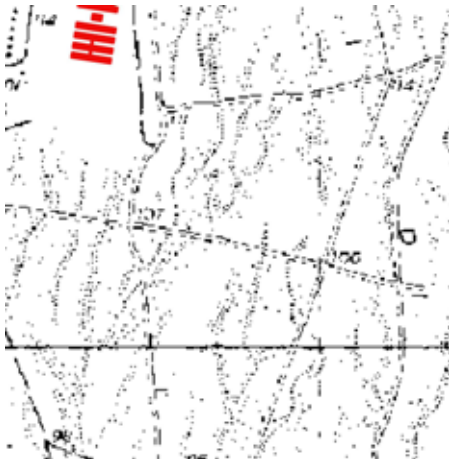
Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CORDENONS
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale a maglia larga
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Molto lunga

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000



IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

4. Disciplina d'uso

4.3 Abaco delle aree compromesse o degradate e altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

b) Altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

VIVARO

d) Campi fotovoltaici

SPILIMBERGO

e) Elettrodotti

SPILIMBERGO

f) Dismissioni militari e confinarie

MANIAGO

- Caserma "Baldassarre"

g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati

AVIANO

h) Cave

AVIANO

- Ex cava "Casale Sartori"

j) Discariche

MANIAGO

Istrago di Spilimbergo,
Caserma Zamparo
foto Servizio paesaggio e biodiversità

b) Aree a vulnerabilita ' ambientale/idrogeologica

Varianti localizzate

Nel territorio dell'Alta pianura pordenonese il dissesto idrogeologico è modesto e dovuto per lo più dal fatto che le scarpate fluviali dei principali corsi d'acqua dell'alta pianura sono alte alcune decine di metri e caratterizzate da pareti subverticali di materiale sciolto o scarsamente cementato o da scarpate molto inclinate, spesso inerbite, dove sono comuni gli smottamenti a cui si può aggiungere lo scalzamento al piede operato dai corsi d'acqua che produce arretramento progressivo delle scarpate stesse. Un esempio è quello presso il comune di Vivaro nei pressi del ponte sul fiume Cellina.

Fattori di compromissione e degrado

- Modificazione del paesaggio con perdita dell'equilibrio naturale esistente;

- Sbancamenti o scavi nella parte inferiore del corpo di frana;

- Costruzioni sul coronamento del corpo di frana o comunque nella sua parte superiore, in quanto questo appesantisce il terreno sottostante e lo rende instabile facilitandone lo scivolamento

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Impiego di tecniche di ripristino paesaggistico negli interventi di prevenzione e sistemazione ;

- Disincentivare l'inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto.

Indirizzi

- Tutelare le coperture forestali con un'utilizzazione sostenibile per prevenire la perdita di stabilità dei versanti ripidi e per incrementare la protezione del suolo;

- Limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;

- Favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico forestale di protezione del suolo;

- Tutelare le coperture forestali con un'utilizzazione sostenibile per prevenire la perdita di stabilità dei versanti ripidi e per incrementare la protezione del suolo;

- Monitoraggio del corso dei fiumi;

- Intervento nei punti di maggior erosione per frenarne il fenomeno con tecniche di ingegneria naturalistica al fine di preservare l'integrità del luogo.

Comune

Vivaro

Grado di compromissione

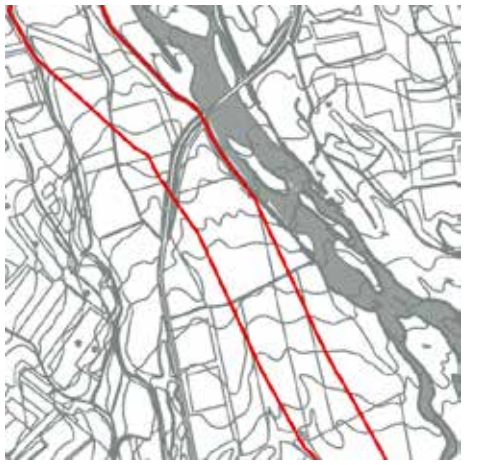
Medio

Tipo di alterazione

Riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:25.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:25.000



Rilievo fotografico

d) Campi fotovoltaici

Varianti localizzate

Nell'ambito della Alta pianura pordenonese sono presenti diversi campi fotovoltaici ad esempio come quelli presenti nel comune di Spilimbergo.

Fattori di compromissione e degrado

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico e ambientale;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

- Impermeabilizzazione del suolo e impiego di diserbanti con conseguente degrado del suolo sottostante le fasce fotovoltaiche;

- Abbandono dei manufatti e delle opere legate alle attività, una volta che queste siano terminate;

- Interruzione della continuità agricola;

- Interruzione della continuità ecologica dal punto di vista faunistico.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

Per la dismissione degli impianti:

- Riconversione ad uso agricolo od a ripristini ambientali.

Per la realizzazione di nuovi impianti

- Localizzazione compatibile ed adeguato inserimento ambientale.

Indirizzi

Per la gestione dell'esistente:

- Inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con le essenze autoctone. Dette opere di mitigazione devono avere sviluppo, consistenza e composizione tale da svolgere una seppur minima funzione di corridoio ecologico.

Per la dismissione:

- Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;

- Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.

Per le nuove realizzazioni:

- Localizzazione: insediamenti produttivi inutilizzati o sotto utilizzati, aree infrastrutturali sotto utilizzate o dismesse, discariche dismesse, pertinenze stradali;

- Limitazione della larghezza delle fasce dei pannelli mantenendo la permeabilità del suolo;

- Possibilità di inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;

- Recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto;

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

Spilimbergo

Grado di compromissione

Medio

Tipo di alterazione

Riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

e) Elettrodotti

Varianti localizzate

Le linee possono essere sorrette con l'impiego di "tralicci", ovvero strutture reticolari realizzate con profilati di acciaio a "L" o a "T". L'adozione di strutture a traliccio permette di ridurre al minimo la quantità di metallo utilizzato, di offrire una bassa resistenza al "vento" e di ridurre la visibilità della struttura. La loro modularità permette, inoltre, la loro installazione in quasi ogni luogo, a differenza dei sostegni di tipo tubolare. Questi ultimi, meno utilizzati, sono spesso preferiti per il loro aspetto più "slanciato", ma hanno una minor flessibilità di utilizzo e maggiori costi di installazione.

Le cabine elettriche possono essere di trasformazione (portando la tensione dell'energia fornita da alta a medio e bassa) oppure di smistamento (consentono di derivare una o più linee in arrivo in un maggior numero di linee in partenza senza effettuare alcuna trasformazione cioè diventando nodo di diramazione dell'energia).

Molte infrastrutture energetiche che attraversano gli spazi agricoli hanno un impatto rilevante sul paesaggio, nell'ambito della Alta pianura pordenonese è attraversato da linee elettriche di diversa tensione.

Esempi di questi attraversamenti si possono ritrovare in comune Spilimbergo che comportano la presenza di tralicci con alta resistenza al vento e di impattante struttura.

Fattori di compromissione e degrado

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Tutelare la qualità visiva del paesaggio;

- Salvaguardare le visuali d'interesse panoramico;

- Evitare la perdita di identità e connotazione dei luoghi;

- Corretto inserimento paesaggistico e di salvaguardia della realtà maggiormente vulnerabili per caratteri naturali e/o culturali del paesaggio, minimizzando l'impatto visivo delle palificazioni.

Indirizzi

Per gli elettrodotti ad alta e media tensione:

- Per la manutenzione, adeguamento o rifacimento di strutture lineari energetiche, per le quali non è possibile il loro interramento per le caratteristiche del terreno, i sostegni degli elettrodotti aerei saranno da preferire con la tipologia a tralicci.

Per gli elettrodotti di bassa tensione:

- Interrare ove possibile le linee aeree, preferibilmente sotto il sedime stradale, in particolar modo in ambito urbano;

- Ridurre il conflitto tra intervento e protezione del paesaggio;

- Per i beni paesaggistici si applicano le prescrizioni d'uso inserite nel PPR-FVG per lo specifico bene o sito.

Per le cabine di trasformazione:

- Mitigazione delle cabine di trasformazione anche attraverso la piantumazione di essenze arboree autoctone in prossimità del perimetro, o comunque localizzate in modo tale da ridurre l'intrusione visiva nei confronti di poli di alto valore identitario e dei nodi della rete dei beni culturali.

Per la dismissione:

- Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;

- Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.

Comune

Spilimbergo

Grado di compromissione

Alto

Tipo di alterazione

Deconnotazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

f) Dismissioni militari e confinarie

Varianti localizzate

La tipologia dei manufatti presenti sul territorio friulano è varia, si va dalle caserme e magazzini che occupano superfici notevoli (mediamente 5 ettari) alle fortificazioni, molte delle quali interrate, che costellano il territorio distribuendosi in allineamenti lungo i corsi d'acqua che tagliano la pianura, da nord est a sud ovest, o annidandosi nelle pendici montane, alle polveriere di medie o grandi dimensioni. Alcuni di questi manufatti posso ricadere in siti Natura 2000 e pertanto si precisa che lo stato di degrado rilevato non attiene all'integrità ambientale dell'area, ma alla perdita o allo svilimento del ruolo scenico del bene nel contesto o l'incongruità con l'ambito ambientale in cui si colloca.

Alcuni esempi di queste caserme compromesse, per l'ambito della Alta pianura pordenonese, si hanno in comune di Maniago.

Fattori di compromissione e degrado

- Abbandono degli edifici e conseguente degrado degli stessi e delle superfici annesse;

- Deposito di rifiuti;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

- Proliferare di specie esotiche infestanti

- Perdita della memoria storica.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto;

- Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati;

- Promuovere il riuso degli insediamenti e dei manufatti rurali in disuso per attività turistiche e del tempo libero compatibili.

Indirizzi

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mantenimento delle superfici a prato;

- Inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;

- Per gli insediamenti di valore ecologico (quali poligoni di tiro e polveriere): mantenimento delle condizioni di naturalità, con attività di decespugliamento, sfalcio e pascolo delle superfici prative;

- Riconversione dei manufatti o degli edifici con destinazioni d'uso compatibili o demolizioni e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto;

- Per gli insediamenti di valore storico testimoniale: promozione della connessione con altri edifici di valore storico culturale;

- Interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-testimoniale coerenti con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto locale di riferimento.

Comune

Maniago

Caserma"Baldassare"

Grado di compromissione

Medio

Tipo di alterazione

Riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:25.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:25.000

Rilievo fotografico

g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati

Varianti localizzate

I capannoni di grandi e medie dimensioni si dispongono lungo un'arteria stradale di scorrimento, in pianura, fondovalle e/o su riviera fluviale, su un solo lato dell'arteria o su entrambi, spesso d'ingresso ai centri abitati, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti.

In alcuni casi i lotti edificati risultano radi e intervallati da aree libere, in altri la disposizione lungo strada dei capannoni ha generato un ispessimento ed un'iterazione del principio insediativo fino alla saturazione dei lotti. Talvolta sono presenti lotti residenziali isolati inglobati.

Questi insediamenti sono in netta discontinuità con il tessuto urbano circostante e con il territorio aperto.

Un esempio di questi insediamenti può essere l'area industriale in comune di Aviano.

Fattori di compromissione e degrado

- Alto consumo di suolo dovuto a lotti recintati di grandi dimensioni, con spazi di servizio all'attività prevalentemente di tipo impermeabilizzato, spesso intervallati da residue aree agricole;

- Tipologie edilizie con strutture seriali prefabbricate "da catalogo" prive di relazioni con il contesto e di qualsiasi qualità architettonica;

- Abbandono degli insediamenti con conseguente degrado degli stessi

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Riconversione dei manufatti o degli edifici con destinazioni d'uso compatibili o demolizioni e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto;

- Promuovere l'inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;

- Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.

Indirizzi

- Riqualificare attraverso interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc.);

- Trasformare le aree produttive sottoutilizzate in occasioni di sperimentazione di strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili;

- Attrezzare ecologicamente le aree produttive, commerciali, direzionali e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo;

- Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di quelli nuovi verso una maggiore presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzioni di compensazione ambientale ed integrazione della rete ecologica.

Comune

Aviano

Grado di compromissione

Medio

Tipo di alterazione

Deconnotazione, frammentazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

h) Cave

Varianti localizzate

Le cave presenti nell'ambito della Alta pianura pordenonese sono per lo più cave di ghiaia che in alcuni casi, come quella sita in comune di Aviano (San Martino di Campagna) sono attualmente abbandonate e degradano il paesaggio agrario di pregio presente.

Fattori di compromissione e degrado

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico ed ambientale;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi dipesa dagli elementi morfologico-paesaggistici artificiali che contrastano con gli elementi naturali caratteristici dell'intorno;

- Abbandono dei manufatti e delle opere legate alle attività e alle lavorazione di inerti;

- Destrutturazione dei caratteri paesistici anche in ragione della standardizzazione degli interventi di recupero.

Obiettivi di qualità paesaggistica

Per i ripristini ambientali connessi alla concessione alla coltivazione:

- Esecuzione per fasi graduali in corso di esercizio, attraverso azioni di ricomposizione paesaggistica dei siti interessati, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione naturalistica, didattica o ricreativa.

Per le cave attive:

- Mitigazione dell'impatto visivo delle aree di lavorazione ed in particolare dei depositi a cielo aperto di materiale.

Indirizzi

Per la gestione dell'esistente:

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con le essenze autoctone.

Per la dismissione o esaurimento dell'attività estrattiva:

- Rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi e ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli. Tutte le strutture presenti nell'ambito estrattivo e quelle esterne funzionali all'attività devono essere rimosse;

- Inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento.

Per le nuove realizzazioni:

Ferme restando quanto disposto per i beni paesaggistici nella disciplina d'uso ad essi dedicata e le limitazioni poste alla realizzazione di nuove cave nei siti Natura 2000, sono indicati i seguenti indirizzi:

- Localizzazione negli ecotipi a scarsa connettività ecologica, nelle parti non interessate da interventi di ripristino della connettività delle RER previsti dal PPR o dalla Rete ecologica locale;

- Localizzazione con studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto ed in particolare dai poli di alto valore identitario individuati dal PPR;

- Prevedere la costruzione di recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

Aviano

ExCava"Casale Sartori"

Grado di compromissione

Alto

Tipo di alterazione

Concentrazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

j) Discariche

Varianti localizzate

In generale, in funzione della caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche del sito prescelto, vengono realizzati sostanzialmente tre tipi di discariche:

- Discariche in avvallamento (o in trincea): sono realizzate per riempimento di vecchie cave dismesse o di "fosse" scavate appositamente nel terreno;

- Discariche in rilevato: poggiano a livello del piano campagna e si sviluppano in altezza;

- Discariche in pendio: sono realizzate a ridosso di pendii, per riempimento di squarci aperti lungo i versanti dovuti a cave, aree calanchive o impluvi.

Fattori di compromissione e degrado

- Omologazione dei caratteri paesistici in ragione della standardizzazione degli interventi di recupero;

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico ed ambientale sia delle aree oggetto di discarica sia di contesto.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico – naturalistica;

- Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici;

- Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle discariche durante la loro attività.

Indirizzi

- Enfatizzazione con assorbimento e reintegrazione delle discariche nel paesaggio circostante e pre-esistente;

- Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica.

Per la gestione dell'esistente:

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con essenze autoctone.

Per la dismissione:

- Ripristino ambientale e rimozione recinzioni e della vegetazione.

Per le nuove realizzazioni:

- Localizzazione con studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto ed in particolare dai poli di alto valore identitario individuati dal PPR;

- Prevedere la costruzione di recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

Maniago

Grado di compromissione

Alto

Tipo di alterazione

Intrusione, riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

VISTO: IL VICEPRESIDENTE